DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 55

il Quotidiano del NordEst

Domenica 6 Marzo 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Il Comune compra bici speciali per trasportare chi non cammina
Pilotto a pagina V

Scatti & riscatti
L'altro 8 marzo dei bolscevichi che infiammò la Russia
Nordio a pagina 17

Serie A
Napoli-Milan sfida per la testa Udinese, 10 minuti per battere la Samp
Gomirato a pagina 19

Sanzioni, la minaccia di Putin

▸L'ira dello zar: «Sono una dichiarazione di guerra» La nuova mediazione, a Mosca il premier israeliano

▸Bombe sulla tregua, civili intrappolati in Ucraina I giornalisti via dalla Russia: «Si rischia il carcere»

L'ira dello zar che vede l'economia russa nella morsa dell'embargo: «Le sanzioni sono una dichiarazione di guerra», scandisce Vladimir Putin con una minaccia a tutto il mondo occidentale. Che, mentre le bombe devastano l'Ucraina, seminando panico e sangue, tenta ancora una mediazione: a farsene carico il premier israeliano Naftali Bennett che ieri è volato a Mosca. Intanto però l'avanzata russa non si ferma e la fragile tregua per garantire corridoi umanitari è fallita, lasciando i civili in balia dell'esercito di Putin. Intanto le testate giornalistiche occidentali lasciano Mosca.
Da pagina 2 a pagina 11

L'analisi

Se gli eserciti sono più efficaci dell'atomica

Vittorio Emanuele Parsi

Quando si fermerà Putin, e, soprattutto, chi lo fermerà? Purtroppo, le risposte appaiono tristemente scontate. Si fermerà quando avrà riportato l'intera Ucraina sotto il suo tallone, e non sarà certo la Nato a impedirglielo. Questo non significa che il risultato sia già scritto: il valoroso popolo ucraino sta facendogli pagare cara quella che comunque vada sarà una vittoria di Pirro, capace di svelare al mondo il suo vero volto.

La smodata volontà di potenza dell'anziano inquilino del Cremlino costringe anche noi a riflettere, e parecchio, sulla solidità della nostra architettura di sicurezza. Il continuo riferimento alla possibilità di una guerra nucleare, evocata talvolta apertamente talaltra elusivamente, è lo strumento attraverso il quale Putin si rivolge alle nostre opinione pubbliche, largamente schierate a fianco della vittima e contro il predatore, per spaventarle e per provare a vanificare il richiamo del presidente ucraino Zalensky ai comuni valori europei per cui il suo popolo si batte con tanto coraggio e per cui chiede il nostro aiuto.
Segue a pagina 23

Finanza. Sigilli a beni per 143 milioni

Ecco le ville e le barche confiscate agli oligarchi

SANREMO **Le fiamme gialle sequestrano lo yacht del magnate Gennady Timchenko**
Errante a pagina 9

A Nordest

Psicosi nucleare in farmacia Caccia alle pastiglie di iodio

«In Veneto le misurazioni della radioattività in aria non evidenziano anomalie», ma neanche questo è bastato per bloccare la psicosi nucleare. Da Padova a Treviso è caccia nelle farmacie alle pasticche di iodio. E in Friuli la Regione chiede le scorte.
Fais e **Favaro** a pagina 6

Grandi opere, è allarme appalti «Così si blocca la terza corsia A4»

▸Paniz (Autovie): gare a rischio per i rincari delle materie prime

L'allarme arriva dal presidente di Autovie Venete, Maurizio Paniz: i rincari delle materie prime, a partire dall'acciaio, ostacolano la più grande opera in corso a Nordest, il completamento della terza corsia dell'autostrada A4. «I cantieri rischiano una serie di rallentamenti, e questo può succedere perché vanno deserti tutti gli appalti». Già a fine 2021 il gruppo Autovie era stato costretto a ritoccare la data di consegna finale della terza corsia, spostandola almeno al 2026. Ma la guerra impone un'altra tabella di marcia.
Agrusti a pagina 7

Solidarietà

Luxottica, colletta per i 1.700 colleghi delle sedi ucraine

Chi vuole può donare il corrispettivo di un'ora di lavoro, ma anche un giorno o una settimana. È la raccolta di fondi avviata da Luxottica tra i dipendenti della sede bellunese a favore dei 1.700 colleghi in Ucraina.
Gabrieli a pagina 7

Profughi

Veneto, il modulo per offrire alloggio e lavoro

Profughi dall'Ucraina, pronto in Veneto il modulo da compilare on-line per offrire un alloggio, ma anche un lavoro, a chi sta scappando dalla guerra. Il questionario sul sito della Regione.
Vanzan a pagina 6

Colpi in 3 minuti: banda dei bancomat, 11 arresti

Ci mettevano solo tre minuti a far saltare in aria uno sportello bancomat o postamat, rubare migliaia di euro in contanti e dileguarsi a folle velocità a bordo di auto di grossa cilindrata. Quindici i colpi tra consumati e tentati in 6 province del Nordest, quasi tutti nella primavera 2021, per un bottino stimato di circa 180mila euro. Sono i numeri della banda sgominata dai carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale di Treviso: 11 i giostrai finiti in manette, di cui nove residenti nella Marca e due nel Veneziano.
Pattaro a pagina 15

Economia

Crescita, 19 venete tra le mille aziende al top in Europa

Sono 19 le imprese venete inserite nella classifica delle mille imprese che crescono di più compilata dal Financial Times. Per Zaia il segnale che «l'economia veneta è vitale e ha saputo reagire alla pandemia».
Crema a pagina 16

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 5" + € 7,90 (solo edizione Venezia) ✤ "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 1" + € 7,90 ✤

In bilico tra razzi e diplomazia

La minaccia di Putin

«Le sanzioni come una dichiarazione di guerra» E il premier israeliano vola a Mosca per mediare

LA GIORNATA

ROMA «Le sanzioni sono come una dichiarazione di guerra» dice Putin che sposta la portata delle minacce oltre i confini dell'Ucraina. E aggiunge: «L'imposizione di una no-fly zone avrebbe conseguenze colossali e catastrofiche non solo per l'Europa, ma per il mondo intero». La tregua promessa non regge, i bombardamenti continuano, si combatte e si muore in Ucraina a dieci giorni dall'inizio dell'invasione.

Ma non ci sono solo le minacce, si apre più di una strada della diplomazia. Ieri pomeriggio il presidente russo ha accolto il primo ministro israeliano, Naftali Bennett, volato a sorpresa, a Mosca, per tentare una mediazione. L'incontro è durato tre ore e il leader israeliano si è mosso coordinandosi con Usa, Francia e Germania. Ha viaggiato nello Shabbat, il giorno di riposo ebraico, che si può violare solo per salvare delle vite: l'obiettivo non può che essere quello di fermare la guerra. Al termine del colloquio, il Cremlino ha fatto sapere che non ci sarebbero stati commenti ufficiali, Bennett ha parlato al telefono con il presidente ucraino Zelensky e in aereo ha raggiunto Berlino, dove si è confrontato con il cancelliere tedesco Olaf Scholz. Si è sentito anche con Macron. Quasi contemporaneamente, al confine tra Ucraina e Polonia, il segretario di stato americano, Antony Blinken, ha incontrato il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, che ha chiesto apertamente: la Nato sia al fianco del mio popolo. «L'Ucraina - ha detto - vincerà questa guerra, ma a che prezzo senza aiuti?». Blinken per alcuni minuti è stato in territorio ucraino, mentre vicino a lui, al posto di frontiera, c'erano centinaia di profughi in attesa di passare il confine. La tela della diplomazia è articolata. Oggi Putin sarà al telefono con il presidente turco Erdogan, anch'egli in campo per fermare l'offensiva. Domani, infine, terzo round di negoziati russo-ucraini, secondo quanto riferito da Ukrayinskaya Pravda che cita fonti dell'entourage di Zelenski. Ma le armi non si placano e il bilancio dei civili uccisi, secondo le Nazioni unite, è arrivato a quota 351, mentre sono 707 i feriti.

BENNETT DAL CREMLINO CHIAMA ZELENSKY E POI VA DA SCHOLZ LA VIOLAZIONE DELLO SHABBAT CONSENTITA PER SALVARE VITE

TENSIONI Vladimir Putin ieri con alcune hostess dell'Aeroflot, preoccupate per la sospensione dei voli; nella foto piccola, il primo ministro israeliano Naftali Bennett

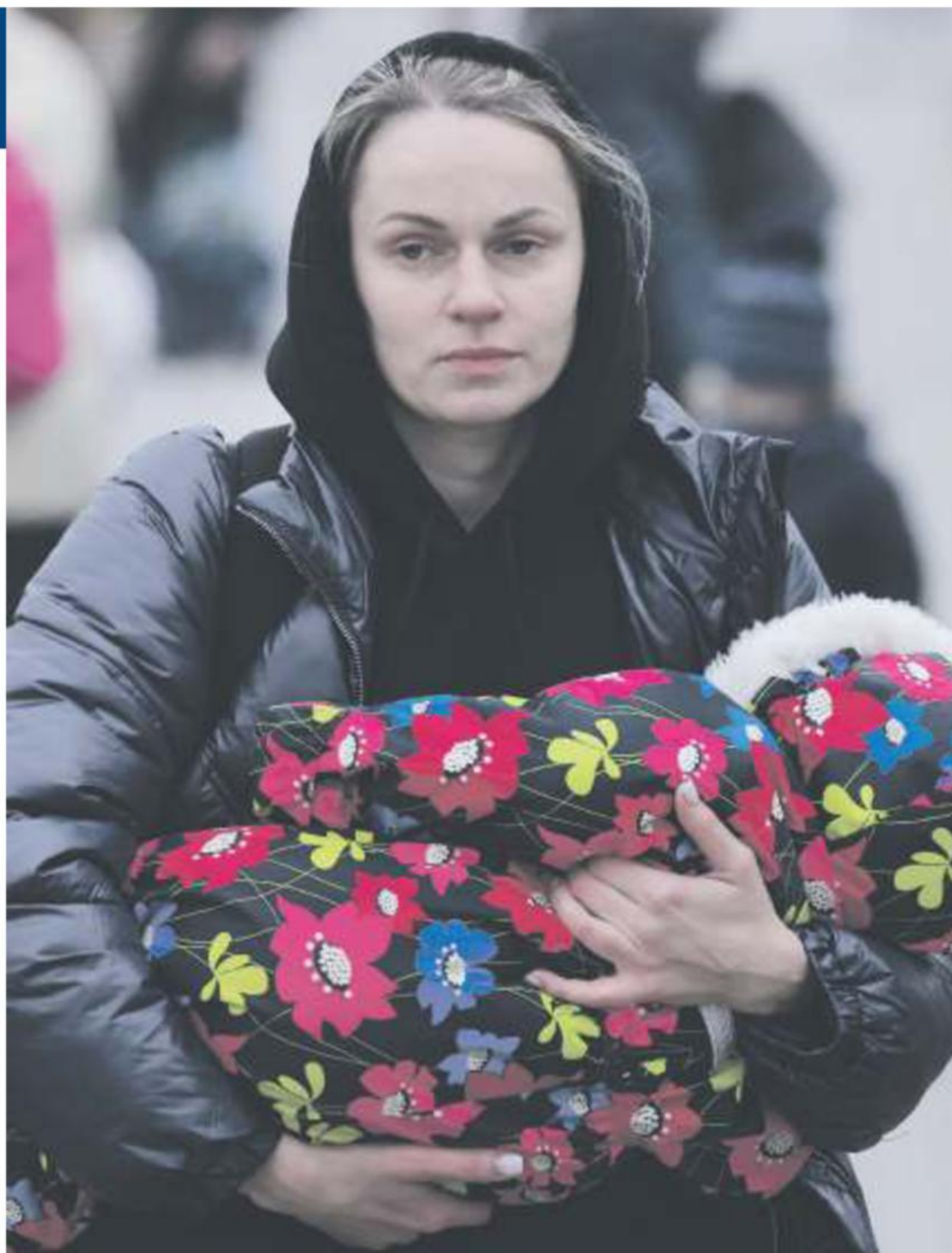
Le sanzioni dell'Occidente stanno colpendo duramente Mosca. E, dopo il mancato rispetto della tregua per i corridoi umanitari da Mariupol e Volnovak, ci sarà un inasprimento. Andrà a prendere di mira anche il settore energetico, bloccando importazioni di gas e petrolio. Putin teme questa mossa e reagisce con le minacce. Di riflesso, domani la Francia effettuerà voli di addestramento con jet veloci sulla Bosnia, la Polonia rafforza il sistema di difesa ai suoi confini. Il presidente russo rilascia una serie di dichiarazioni che sembrano dire: ritirate le sanzioni perché io non resterò a guardare. Primo avvertimento: «Molto di ciò che sta accadendo ora e di ciò a cui stiamo assistendo e di ciò che accadrà è senza dubbio un modo per combattere contro la Russia. E queste sanzioni che ci vengono imposte sono come una dichiarazione di guerra». Per Putin non c'è distinzione tra guerra economica e reale (bombardamenti, distruzione e uccisione anche dei civili). Secondo avvertimento: «La Federazione Russa considererà qualsiasi tentativo da parte di altri Paesi di stabilire una no-fly zone sull'Ucraina come una partecipazione alle ostilità».

IL CIELO

Per la Nato proibire il sorvolo dei cieli ucraini significherebbe affrontare ed eventualmente abbattere i caccia russi. Zelensky sta chiedendo da giorni l'imposizione della no-fly zone, l'altro giorno su Twitter ha criticato la ritrosia della Nato, che così «ha dato via libera a nuovi bombardamenti di città e villaggi». Ieri, in una videoconferenza con alcuni senatori americani, ha invocato un'azione per impedire il sorvolo del territorio ucraino, ha chiesto armi e il blocco dell'importazione del petrolio russo. Dal Regno Unito, però, Boris Johnson esclude questa mossa: rappresenterebbe «uno scontro diretto con Mosca dalla conseguenze incontrollabili, imprevedibili». Una linea condivisa anche dagli Usa. Putin, di fronte all'imminente salto di livello delle sanzioni (possibile) e all'ipotesi della no-fly zone (improbabile) reagisce con toni sempre più aggressivi: «Sono state distrutte quasi tutte le infrastrutture militari dell'Ucraina e l'eliminazione della difesa aerea è stata praticamente completata. Se la dirigenza ucraina attuale continua a fare quello che fa e non comprende le nostre preoccupazioni sulla possibilità che armi nucleari possano essere piazzate sul suo territorio, sta mettendo in questione il futuro dell'Ucraina come Stato». Sintesi: Putin non ferma l'avanzata militare, minaccia la guerra totale contro le sanzioni, ma non chiude i canali della trattativa, incontrando Bennet, parlando oggi con Erdogan, assecondando il proseguimento dei negoziati con l'Ucraina.

OGGI TELEFONATA TRA ERDOGAN E IL PRESIDENTE RUSSO PRESSING USA SULLA CINA, CHE CHIEDE DI NON INTERFERIRE SU TAIWAN

ORIENTE

Ma nello scacchiere del mondo sempre più rovente ieri c'è stata un'altra telefonata importante: il segretario di stato americano Blinken ha parlato con il ministro degli

Una donna ucraina con il figlio piccolo all'arrivo in Polonia; qui a fianco, nella foto grande, la distruzione lasciata dai bombardamenti russi a Stoyanka, una cittadina non lontana da Kiev

«Era la spia del Cremlino» Il giallo del negoziatore ucciso dagli 007 di Kiev

▶Morto in circostanze poco chiare il banchiere Denis Kireyev: aveva partecipato al primo round delle trattative

IL MISTERO

ROMA È stato ucciso perché era una spia, ma il giallo è fitto su chi fosse davvero Denis Kireyev, e soprattutto per chi lavorasse: i russi o gli ucraini? Certo è che era un banchiere, già uomo di fiducia di Andriy Klyuyev, imprenditore e braccio destro dell'ex presidente filo-russo Yanukovich, ma poi anche uno dei negoziatori ucraini nel primo round di colloqui coi russi a Gomel, in Bielorussia al confine con l'Ucraina. L'unico che a differenza dei suoi colleghi di Kiev, in mimetica o maglietta, era vestito in giacca e cravatta come gli emissari del Cremlino davanti a lui. Adesso è morto. Per tutto il giorno, ieri, si è pensato che fosse stato ucciso in quanto spia dei russi. Probabilmente fucilato in strada, "ufficialmente" perché aveva resistito all'arresto da parte di una unità dei servizi segreti ucraini, lo SBU. La descrizione dei fatti nelle parole di Mario Dubovikova, analista politico indipendente: «Kireyev è stato ucciso nel centro di Kiev. Giustiziato, colpito alla testa all'ingresso del tribunale di Pechersk». Avrebbe dovuto rispondere dell'accusa di alto tradimento, per aver passato informazioni a Mosca, fra le prove anche intercettazioni telefoniche. Quindi nella foresta di Gomel, al tavolo dei colloqui si sarebbe dovuto sedere dal lato dei russi.

LA FOTO

Nella foto del primo tavolo negoziale, Kireyev è l'ultimo in fondo sulla destra tra gli ucraini, guarda il fotografo col volto grosso, ovale, stempiato. Il dettaglio della giacca e cravatta fa pensare, ma è solo una suggestione. Kireyev aveva le sue "relazioni pericolose" con i fratelli Klyuyev. Andriy è un oligarca con un patrimonio di 227 milioni di dollari, palazzi in quel di Vienna, fortissimo nel mercato dell'energia solare e affiliato di Activ Solar GmbH, azienda con sede in Austria che sviluppa centrali fotovoltaiche in Ucraina. È stato segretario del Consiglio di sicurezza e difesa nazionale di Ucraina nel 2012-2014. E ha continuato a operare per il ritorno a Kiev di Yanukovich, che oggi è segnalato a Minsk. Per le sue attività anti-ucraine e per reati finanziari è stato sanzionato da Svizzera, Liechtenstein, Unione Europea e Canada. Il legame con Kireyev è evidente dal curriculum del banchiere, dal 2006 al 2008 vicedirettore generale della SCM Finance, poi nell'azienda austriaca di Klyuyev e tra 2006 e 2012. Infine, dal 2010 al 2014, in quota Klyuyev, nel Consiglio di Oschadbank.

Difficile capire come Kireyev sia potuto entrare a far parte del gruppo di mediatori ucraini.

Denis Kireyev, nel tondo, fotografato durante i colloqui di pace

LE PROVE

A riferire dell'uccisione, politici e testate locali. Oleksij Goncharenko, parlamentare, sul suo canale Telegram dice che il controspionaggio aveva le prove del tradimento. Decisivo l'ascolto delle telefonate, direttamente con Mosca. E dalla Duma partono dichiarazioni sul «nazismo» degli ucraini.

A Kiev, più ancora che nel resto dell'Ucraina, il carattere «fratricida» della guerra comporta una vera e propria psicosi della spia. E dell'infiltrato. Questo vale anche per personaggi che impropriamente vengono definiti «sabotatori», mentre si tratta realisticamente di incursori russi addestrati per operare dietro le linee del "nemico".

In serata, il colpo di scena che ribalta le versioni che si sono succedute per tutto il giorno, anche da parte ucraina. In un Tweet, l'esercito ucraino conferma l'uccisione, ma scrive: «Durante l'esecuzione di compiti speciali, tre spie sono state uccise, dipendenti della direzione principale del ministero degli Affari interni: Alexei Ivanovich, Chibineev Valery Viktorovich, Denis Borisovic Kireyev». E ancora: «Sono morti difendendo l'Ucraina e il loro impegno ci ha avvicinato alla vittoria». Denis Kireyev, spia o eroe?

Marco Ventura

Domani il terzo round dei colloqui con gli ucraini, che insistono per la no-fly zone. Ma lo Zar avvisa: l'Occidente entrerebbe nel conflitto

Esteri cinese, Wang-Hi. L'obiettivo è convincere Pechino a mediare con Putin o, meglio ancora, a non dargli una sponda, isolando così Mosca. Blinken a Wang-Hi: «Il mondo sta guardando per vedere quali nazioni difendono i principi fondamentali della libertà, dell'autodeterminazione e della sovranità. E sta agendo all'unisono per ripudiare e rispondere l'aggressione russa, assicurandosi che Mosca paghi un alto prezzo». La Cina ha sottolineato che il colloquio è avvenuto su richiesta americana. Wang-Hi ha risposto con alcune frasi di circostanza («I combattimenti si interrompano il prima possibile, tutelando le vite umane ed evitando crisi umanitarie su larga scala») e con un passaggio in cui chiede una sorta di tornaconto: Taiwan. «La Cina ritiene che per risolvere la crisi ucraina sia ancora necessario agire secondo finalità e principi della Carta dell'Onu. Il primo è rispettare e proteggere la sovranità e l'integrità territoriale di tutti i Paesi, il secondo è insistere sulla risoluzione pacifica delle controversie attraverso il dialogo». Quando Pechino parla di «integrità territoriale» è perché ritiene che Taiwan sia parte della Cina: «Gli Usa dovrebbero tornare al significato originario del principio della "Unica Cina" e smettere di sostenere l'indipendenza di Taiwan». Si aggrava la crisi in Ucraina, ma un'altra si intravede all'orizzonte, nell'area indo-pacifica.

Mauro Evangelisti

Il caso

Star del basket Usa arrestata a Mosca

Nella borsa i ricambi per la sigaretta elettronica contenenti olio di cannabis: legale negli Usa, ma non in Russia. Una star del basket femminile americano - Brittney Griner, 31 anni - è stata arrestata all'aeroporto di Mosca. E il caso potrebbe esasperare le tensioni tra Usa e Russia. Anche perché l'accusa (trasporto di droga su larga scala) prevede fino a 10 anni di carcere.

Il cessate il fuoco non regge

Cannonate sulla tregua i civili sono in trappola E Kherson sfida i russi

▶Fallisce l'evacuazione da Mariupol e da altri centri. Scambio di accuse Kiev-Mosca

▶Grande corteo nella città occupata dagli invasori: bandiere ucraine sui tank nemici

LA GIORNATA

Falliscono ovunque i corridoi umanitari concordati tra russi e ucraini nei due round negoziali di Brest. Scene da tregenda, con grandi aspettative che si sono rivelate soltanto illusioni, polverizzate dalla ripresa degli attacchi e dei bombardamenti tra le accuse reciproche di Mosca e Kiev. C'erano sulla carta sette ore di tempo per far uscire soprattutto da Mariupol, porto sulla costa del Mar d'Azov e obiettivo dei russi perché la sua caduta darebbe a Mosca la continuità territoriale tra il Donbass e la Crimea, 200mila civili. Altri 15mila erano pronti con i loro bagagli di fortuna a filtrare attraverso le linee, sotto la protezione della tregua e con la supervisione anche della Croce Rossa, dalla cittadina di Volkonavka, dove ci sarebbero cadaveri per le strade e un'altissima percentuale di edifici colpita. Niente da fare anche qui. Il presidente Zelensky, dal suo bunker, aveva confermato il cessate il fuoco e assicurato che l'esercito ucraino avrebbe fatto «tutto il possibile per il successo dei corridoi umanitari». A parte le donne, i bambini, gli anziani, i malati, per tutti gli altri, gli adulti in grado di combattere, l'appello era: «Chi può restare, resti». Per difendere le città, anche quelle sotto assedio. E nei centri ormai totalmente accerchiati che i russi vogliono conquistare e «mettere in sicurezza», si sono viste scene di famiglie che non riuscivano a separarsi. I figli, i mariti, i fidanzati pronti a restare, armati, determinati a resistere. E le figlie, le mogli, le fidanzate, le madri, in cammino verso un futuro incerto, lungo il corridoio tra i tank russi.

I CORRIDOI

È stato subito chiaro che i corridoi non avrebbero funzionato, anche se qualche centinaio di civili è riuscito comunque a passare. Secondo gli ucraini, i russi hanno infatti ripreso a sparare, costringendo i sindaci e le autorità a interrompere il flusso. Stando invece a Mosca, la responsabilità è degli ucraini, in particolare dei gruppi estremisti (a Mariupol è di base un battaglione ultra-nazionalista) che avrebbero impedito ai civili di fuggire. Il timore è che una volta svuotate le città, a restare sarebbero solo i "combattenti" e a quel punto i russi potrebbero entrare incuranti della carneficina, provocando una catastrofe "siriana" o "cecena": distruggere la città per poi occuparle brutalmente. Una tattica che però in Ucraina non funziona con la stessa crudele disinvoltura. Il ministro degli Esteri russo, Lavrov, dice che a Mariupol e Volnovakha «non si è presentato nessuno». La risposta del ministero degli Esteri ucraino è che i civili non hanno affrontato il viaggio perché i russi stavano sparando: «Violando gli accordi raggiunti, la Russia continua a lanciare attacchi con missili e bombe su Mariupol, Volnovakha e altre città. I bombardamenti in corso hanno reso impossibile aprire corridoi umanitari per l'evacuazione in sicurezza dei civili, la consegna di farmaci, cibo».

RIFUGIATI SOTTO IL PONTE CROLLATO PER SFUGGIRE ALLE BOMBE

Centinaia di cittadini di Irpin (nella regione di Kiev), costretti a nascondersi sotto un ponte crollato per salvarsi dai bombardamenti nemici; qui sotto, un uomo issa la bandiera ucraina su un mezzo russo a Kherson

L'INVASIONE DELLE FORZE DI MOSCA PROCEDE, MA IERI GLI UCRAINI HANNO RIPRESO MYKOLAYV CITTADINA NEL SUD

LO SCONTRO

La guerra è ripresa ovunque, ma non sempre a vantaggio dei russi. Gli ucraini rivendicano la riconquista della città portuale di Mylokayv, strategica perché è lungo la strada costiera del Mar Nero che porta a un altro obiettivo di Putin: Odessa. Al Nord, i russi continuano ad andare a rilento, anche perché la colonna di mezzi lunga decine di chilometri segnalata da diversi giorni sulla strada per Kiev è bloccata. I cingolati sono impantanati, le retrovie vengono attaccate con metodi da guerriglia mordi e fuggi. L'accerchiamento della capitale è tutt'altro che completato, e il tempo che passa significa nuove armi che arrivano ai difensori di Kiev. E la possibilità di riorganizzarsi. Lunedì ci sarà un terzo round di negoziati nella foresta di Brest, ma forse anche prima ci saranno tentativi di creare vie di fuga per esempio da Kharkiv, tuttora sotto attacco.

LA CENTRALE

Monta la preoccupazione perché le truppe russe si stanno muovendo in direzione di un'altra centrale nucleare ucraina, dopo l'incendio in quella di Zaporizhizhia già conquistata, nel tentativo di mettere le mani su tutti i rubinetti dell'energia del Paese. Intanto, 670 pazienti di un ospedale psichiatrico a Borodyanka sarebbero di fatto ostaggio delle forze cecene prestate da Kadyrov a Putin, che si sarebbero insediate nell'edificio e da lì sparano agli ucraini. Scene completamente diverse, e sorprendenti, a Kherson, città anch'essa sulla costa del Mar Nero, presa dai russi e occupata, ma in un clima surreale di tensione. In qualche modo, infatti, Kherson resiste senza poter più combattere. E non capitola. Circa duemila persone hanno sfilato a favore dell'integrità dell'Ucraina, inneggiando a Zelensky e urlando «Putin vattene», «Gloria all'Ucraina» (la frase che Zelensky ripete sempre dal suo bunker). Strade e piazze gremite di gente che faceva la gimkana tra i tank immobili e in apparenza impotenti. Uno dei manifestanti si è arrampicato fino alla torretta di un blindato sventolando una bandiera ucraina, un altro si è steso per terra per impedire il passaggio di un carro armato, senza scomporsi neppure quando un camion militare lo ha puntato. Le donne si sono rivolte direttamente ai soldati, avanzando e "costringendoli" a indietreggiare. E anche questa è "resistenza di popolo".

Marco Ventura

Aiuti umanitari nel mirino degli hacker

IL CASO

ROMA I potenziali obiettivi sono le infrastrutture critiche, le aziende sanitarie e gli ospedaliere impegnati negli aiuti umanitari, l'erogazione di servizi essenziali. L'allarme è stato lanciato ieri e il livello di allerta è massimo: l'Italia è a rischio di attacchi cyber, soprattutto nella giornata di oggi. L'Anc, l'Agenzia nazionale di cybersicurezza guidata da Roberto Baldoni, ha diramato un avviso urgente, su segnalazione del Computer Security Incident Response Team Italia, il Csirt. Sono stati allertati autorità politiche, enti pubblici e privati, aziende. La segnalazione arriva dalla nostra intelligence. E fondamentale «alzare al massimo i livelli di sicurezza», ponendo «massima attenzione alla posta elettronica, all'antivirus, ai siti esposti verso l'esterno. Purtroppo, anche queste, sono azioni di guerra», si legge in una comunicazione del Dirmei alle aziende sanitarie piemontesi.

Avvisi dello stesso tipo sono stati inviati anche nelle altre regioni. «Il Sistema sanitario regionale è in stato di massima allerta», ha detto l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato.

L'ITALIA A RISCHIO SOPRATTUTTO OGGI TRA GLI OBIETTIVI AZIENDE SANITARIE, ENTI GOVERNATIVI E GRANDI IMPRESE

ALLERTA

Da oggi attenzione massima, quindi: l'Agenzia raccomanda di adottare tutte le misure di protezione degli asset informatici. Non si tratta del primo allarme. Il 28 febbraio il Csirt nazionale aveva già pubblicato un messaggio intitolato «Innalzare la postura difensiva in relazione alla situazione ucraina». Nel testo venivano segnalati i rischi e venivano elencate le azioni da adottare considerato «l'acuirsi delle attività malevole nello spazio cibernetico» in relazione alla crisi tra Russia e Ucraina. La guerra scatenata da Mosca, infatti, non viene combattuta solo con le truppe sul terreno e con i caccia: da giorni sono in azione anche le squadre di hacker legate al Cremlino, che potrebbero scatenare un'offensiva contro la coalizione che si è mobilitata per sostenere Kiev.

Per tutelarsi, spiega il Csirt, è fondamentale considerare il fattore umano, cioè la preparazione del personale materialmente coinvolto nell'uso dei sistemi, che deve essere costantemente aggiornato: molte incursioni avvenute in passato sono state possibili grazie all'apertura di mail corrotte, o all'utilizzo di chiavette usb infette. I rischi principali sono sempre legati alla ricezione di file e link attraverso sistemi di posta elettronica, ma anche tramite sms e sistemi di instant messaging. È necessario prestare attenzione alle mail di phishing, ai file alterati distribuiti tramite piattaforme di condivisione peer to peer, ai malware rilasciati da siti web appositamente creati o compromessi.

Michela Allegri

Le storie

«Per giorni senza cibo nella città fantasma»

▶Il viaggio degli sfollati che hanno lasciato Kharkiv: «Un bombardamento senza tregua»

▶Accolti a Voloske, vengono aiutati da una associazione che si occupava di clownterapia

IL REPORTAGE

DNIPRO «All'inizio della guerra eravamo tutto sommato tranquilli. Poi i bombardamenti si sono fatti più frequenti. La gente ha cominciato a morire e siamo rimasti bloccati in città, praticamente senza via d'uscita». Voloske si trova a circa quaranta chilometri a sud di Dnipro. Per arrivarci si deve percorrere la strada che porta a Zaporizhzhya e poi deviare a est, per arrivare fin sulle sponde del fiume Dnipro. Una zona fatta di campi, boschi e case di villeggiatura costruite intorno a un piccolo borgo. La scuola secondaria del paese è stata trasformata in un rifugio sicuro per chi scappa dai combattimenti e soprattutto dai bombardamenti russi che colpiscono Kharkiv e altre città.

Una bambina ha un bastardino in braccio dal quale non si separa mai. Lo stringe forte a sé quando parla. Nel magico mondo dei bambini a volte non serve parlare, basta un sorriso per capirsi anche se si arriva da un paese lontano.

Ucraini come fantasmi davanti a un palazzo danneggiato dai bombardamenti russi

I PICCOLI

Ci sono tanti bambini qui, molti piccoli, di sei, sette anni, e poi a salire fino ai sedici, diciassette anni. Ci sono anche degli adulti, donne soprattutto. Olga Kosse, ventinove anni, lavora per Ukraine Child Rights Network, una Ong che aiuta i bambini nelle zone di conflitto. Otto anni fa viveva a Donetsk. Quando la guerra è scoppiata è rimasta lì, nonostante la presa del potere da parte dei separatisti. In quel periodo lavorava per un'altra associazione, "Responsable citizens", che si occupava di aiutare soprattutto i diversamente abili e i bambini presi nella morsa del conflitto. La sua Ong si era dichiarata neutrale, ma nel 2016 i suoi uffici sono stati chiusi dalle autorità separatiste filorusse insieme a quelli di tutte le altre Ong presenti sul territorio. Per loro, erano tutte spie. Da quel momento è rimasta solo la Croce Rossa Internazionale. Olga è nuovamente andata via dal Donbas, da Kramatorsk, pochi giorni fa insieme al suo compagno. Non se la sentiva di rimanere lì, perché potrebbe essere uno dei futuri obbiettivi dell'esercito russo che vuole tagliare in più sacche le città dell'Est e isolare l'esercito ucraino e i volontari dal resto del Paese. Oggi continua a seguire i suoi bambini da Dnipro. Domani, chissà da dove. Un destino che accomuna ai tanti rifugiati che da qui passano per riposarsi e avere vestiti, un tetto e un aiuto e poi ripartire verso Ovest. Ad accoglierli ed aiutarli anche un'associazione che curava i bambini con la Clown terapia.

IL RACCONTO DI UN RAGAZZO CHE VIVE IN ITALIA: «NON MI FANNO PARTIRE PERCHÉ POSSO COMBATTERE»

Dimitri Sokovich è uno dei tanti in fuga. Viene da Kharkiv e era qui in Ucraina per rinnovare il passaporto. «Mia madre è arrivata in Italia circa ventiquattro anni fa per cercare lavoro, e insieme a quello ha trovato anche l'amore e si è sposata. Io l'ho raggiunta circa dieci anni dopo. Viviamo a Montebelluna, in Veneto. Ero tornato in Ucraina a fine novembre per trovare amici e parenti e invece mi sono ritrovato in mezzo a questa tragedia». Dimitri racconta che in Italia ha fatto qualsiasi lavoro. «So fare un po' di tutto», dice ridendo. «I primi tre giorni di conflitto non avevo paura di niente, ma quando è caduto un proiettile sulla mia casa e l'ha distrutta mi sono spaventato a morte. Non so che fare adesso, non posso andarmene in nessun modo dall'Ucraina perché in questo momento i maschi sopra i diciotto anni sono soggetti alla chiamata alle armi, siamo in guerra, ma io ho problemi di cuore e alla schiena da anni e spero che mi diano l'esenzione così posso tornare a casa mia, in Italia».

IL RIFUGIO

Dimitri racconta che per una settimana è dovuto rimanere insieme a decine di persone in un rifugio, sottoterra. L'unico modo per sfuggire ai bombardamenti aerei e ai colpi dell'artiglieria russa. «Non avevamo da mangiare, né acqua né riscaldamento. Tante persone erano anziane, molti avevano la tosse o la febbre. Faceva un freddo tremendo ed era umido. Vorrei solo tornare da mia madre. Lei mi chiama e piange. Le ho detto "mamma, io sono vivo, quindi va tutto bene"». Jan Tomas Rogala con la sua associazione faceva clown terapia per i bambini negli ospedali. «Tutto è chiuso a Kharkiv. Ci sono alcuni negozi di alimentari ancora aperti ma le file sono lunghissime. E c'è scarsità di molti alimenti. La mia associazione, Pomogaem, faceva clown terapia per i bambini negli ospedali, ma da quando è iniziata la guerra ci siamo dedicati a recuperare civili in diverse zone del paese».

Cristiano Tinazzi

La lettera degli ambasciatori

«Un'ora buia, restiamo tutti uniti»

«Lo scorso 24 febbraio si è conclusa un'epoca. La sanguinosa bandiera della guerra ha cominciato a sventolare sull'Europa devastata dalla pandemia e dalla crisi economica». Una «guerra criminale, senza senso. Una guerra basata sulle incommensurabili ambizioni imperialiste di Vladimir Putin». Inizia così la lettera aperta degli ambasciatori a Roma di Lituania Ricardas Šlepavicius, di Polonia Anna Maria Anders e di Ucraina Yaroslav Melnyk sul boicottaggio di beni e servizi russi. «In quest'ora più buia, un'ora di prova per tutta l'Europa, la civiltà europea basata sull'autodeterminazione delle nazioni e sul rispetto della vita umana potrà essere salvata solo dall'unità». Nella lunga lettera, gli ambasciatori ringraziano l'Italia per l'impegno dimostrato.

L'emergenza a Nordest

IL CASO

VENEZIA «Le misurazioni della radioattività in aria non evidenziano anomalie», ha tranquillizzato l'assessore regionale alla Protezione civile del Veneto, Gianpaolo Bottacin, ma neanche questo sembra essere bastato per bloccare la psicosi nucleare. Dopo l'attacco russo alla centrale ucraina di Zaporizhzhya, c'è chi fa scorta di pasta e scatolette, tanto più che la raccomandazione di avere almeno 9 litri di acqua per persona in casa è stata dettagliata dalla vicina Svizzera. E c'è chi, come in Belgio, va a caccia di pastiglie di iodio. Il motivo: le compresse saturerebbero la tiroide di iodio "buono" impedendo che si accumuli quello radioattivo, in grado di provocare tumori. «Il fai-da-te è sbagliato e rischioso», ha detto Franco Grimaldi, presidente dell'Associazione medici endocrinologi. «Semmai serve ioduro di potassio, ma quella è una sostanza che all'occorrenza viene erogata dallo Stato», ha aggiunto il presidente di Federfarma Veneto, Andrea Bellon. Eppure, la caccia alla pasticca è cominciata. E nel vicino Friuli è stata la stessa Regione a chiedere scorte.

Psicosi nucleare in farmacia Caccia alle pastiglie di iodio

▶Veneto, Bottacin tranquillizza: «Non c'è radioattività». Ma la gente vuole i farmaci

▶A Padova e Treviso richieste di ioduro di potassio. E il Friuli scheda le scorte

L'ATTACCO La centrale nucleare di Zaporizhizhia, in Ucraina, ora sotto il controllo di Putin

PADOVA

«Nel padovano segnaliamo una massiccia richiesta da parte dei cittadini dello ioduro di potassio che dovrebbe prevenire l'assorbimento delle radiazioni nucleari – ha detto Andrea Collesei, rappresentante dei farmacisti non titolari di Padova -. Una situazione analoga accadde con il disastro Chernobyl, sembra di tornare indietro nel tempo. I nostri pazienti sono molto spaventati, c'è anche chi chiede integratori con iodio». La corsa alle compresse anti-radiazioni sta man mano esaurendo le scorte. Anche la storica farmacia padovana "Pianeri e Mauro", a due passi dal Bo, segnala un boom di richieste: «Negli ultimi giorni sempre più persone chiedono integratori con iodio o addirittura il farmaco – ha detto la dottoressa Francesca Dall'Acqua –. Il consiglio è di fare riferimento al proprio medico. A parte alcune condizioni specifiche, non c'è nessuna indicazione ed è più che sufficiente l'uso del sale iodato in cucina per mantenere un buon livello di iodio».

L'ALLARME DEI MEDICI: «IL FAI-DA-TE CONTRO LE RADIAZIONI È SBAGLIATO E PERICOLOSO»

I circoli del Pd

«Noi stiamo con chi è aggredito»

PADOVA Un no deciso all'aggressione russa all'Ucraina e una mobilitazione straordinaria per accogliere i profughi. Sono le indicazioni uscite dalla prima assemblea dei segretari di circolo del Pd, riunita ieri a Padova, alla quale hanno partecipato oltre 260 persone. «Tutti vogliamo la pace, però c'è un aggredito e un aggressore. Stiamo dalla parte di chi è aggredito e lo aiutiamo a difendersi», ha detto in videocollegamento il presidente della Commissione Esteri della Camera, Piero Fassino. «Vogliamo mettere a disposizione tutta la nostra comunità - ha affermato il segretario regionale Andrea Martella - in favore degli aiuti e della solidarietà per il popolo ucraino e di chi sta fuggendo dalla guerra».

TREVISO

«In caso di attacchi nucleari e di propagazione di radiazioni siamo pronti a intervenire distribuendo prodotti a base di iodio. Oggi non c'è motivo, ma se dovesse servire siamo strutturati». Così Giuseppe Losego, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Treviso. Eppure la caccia alla pastiglia è già iniziata. «Abbiamo avuto molte richieste – ha confermato Franco Gariboldi Muschietti, presidente di Farmacieunite – la situazione ricorda un po' quanto accaduto con Chernobyl nel 1986». Intanto l'Ordine dei farmacisti ha ricevuto una richiesta di aiuto da Roman Klichuk, sindaco di Chernivtsi, città del sud-ovest dell'Ucraina: «Le persone che sono state costrette ad abbandonare le loro case adesso sono qui, servono medicine e kit di primo soccorso per salvare quante più vite possibile». L'Ordine si è organizzato per inviare una serie di aiuti.

PORDENONE

In Friuli Venezia Giulia è stata la stessa Regione a chiedere alle farmacie, attraverso l'Ordine professionale, una ricognizione delle scorte di iodio stabile, non radioattivo. «La nostra risposta - ha precisato il presidente udinese dell'Ordine dei farmacisti, Luca Degrassi - dovrà arrivare entro lunedì, non c'è un problema di forniture». Anche in Friuli si è scatenata la corsa allo iodio: «Persone spaventate che pensano di mettersi al sicuro in questo modo. Ma solamente in caso di emergenza sanitaria lo iodio può essere somministrato senza ricetta medica».

Elisa Fais
Mauro Favaro

Ecco il modulo da compilare per offrire alloggio e lavoro

IL COORDINAMENTO

VENEZIA Profughi dall'Ucraina, è disponibile il modulo per offrire un alloggio, ma anche un lavoro, a chi sta scappando dalla guerra. In questo modo la struttura del commissario veneto all'emergenza Ucraina, Luca Zaia - che come gli altri governatori è stato delegato dal capo dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio - raccoglierà tutte le offerte per poterle poi incrociare con le necessità a mano a mano che sul suo territorio regionale arriveranno i profughi.

Si tratta di un questionario disponibile nel sito della Regione (https://www.regione.veneto.it/) e della Protezione civile del Veneto (https://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile). La denominazione è: "Emergenza Ucraina raccolta disponibilità". Gli interessati devono compilare online il modulo indicando obbligatoriamente la propria mail e la tipologia di offerta. Due le caselle disponibili da barrare: "alloggio e/o vitto" oppure "altro". Nella categoria "altro" si trova un po' di tutto, dall'offerta di lavoro alla possibilità di mettere a disposizione trasporti, traduzioni, attività ludiche, cura degli animali.

«Nei giorni scorsi - ha detto Zaia - avevamo detto che sarebbe servito un coordinamento tra tutte le forze in campo, enti locali, prefetture, organizzazioni benefiche, per velocizzare e organizzare la grandissima solidarietà dimostrata dai veneti nei confronti del popolo ucraino. Lo strumento per concretizzare il coordinamento della macchina dell'ospitalità è attivo. Si tratta di una modalità di coordinamento diretto con cittadini e imprenditori che consentirà di gestire al meglio una macchina dell'accoglienza che finora ha già visto centinaia di offerte, che si moltiplicano di ora in ora. La mobilitazione per l'accoglienza, per essere efficace, deve necessariamente essere organizzata. Solo così riusciremo a dare concretezza al grande cuore dei veneti e ad una generosità che non conosce confini».

SOLIDARIETÀ Il conto corrente della Regione Veneto per l'Ucraina

IL COMMISSARIO ZAIA: «COSÌ ORGANIZZIAMO VELOCEMENTE LA GRANDISSIMA SOLIDARIETÀ DEI VENETI»

IL QUESTIONARIO

La possibilità di far lavorare i profughi ucraini è consentita dall'articolo 7 dell'ordinanza della Protezione civile, firmata dal capo dipartimento Curcio lo scorso 4 marzo: "Lo svolgimento di attività lavorativa sia in forma subordinata, anche stagionale, che autonoma è consentita alle persone provenienti dall'Ucraina a seguito della crisi in atto, sulla base della sola richiesta di permesso di soggiorno presentata alla competente Questura, in deroga alle quote massime definite dalla programmazione annuale".

Al.Va.

L'economia e le imprese

I rincari frenano i lavori per la terza corsia dell'A4

▶L'allarme del presidente di Autovie, Paniz: aumentano le materie prime, appalti deserti

▶In forse anche il ponte sul fiume Meduna «Per l'asfalto il costo è più che raddoppiato»

L'ALLARME

PORDENONE Non è solo l'acciaio, che pur rappresenta l'elemento di preoccupazione numero uno nel paniere degli effetti scatenati dal conflitto tra Ucraina e Russia. Sono tutti i materiali legati all'edilizia a spaventare i mercati. E la guerra c'entra eccome, perché la crisi c'era già, ma ha subito un'impennata negli ultimi giorni. Con conseguenze che potrebbero minare anche la tabella di marcia di una delle opere più importanti del Nordest, che interessa allo stesso modo Friuli Venezia Giulia e Veneto: il completamento della terza corsia sull'autostrada A4.

L'IMPATTO

La riqualificazione della "porta verso l'Est" rischia di subire importanti battute d'arresto proprio a causa di una crisi che arriva dall'Europa orientale. I lavori per l'allargamento delle due carreggiate dell'A4, in particolare tra Alvisopoli e Portogruaro. A confermarlo è direttamente il presidente di Autovie, Maurizio Paniz: «I cantieri rischiano seriamente una serie di rallentamenti - ammette -, e questo può succedere perché vanno deserti tutti gli appalti». Poi Paniz si immerge nei dettagli della crisi dei materiali, diventata quasi inaffrontabile dal momento dello scoppio del conflitto in Ucraina. «Il problema - aggiunge - non riguarda solamente la crisi dell'acciaio, ma l'aumento di tutte le materie prime legate al mondo dell'edilizia. E tutto questo è successo in tempi strettissimi».

VENEZIA - TRIESTE
Il presidente di Autovie Maurizio Paniz: «Con i rincari lavori terza corsia rallentati»

IL COMPLETAMENTO DELL'AUTOSTRADA TRA VENETO E FRIULI È GIÀ SLITTATO AL 2026 MA CON LA GUERRA POSSIBILI ALTRI RITARDI

IL QUADRO

Appalti deserti, acciaio che o non si trova o viene venduto a prezzi "folli". Già a fine 2021 il gruppo Autovie era stato costretto a ritoccare la data di consegna finale della terza corsia (si intende in questo caso il completamento dell'opera, con la realizzazione dell'allargamento anche tra Portogruaro e San Donà di Piave), spostandola almeno al 2026. Ma l'imprevedibilità di una guerra che ha fatto schizzare ancora di più verso l'alto il costo dei materiali (senza contare l'arresto delle forniture dalla Russia e dall'Ucraina), rischia ora di prorogare anche i termini dei lavori in corso, cioè quelli concentrati attorno al nodo di Portogruaro e alla connessione con il tratto già completato che si estende dal confine con il Friuli Venezia Giulia e lo svincolo di Palmanova, in provincia di Udine e in corrispondenza della biforcazione che segna il chilometro zero dell'autostrada A23 Palmanova-Tarvisio.

LE OPERE IN FVG

Il rincaro dei materiali e l'effetto "booster" della guerra tra Russia e Ucraina fanno suonare l'allarme anche in Friuli Venezia Giulia, dove un'opera strategica vince per importanza sulle altre. Si tratta del nuovo ponte stradale sul Meduna, lungo la strada statale Pontebbana, la più trafficata della regione. L'opera, che vale circa 25 milioni di euro ma che già con i rincari di fine 2021 sarebbe schizzata oltre quota 30 milioni, al momento è ferma alla fase di progettazione. E a pesare in questo caso non ci sono solamente i rincari legati alla crisi dell'acciaio. «A preoccuparci - spiega infatti Cristina Amirante, assessore all'urbanistica del Comune di Pordenone (dove insisterà il manufatto) - è allo stesso modo la situazione legata ai carburanti e all'asfalto». Si pensi non solo al manto stradale, ma anche alla necessità dei mezzi d'opera di rifornirsi con i costi attuali. «Ampliando il ragionamento - prosegue sempre l'amministratrice del Friuli Occidentale - rischiamo di andare incontro ad un anno intero praticamente senza asfaltature». Gli ultimi calcoli, riferiti proprio ai materiali bituminosi, parlano di un'impennata dei prezzi del 117 per cento. Insostenibile.

Marco Agrusti

Luxottica: raccolta di fondi per i 1.700 dipendenti ucraini E ospitalità in luoghi sicuri

L'AIUTO

AGORDO (BELLUNO) Luxottica in campo a favore dell'Ucraina. E, in particolare, dei 1.700 dipendenti dei negozi e dei punti logistici del cavalier Leonardo Del Vecchio sparsi in varie città dello Stato colpito dall'invasione russa. A loro, ma anche ai famigliari, viene offerto un ampio margine di aiuto. A cominciare dall'ospitalità negli scantinati delle sedi più sicure nei confronti delle incursioni aeree. Per proseguire con donazione di cibi, alimenti e soldi derivanti da una colletta partita tra tutti i dipendenti della multinazionale dell'occhiale. Un'iniziativa simile era partita anche dagli addetti Electrolux di Susegana (Treviso) nei confronti dei colleghi ucraini.

Nella grande famiglia Luxottica, in particolare, il pensiero va ai circa 1.700 colleghi che in Ucraina lavorano in più negozi e magazzini logistici e alle loro famiglie. È così che il presidente Del Vecchio ha manifestato fin da subito la volontà di prendersi cura di quelle che definisce «le nostre persone». Immediata, nei giorni scorsi, l'apertura delle sedi più sicure in Ucraina per ospitare le famiglie dei colleghi e fornendo supporto immediato a coloro che lasciavano il Paese con un team dedicato dai paesi confinanti. A questi dipendenti sono stati anticipati premi o bonus per l'anno e assicurati gli stipendi a venire, nonostante l'interruzione delle attività. Tramite Vision Express Polonia, assieme a GrandVision, è iniziata inoltre la fornitura di montature, lenti a contatto ed esami della vista gratuiti ai rifugiati fuggiti dall'Ucraina. Su questa strada, in particolare, Luxottica è al lavoro per estendere ulteriormente queste iniziative a una più ampia platea.

LA COLLETTA

In momenti come questi, molti sentono il desiderio di contribuire e agire in modo concreto. Tra questi l'Ad Francesco Milleri e il vice Ad Paul du Saillant che si sono fatti primi promotori di un'iniziativa di solidarietà interna, annunciando di donare parte del loro compenso a sostegno dei colleghi ucraini e delle organizzazioni che si stanno mobilitando sul campo, invitando il gruppo dirigente dell'azienda a fare altrettanto. L'iniziativa è ora aperta a tutti i dipendenti. Ognuno potrà offrire il proprio personale contributo, su base volontaria, donando un'ora, un giorno o fino a una settimana della retribuzione. Per aiutare quante più persone possibile, EssilorLuxottica raddoppierà la donazione di ognuno. I lavoratori Luxottica sono stati avvisati che nei prossimi giorni riceveranno maggiori dettagli con le istruzioni su come aderire all'iniziativa. A questo proposito un comitato dedicato è in fase di costituzione per la gestione e la distribuzione delle donazioni. Come ha sottolineato Luxottica, «ora più che mai siamo parte di una comunità globale, unita nel profondo sentimento di vicinanza e solidarietà ai nostri colleghi colpiti dal conflitto».

Raffaella Gabrieli

OGNI LAVORATORE PUÒ DONARE ANCHE UNA SETTIMANA DI PAGA E IL GRUPPO RADDOPPIA LA CIFRA, OCCHIALI GRATIS AI RIFUGIATI

Solidarietà

Intesa Sp e Agricole donano milioni

Solidarietà per l'Ucraina in banca e nei negozi. Intesa Sanpaolo dona 10 milioni alla popolazione che si affianca alle iniziative già attivate a sostegno delle persone impegnate nella controllata nel Paese Pravex. Un fondo di solidarietà di 10 milioni è stato lanciato anche dal gruppo Crédit Agricole, mentre Coop è partita con una racoclta fondi per l'Ucraina. Fondazione Città della Speranza e Ail Padova (Associazione Italiana contro Leucemie, Linfomi e Mieloma) hanno aperto una sottoscrizione a favore dei bambini ucraini. E Coin risponde all'appello di Save The Children.

Le sanzioni

Ville e yacht degli oligarchi, la caccia è appena iniziata

▶L'Italia congela le proprietà dei magnati legati a Putin e finiti nella black list dell'Ue

▶Le Fiamme gialle hanno sequestrato beni per un valore di 143 milioni di euro

I PROVVEDIMENTI

ROMA Di certo non è finita così. I maxi sequestri eseguiti nella notte tra venerdì e sabato dal nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza, con i mega yacht degli oligarchi russi Gennady Timchenko e Alexei Mordashov bloccati nei porti di Sanremo e Imperia e i sigilli alle ville milionarie, sono solo l'inizio perché i militari lavorano per individuare altri beni, anche quelli soltanto riconducibili agli uomini dell'entourage di Vladimir Putin, che hanno fatto dell'Italia la loro seconda casa. A cominciare da Alisher Usmanov, che ha subito il sequestro di un immobile del valore di 17 milioni a Golfo del Pevero, ad Arzachena, certo non l'unico in Sardegna e che, a Roma, attraverso la sua fondazione, "Art, Science and Sport" ha finanziato i restauri di monumenti e opere d'arte.

I BENI

Oltre alla mega ville Sardegna di Usmanov, da 17 milioni di euro, gli uomini del nucleo di polizia valutaria delegati dal Mef si sono presentati a Lucca, per mettere i sigilli a alla secentesca "Villa Lazzareschi" di Oleg Savchenko, valore stimato 3 milioni di euro, quindi gli immobili di Vladimir Roudolfovitch Soloviev, a Como, per 8 milioni di euro. Ma il bene "congelato" di maggior valore è «Lady M», il super yacht di 65 metri dell'oligarca russo Alexei Mordashov (presidente di Severstal), ormeggiata nel porto di Imperia, vale 65 milioni di euro. Mentre ha un valore di 50 milioni di euro il mega yacht "Lena" del magnate russo dell'energia e delle infrastrutture Gennady Timchenko, amico di Putin. L'imarcazione è stata sequestrata nel porto di Sanremo. Valore totale 143 milioni di euro, mentre il Dilbar, la "nave" privata di Usmanov (156 metri) da 600 milioni, è stata sequestrata ad Amburgo.

LE INDAGINI

I tesori immobiliari e i beni sul territorio italiano degli oligarchi vicini a Vladimir Putin sono nella maggior parte dei casi blindati in società offshore, con sede nei paradisi fiscali, veicoli societari e trust che rendono quasi impossibile ricondurre i beni ai nomi dei miliardari russi. Ma la Guardia di Finanza lavora per individuare gli inestimabili asset patrimoniali. Un'attività che sarebbe stata resa meno ostica se l'Italia avesse già recepito la normativa europea che, per combattere il riciclaggio, un registro dei beneficiari effettivi di beni e società.

L'Airbus 340 di Usmanov, 68 anni, origine uzbeke e un patrimonio di 19,3 miliardi di dollari (secondo Bloomberg Billionaires Index), è sfuggito al sequestro decollando da Monaco il 1 marzo e atterrando a Tashknet, in Uzbekistan. Ma difficilmente l'oligarca, che ha la cittadinanza onoraria di Arzachena e nel 2016 è stato insignito dell'onorificenza di commendatore, non perderà aòtri "pezzi". In Sardegna, "Villa Romazzino", appartenuta ad Antonio Merloni, oltre 1.500 metri quadrati, direttamente sul mare della Costa Smeralda, approdo privato e parco di 5 ettari. Campo da calcetto, tennis e un'enorme piscina. Poi "Villa Violina", a Liscia di Vacca, dove il 18 agosto 2012, per festeggiare il compleanno della sorella di Vladimir Putin, andò in scena un concerto di Sting, con 200 invitati, fra cui Silvio Berlusconi. Ma Usmanov, considerato l'uomo più ricco della Russia, ha agito anche attraverso la sua Fondazione, che però ha sede a Mosca, dove ha finanziato anche i lavori di ristrutturazione della nostra ambasciata. Così come ha donato 2006 2,6 miliardi di dollari per attività di assistenza sanitaria ed educazione. Tra queste anche il restauro della Fontana dei Dioscuri in piazza del Quirinale e la sala degli Orazi e Curiazi dei Musei Capitolini.

I SEQUESTRI

Il congelamento dei Beni disposto dal comitato di Sicurezza finanziaria, che dipende dal Mef, prevede il sequestro dei beni per sei mesi, rinnovabile di altri sei. Un atto che non ha altra motivazione se non quella della decisione dell'Ue di sanzionare 26 sostenitori del regime di Mosca, inseriti nella "lista nera" di Bruxelles perché considerati esponenti del potere russo in patria e all'estero e basilari nel sostegno economico e di consensi per il governo. Un elenco che si aggiunge a 680 nominativi e 53 tra società e istituzioni.

I sequestri, atti amministrativi e non penali, potranno essere impugnati davanti al Tar del Lazio e al Consiglio di Stato.

Valentina Errante

OLEG SAVCHENKO

▶Villa Lazzareschi, a Capannori, Lucca, sequestrata dalla Gdf

▶La villa, del XVII secolo, secondo indiscrezioni, era stata acquistata per tre milioni di euro

▶Savchenko, 74 anni, è un oligarca vicino a Putin

GENNADY TIMCHENKO

▶Lo yacht Lena, valore stimato 50 milioni di euro, è stato sequestrato, nel porto di Sanremo

▶Timchenko, 70 anni, possiede il gruppo Volga

▶Il suo patrimonio stimato è di 10 miliardi di dollari

ALEXEI MORDASHOV

▶Lo yacht "Lady M" è valutato sui 50 milioni di euro

▶Mordashov, 56 anni, ha costruito un un impero nel settore siderurgico

▶È l'uomo più ricco di Russia con un patrimonio di oltre 29 miliardi di dollari

ALISHER USMANOV

▶Dilbar 2, sequestrato a Amburgo, vale 500 milioni

▶Usmanov, di origine uzberka, è nato nel 1953

▶Ha un patrimonio stimato di 22 miliardi di dollari

I PROVVEDIMENTI IN SARDEGNA, LIGURIA LOMBARDIA E TOSCANA NEL MIRINO ANCHE MORDASHOV L'UOMO PIÙ RICCO DEL PAESE

La Rai si ritira da Mosca «Qui si rischia il carcere»

LA GIORNATA

ROMA Cala il silenzio su Mosca. Una ad una tutte le emittenti televisive e i giornali internazionali stanno abbandonando le proprie postazioni in Russia. Gli inviati sono ormai stati richiamati alla base. Gli uffici di corrispondenza sono già chiusi. Un esodo sofferto dettato dalla stretta imposta da Vladimir Putin attraverso un provvedimento che prevede fino a 15 anni di carcere per chi parla di invasione russa in Ucraina o, più in generale, per la pubblicazione di notizie ritenute false dalle autorità del Cremlino.

IL SIPARIO

Di fatto quindi, la scelta di non mantenere più giornalisti in Russia era inevitabile, anche se equivale ad abbassare il sipario su una porzione del mondo. Una scelta che ieri hanno preso anche i media italiani. Per prima la Rai, seguita a ruota da Tg5 e Ansa. «La misura si rende necessaria al fine di tutelare la sicurezza dei giornalisti sul posto e la massima libertà nell'informazione relativa al Paese» hanno spiegato i vertici della tv di Stato, assicurando che la copertura delle notizie continuerà grazie ai professionisti dislocati nei Paesi vicini alla Russia e dall'Italia. Così se i quattro inviati dovranno tornare in Italia, ai due corrispondenti Viale Mazzini ha lasciato due opzioni: il ritorno a Roma o le ferie da Mosca. Tra questi ultimi c'è Marc Innaro (l'altro corrispondente è Sergio Paini), al centro di pesanti polemiche negli ultimi giorni. L'accusa - partita con un'onda di indignazione sui social network e finita in Parlamento, con un'interrogazione del Pd - è che il responsabile degli uffici della televisione pubblica nella capitale russa fosse troppo vicino alla linea del Cremlino. Da ultimo il deputato dem, Andrea Romano, lo aveva accusato di rilanciare «senza commenti la versione dei militari di Putin sulla mancata catastrofe alla centrale nucleare di Zaporozhye». Anche il Tg5 ha deciso di richiamare il proprio inviato in Russia. Sky Tg24 non ha invece inviati nella capitale russa. Il Cremlino peraltro, su tutto il suo territorio, ha già limitato l'accesso ai siti d'informazione non allineati e bloccato di fatto Facebook e Twitter. Sul fronte Usa Cbs News e Abc News si sono unite allo stop già annunciato venerdì da Cnn e Bloomberg. Idem per le emittenti pubbliche tedesche Ard e Zdf e quelle canadesi Cbc/Radio-Canada. L'Ansa ha deciso di far rientrare inviati e corrispondenti. I due principali media pubblici spagnoli, la radio-tv Rtve e l'agenzia di stampa Efe, hanno sospeso i servizi dei corrispondenti dalla Russia.

Francesco Malfetano

ANCHE IL TG5 E L'AGENZIA ANSA HANNO DECISO DI FAR RIENTRARE GLI INVIATI E I CORRISPONDENTI

IN MIGLIAIA IN STRADA PER CHIEDERE LA PACE

In migliaia, ieri a Roma, per la manifestazione per la pace che ha sfilato fino a San Giovanni: 20 mila secondo la polizia, 50mila per gli organizzatori, molti con le bandiere arcobaleno

Le mosse dell'esecutivo

LA STRATEGIA

Giorgetti: aiuti strutturali solo per i settori strategici

▶Il ministro: i fondi del Pnrr per costruire le fondamenta dell'economia del futuro

▶«Lo Stato può aiutare ma l'imprenditore è l'elemento trainante per creare sviluppo»

ROMA Parte da lontano il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Cita Joseph Schumpeter e John Maynard Keynes, ma in fondo il concetto che vuole far passare è semplice, improntato ad un sano realismo. «In questa epoca di grande incertezza - spiega - in cui l'economia si deve confrontare con le tensioni delle guerra e gli strascichi della pandemia, bisogna far cadere tanti dogmi e tabù, guardando al futuro con pragmatismo». Non solo mettendo in cima alle priorità la necessità di far fronte alla "notte demografica" che rischia di condizionare il futuro del Paese nei prossimi anni, ma ponendo al centro l'industria manifatturiera che crea occupazione e ricchezza. E che meriterebbe «maggiore attenzione e considerazione» rispetto a quanto accaduto in passato. Del resto la task force annunciata proprio l'altro ieri dal Mise rientra in questa filosofia, in un approccio più ampio, senza ideologismi.

LE TAPPE

«Solo oggi - sottolinea il ministro - ci accorgiamo, ma è solo uno tra tanti esempi, che l'industria degli armamenti è stata trascurata, come fosse vietato parlarne». Va invece considerata strategica, utile, come del resto riconosciuto dalla stessa Germania che ha varato un maxi piano d'investimenti nel settore. Giorgetti si chiede se sia più importante puntare sullo Stato o sul mercato e risponde che l'attuale situazione dimostra che Keynes «non basta». Che le sfide innescate dalla transizione ecologica e da quella energetica richiedono l'adozione di paradigmi diversi per evitare che intere filiere industriali scompaiano. Che fine faranno, è l'interrogativo, gli occupati nelle raffinerie? E chi lavora sulle catene di montaggio delle auto non ibride o elettriche? «Il processo del cambiamento va gestito - sottolinea con forza il ministro leghista - soprattutto ora che sono a disposizione le enormi risorse del Pnrr. Una occasione irripetibile, da non perdere, per ricostruire dal lato dell'offerta industriale, con nuove filiere da sviluppare». Giorgetti non vuole fare polemiche, ma invita a guardare oltre la logica dei bonus, degli incentivi a pioggia, dei vecchi schemi legati all'emergenza. Ma proprio per questo apre e sostiene gli aiuti al settore auto alle prese con una rivoluzione epocale.

MINISTRO Il titolare dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, invita a guardare oltre la logica dei bonus, degli incentivi a pioggia e dei vecchi schemi legati all'emergenza

«LE INGENTI RISORSE DEL RECOVERY NON VANNO DISPERSE PER ABBELLIRE LE ESTERIORITÀ»

«La politica dei sostegni - scandisce - deve guardare al lungo termine, alle fondamenta dell'economia, ai settori strategici da rafforzare o ricostruire o reinventare». Ci siamo accorti con la pandemia - ragiona - di non avere le fabbriche di mascherine, di essere molto indietro nei semiconduttori, di non avere sovranità tecnologica in molti comparti, ecco ora bisogna recuperare terreno, muoversi in fretta. Come? La visione del ministro è chiara: «lo Stato deve accompagnare, supportare, spingere, ma l'elemento fondamentale resta l'imprenditore che investe, che ha coraggio, che si lancia in nuove iniziative, che rischia». Per questo va creata «una cultura dell'imprenditorialità nei nostri giovani», perché allo Stato non si può chiedere tutto. Da qui l'urgenza e la necessità di puntare sulla formazione, su professionalità diverse, oltre che sulla voglia di fare.

«I fondi del Pnrr - conclude - vanno utilizzati per costruire la fondamenta del futuro, non per abbellire le esteriorità del presente». Uno sforzo «da concentrare nei comparti strategici, non spendendo i fondi nei bonus, a partire da quello per il reddito di cittadinanza. Perché il futuro lo disegneranno gli imprenditori, le persone, non certo solo il governo o il ministero dello Sviluppo».

Umberto Mancini

Il lutto

Morto Antonio Martino fu più volte ministro

Antonio Martino, economista e ex ministro della Difesa e degli Esteri nei governi Berlusconi, è morto. Aveva 79 anni ed è stato la tessera numero 2 di Forza Italia. Deputato per sei legislature, dal 1994 al 2018, a Chicago era stato allievo del premio Nobel per l'Economia Milton Friedman, il principale esponente della teoria economica del monetarismo. Memorabili le sue divergenze con l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti: più volte Martino lo accusò di avere posizioni illiberali e anti-mercato.

LE MERAVIGLIE DI PADOVA

LA CHIESA DEGLI EREMITANI È UNA SINTESI DELLA STORIA DELLA PITTURA MURALE DEL TRECENTO, SCAMPATA ALLA DISTRUZIONE BELLICA

L'arte più fo
delle bombe

È uno dei monumenti più prestigiosi, ma anche emblematici, della storia di Padova. E può considerarsi una sorta di storia della pittura murale patavina del Trecento, in quanto all'epoca era il luogo di culto con il numero maggiore di affreschi. I cicli pittorici della Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo agli Eremitani, seconda tappa dell'itinerario dell'Urbs Picta proclamato Patrimonio Mondiale dell'Umanità, documentano l'elaborazione dell'arte di Giotto nella vicina Cappella degli Scrovegni, effettuata appunto nel sito attiguo da Guariento, Giusto de' Menabuoi e Altichiero da Zevio, grandi Maestri di quel magico XIV Secolo.

In particolare sono interessanti le ricerche spaziali compiute da Guariento nella Cappella Maggiore, dipinta intorno al 1360, dove nelle Storie dei Santi Filippo, Giacomo e Agostino l'artista studia la resa delle architetture, più complesse e articolate rispetto a quelle presenti nel ciclo di Giotto, con un'attenzione nell'attivare nuovi effetti scenografici. Una decina d'anni dopo, nella Gloria di Sant'Agostino con le Virtù e le Arti liberali nella Cappella Cortellieri, Giusto de' Menabuoi orienta invece le proprie ricerche sul colore, e sull'effetto di luci e ombre, che diventano elementi determinanti nel creare la spazialità degli ambienti e la volumetria delle figure.

Si tratta di opere commissionate da famiglie dell'aristocrazia padovana legate alla Signoria dei Carraresi per decorare le proprie cappelle private presenti all'interno di un edificio di culto pubblico appartenente all'ordine dei frati. Un aspetto che ben esprime la peculiarità degli Eremitani nell'itinerario insignito del sigillo è la straordinaria presenza di una committenza femminile, quella della nobildonna Traversina Cortellieri a Giusto de' Menabuoi per cappella Sant'Agostino, decorata in memoria del figlio Tebaldo, cui seguirà, pochi anni dopo, quella di Fina Buzzaccarini per la decorazione del Battistero della Cattedrale affidata al medesimo artista.

LA STORIA

Le particolarità degli Eremitani, comunque, emergono fin dall'origine, già dalla costruzione che risale al 1264, quando Maria, moglie di Zaccaria Dell'Arena, donò al Comune alcune case sulla superficie delle quali si cominciò a edificare la Cappella Maggiore. Dodici anni dopo il podestà Roberto dei Roberti stabilì che la nuova chiesa venisse realizzata a spese pubbliche, ma non essendoci più risorse, venne coperta con un tetto di paglia. Poi, però, fra' Giovanni degli Eremitani, illustre architetto, urbanista e idraulico del tempo e autore della facciata, nel 1306 ricevette l'incarico di rifare il solaio del Palazzo della Regione e, in cambio, ebbe in dono un grosso quantitativo di travi in legno di rovere e di tegole del vecchio tetto, con le quali costruì la copertura a carena di nave che sovrasta l'unica e ampia navata che, secondo il modello frati mendicanti, consentiva ai fedeli di vedere il predicatore da ogni angolo.

Un'altra data storica è quella dell'11 marzo del 1944, quando un violento bombardamento provocò danni gravissimi all'edificio, poi quasi interamente ricostruito dopo la guerra. Conseguenze irreparabili, però, riportò la Cappella Ovetari, fulcro del Rinascimento padovano, dove Andrea Mantegna aveva realizzato il suo capolavoro andato quasi distrutto.

LA CURIOSITÀ

A portare a compimento l'iter culminato con la proclamazione Unesco sono stati il sindaco Sergio Giordani e l'assessore alla Cultura Andrea Colasio. Ed è proprio quest'ultimo a soffermarsi su una curiosità riguardante il sito. «Michele Savonarola aveva "profetizzato" il ruolo fondamentale che avrebbero avuto per studiosi e pittori i cicli affrescati patavini e in particolare aveva immaginato il grande interesse che avrebbe destato appunto la Chiesa degli Eremitani. Infatti a questo proposito curiosa è la vicenda che vede protagonista Hartmann Schedel, giovane studente di Medicina che da Norimberga nel 1463 si trasferì a Padova. Era appassionato di arte e quindi andò a visitare quella che veniva definita una vera e propria camera delle meraviglie. Il giovane tedesco agli Eremitani fu colpito soprattutto dal ca-

Orari e biglietti a portata di mano

Ecco tutte le informazioni per visitare gli otto siti dell'itinerario trecentesco proclamato Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI. Entrata dai Musei Eremitani (Piazza Eremitani 8, tel. 049 8204551), dalle 9 alle 9 (ultimo accesso 18.45). Prenotazione e prevendite obbligatorie: Telerete Nordest 049/2010020 da lunedì a venerdì 9-19; sabato 9-18, online: www.cappelladegliscrovegni.it , con possibilità di last minute in biglietteria, se ci sono posti disponibili. Informazioni sul sito www.cappelladegliscrovegni.it. I costi: biglietto intero 14 euro, ridotto 10, un euro per i disabili e per un accompagnatore.

CHIESA DEGLI EREMITANI. Orario: lunedì - venerdì 7.30-12.30/ 15.30-19, sabato e domenica 9-12.30/16-19: L'ingresso è gratuito.

PALAZZO DELLA RAGIONE. Entrata e biglietteria da piazza delle Erbe (per i disabili accesso dal cortile del Municipio in via VIII Febbraio, tel. 049 8205006). Orario: dal 1 febbraio al 31 ottobre: da martedì a domenica 9-19; dal 1 novembre al 31 gennaio: da martedì a domenica 9-19 (ultimo accesso 18.30). Informazioni: www.padovacultura.it. Biglietto intero 7 euro, ridotto 5, ingresso libero per persone con disabilità e per un accompagnatore.

BATTISTERO DELLA CATTEDRALE. Piazza Duomo, biglietteria nell'attiguo Museo Diocesano (tel. 049 8226159). Orario: lunedì 13.30-18, dal martedì alla domenica 10-13.30/14-18. Prenotazione consigliata per i gruppi sul sito www.battisteropadova.it. Biglietto intero 5 euro, ridotto 4, entrata libera per disabili e per un accompagnatore.

REGGIA CARRARESE. Ingresso da via Accademia 7 (049 8763820). Orario: dal martedì a domenica 10-12.30. Informazioni: www.accademiagalileiana.it e www.legambientepadova.it. Non pagano le persone con disabilità, che possono utilizzare l'ascensore dal martedì al sabato.

BASILICA DEL SANTO. Si accede da Piazza del Santo. Orario: 6.15-18.45, festivi: chiusura

polavoro eseguito nel 1370 da Giusto de' Menabuoi, cioè dalla piccola Cappella affrescata che gli aveva commissionato la Cortellieri per ricordare appunto il figlio Tebaldo, insigne giurista e intellettuale al servizio della corte carrarese, morto prematuramente a Roma durante una missione per conto di Francesco il Vecchio».

Nel suo Memorabilienbuch, ritrovato dopo secoli da uno storico dell'arte viennese di nome Schlosser - aggiunge l'assessore -, il giovane Schedel aveva riprodotto la Cappella stessa, riportando l'elenco delle immagini, nonché le iscrizioni in latino che le corredavano. E quando lo storico austriaco nel 1890 venne a Padova andò subito agli Eremitani per confrontare l'originale col manoscritto, ma non trovò traccia degli affreschi, danneggiati e coperti da un intervento del 1606. Fu grazie però a quanto aveva annotato lo studente di Medicina su un quaderno che il lavoro di Giusto potè, anche se parzialmente, essere riscoperto».

Un episodio emblematico però efficace, per dare l'idea di come la "bella Padova", per usare la definizione coniata da William Shakespeare, fosse percepita dagli intellettuali europei del periodo successivo al Trecento, che la consideravano una tappa imprescindibile del loro Grand Tour.

Nicoletta Cozza

Intervista alla professoressa Zuleika Murat, docente di Storia dell'Arte Medievale e autorevole esperta degli Eremitani

Un "buco della serratura" sugli uomini del '300 e la loro visione degli astri

È docente di Storia dell'Arte Medievale al Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova. Zuleika Murat, però, è anche un'autorevole esperta della Chiesa degli Eremitani, sulla quale ha scritto varie pubblicazioni, tra cui un saggio riguardante in particolare la Cappella di Sant'Antonio Abate.

Professoressa, in che cosa consiste la bellezza di questo sito?

«È uno dei più grandi tesori del Trecento e non solo, visto che nella Cappella degli Ovetari nel secolo successivo aveva lavorato Andrea Mantegna, anche se purtroppo dei suoi capolavori, andati distrutti da un bombardamento avvenuto nel 1944, restano solo frammenti».

Attraverso i quali, però, si riesce ad avere un'idea di com'erano prima dalla deflagrazione.

«I dipinti in effetti si può dire che in un certo senso "sopravvivano" grazie alle immagini affisse alle pareti, in scala 1 a 1 e quindi a grandezza naturale, collocate nel punto esatto dove c'erano gli affreschi che immortalano, e sulle quali sono stati fissati i vari pezzettini recuperati, illuminati da luci che valorizzano l'insieme. L'operazione è stata possibile grazie a un'anastilosi informatica, tecnica che consente appunto di ricomporre, elemento per elemento, i tasselli originali di un'opera andata in frantumi, in questo caso a causa della deflagrazione di un ordigno bellico. Al risultato si è arrivati grazie alla collaborazione con un team di esperti del "Progetto Mantegna". Alla fin fine, comunque, i visitatori hanno almeno la percezione di come era questa strordinaria Cappella decorata nel Quattrocento».

Torniamo al periodo dell'Urbs Picta, patrimonio Unesco. In che stato si trovano le opere degli Eremitani?

«I dipinti trecenteschi non sono integri, ma comunque conservati abbastanza bene. Attraverso di essi, quindi, si riesce a ricostruire sia la storia dei committenti, sia dei frati degli Eremitani, per secoli custodi del sito. Purtroppo anche le opere che Guariento e Altichiero da Zevio avevano realizzato qui sono andate perdute, ma sappiamo esattamente com'erano grazie alle riproduzioni delle foto d'epoca».

Ci sono ancora "segreti" da svelare a proposito di questo scrigno situato vicino agli Scrovegni?

«Nella Cappella Spisser c'è un palinsesto, realizzato con caratteristiche diverse da vari artisti, a proposito del quale si possono fare solo delle ipotesi, contrariamente alla Cappella Dotto che è una certezza. Per quanto concerne la Cappella Maggiore, dipinta da Guariento e poi distrutta per metà, dobbiamo affidarci ancora una volta alle foto scattate prima del bombardamento, e a quanto è ancora visibile nella parete sinistra, dove sono conservati i dipinti arrivati fino a noi, dato che la bomba ha abbattuto il muro di destra, i frammenti del quale sono nei depositi della Soprintendenza».

Gli Eremitani hanno appeal sui visitatori?

«Sicuramente sì, e ne ho la riprova nel momento in cui accompagno gli studenti del Bo che restano a bocca aperta quando entrano. Una delle peculiarità è rappresentata dallo zoccolo della Cappella Maggiore dipinto da Guariento negli anni sessanta del XIV secolo: l'artista si rifà a Giotto, con figure monocromatiche e specchiature marmoree a separarle, come agli Scrovegni dove sono raffigurati i vizi e le virtù. È evidente che l'iconografia del ciclo si inserisce nel filone inaugurato da Giotto in Salone, dove realizzò figure astrologiche ispirate alle teorie di Pietro d'Abano. Agli Eremitani i dipinti di Guariento diventano un metaforico "buco della serratura" da cui osservare la grande tradizione delle raffigurazioni astrologiche nella Padova del Trecento e gli effetti che avevano gli astri sugli uomini».

Ni.Co.

«I DIPINTI DI GUARIENTO CONSENTONO DI OSSERVARE LA GRANDE TRADIZIONE DELLE RAFFIGURAZIONI ASTROLOGICHE»

Legenda

Scrovegni ed Eremitani

1 Cappella degli Scrovegni

2 Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo agli Eremitani

Palazzo della Ragione, Reggia, Battistero e le loro piazze

3 Palazzo della Ragione

4 Battistero della Cattedrale

5 Cappella della Reggia Carrarese

Cittadella antoniana

6 Basilica e Convento del Santo

7 Oratorio di San Giorgio

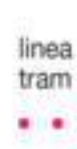
San Michele

8 Oratorio di San Michele

stazione ferroviaria

linea tram

stazione autobus

informazioni turistiche

19.30. Informazioni: www.santantonio.org. Ingresso gratuito.

ORATORIO DI SAN GIORGIO. Accesso da Piazza del Santo.

Biglietteria all'Ufficio Informazioni della Basilica (Chiostro della Magnolia, tel. 049 8225652). Orario: da martedì a domenica 9-13 e 14-18. Chiusura il lunedì. Informazioni: www.santantonio.org. Biglietto intero 7 euro, ridotto 5, entrata libera per disabili e per un accompagnatore.

ORATORIO DI SAN MICHELE. Ingresso da Piazzetta San Michele (tel. 049 660836). Orario: dall'1 ottobre al 31 maggio da martedì a venerdì 10-13, sabato, domenica e festivi 15-18; dal 1 giugno al 30 settembre da martedì a venerdì 10-13; sabato domenica e festivi 16-19. Chiusura: lunedì non festivi. Informazioni: www.padovacultura.it e www.latorlonga.it. Biglietto intero 3 euro, ridotto 2,50, entrata libera per disabili e per un accompagnatore (tel. 049 660836).

BIGLIETTO UNICO

Il Biglietto Unico Urbs Picta Card consente l'ingresso in ognuno dei seguenti siti del percorso insignito del sigillo Unesco: Oratorio di San Giorgio, Cappella degli Scrovegni (compresi anche i Musei Civici e Palazzo Zuckermann), Palazzo della Ragione, Oratorio San Michele, Chiesa degli Eremitani, Battistero del Duomo, Reggia Carrarese e Basilica del Santo. Si può acquistare sul sito web www.cappelladegliscrovegni.it e allo IAT in piazzetta Pedrocchi; ha 3 tipologie: unico Urbs Picta 48 ore, al costo di 28 euro (18 senza Scrovegni), che comprende pure l'utilizzo di bus e tram; unico Urbs Picta 72, ore, al prezzo di 35 euro (23 euro senza Scrovegni); unico Urbs Picta per residenti Padova e in provincia, a 25 euro e valido 6 mesi (17 senza Scrovegni), che può essere acquistato dagli studenti del Bo e dalle persone che lavorano nel territorio padovano, ma non prevede la fruizione dei mezzi pubblici.

Ni.Co.

La banda degli assalti in 3 minuti ai bancomat 11 arresti dopo 15 colpi

▶Blitz a ripetizione nella primavera 2021 per un bottino di almeno 180mila euro

▶Veloci e organizzati, abili con l'esplosivo Fine corsa grazie ai carabinieri di Treviso

L'OPERAZIONE

TREVISO Erano il terrore delle banche e degli uffici postali del Triveneto. Perché in tre minuti riuscivano a far saltare in aria lo sportello bancomat o postamat, rubare migliaia di euro in contanti e dileguarsi a folle velocità a bordo di auto di grossa cilindrata. Una su tutte: una Volkswagen Phaeton diventata il loro marchio di fabbrica. Quindici i colpi tra consumati e tentati in 6 province per un bottino stimato di circa 180mila euro. Sono i numeri della banda sgominata dai carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale di Treviso: 11 i giostrai finiti in manette, di cui nove residenti nella Marca e due nel Veneziano. Uno dei complici è stato localizzato in provincia di Trento. Ieri a all'alba i militari trevigiani, insieme ai colleghi di Venezia e Trento hanno dato esecuzione a 11 misure cautelari emesse dal gip di Treviso: 8 le ordinanze di custodia cautelare in carcere (nei penitenziari di Treviso, Venezia e Trento) e 3 gli obblighi di dimora. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata ai furti ai danni di istituti di credito e uffici postali, fatti saltare con la marmotta, un ordigno artigianale da inserire nelle fessure delle casse automatiche. Contestati a vario titolo anche i reati di resistenza a pubblico ufficiale per aver seminato una pattuglia nella zona di Conegliano (Treviso) svuotando alcuni estintori, dopo un inseguimento a velocità folle, e riciclaggio per aver usato targhe contraffatte o rubate.

ESPLOSIVO L'effetto dell'assalto al bancomat a Quarto d'Altino

CENTO CARABINIERI IN CAMPO

La maxi operazione di ieri mattina ha visto impegnati un centinaio di militari, affiancati da due unità cinofile e dal 14esimo nucleo elicotteri dei carabinieri di Belluno. La banda aveva la propria base logistico-operativa a Mareno di Piave (Treviso) a casa di due indagati. Mentre il garage vicino all'abitazione di un terzo complice, sempre nella Marca, fungeva da autorimessa per le auto di grossa cilindrata usate durante i colpi. L'associazione criminale ha colpito nelle province di Treviso, Venezia, Rovigo, Pordenone, Udine e Trento. Ed era pronta a farlo di nuovo. Tant'è che nella disponibilità del sodalizio sono stati trovati involucri per confezionare esplosivo, disturbatori di frequenza (jammer) che servivano a interferire con le onde radio delle comunicazioni tra le forze dell'ordine, due auto e 18mila euro in contanti. Dell'organizzazione fanno parte 11 giostrai pluripregiudicati, tra i 27 e i 63 anni, residenti nelle province di Treviso e Venezia. Si tratta di: Devis Cavazza, Angelo Garbin, Nicolis Garbin, Michel Cavazza, Stefano Vago, Jimmy Cavazza, Vittorio Spigolon, Silvano De Bei, Ivan Pozzobon, Antonino Ielo, Oronzo Cesare Cavallo. Ciascuno aveva un ruolo ben preciso: c'era l'artificiere che preparava le marmotte, il capo che convocava le riunioni e decideva la formazione dei commandi che agivano di volta in volta. E ancora: gli addetti alla logistica, con il compito di procurare le auto. Agli indagati vengono contestati a vario titolo ben 15 colpi, tra consumati e tentati, tra l'agosto del 2020 e il maggio del 2021, nonostante il lockdown.

QUATTRO COLPI IN UNA NOTTE

Una successione impressionante culminata nei quattro assalti in poche ore la notte del 12 maggio. Soltanto l'arresto di uno dei complici, destinatario di una condanna definitiva, aveva rallentato l'attività del sodalizio. In quell'occasione il malvivente si era nascosto dentro una cassapanca nel tentativo di sfuggire alle manette. La banda era un ingranaggio perfetto: una volta scelto il bersaglio, i complici scendevano dall'auto con guanti e passamontagna, piazzavano l'esplosivo e se la cassaforte cedeva scappavano col bottino. Tempo massimo: tre minuti, come mostrano alcuni filmati di videosorveglianza. Le indagini continuano seguendo la scia del denaro illecito, usato per ristrutturare immobili e comprare auto. Plauso all'operazione da parte del presidente del Veneto Luca Zaia: «Il contrasto al crimine organizzato non ammette soste e deve sempre essere condotto in modo capillare e coordinato».

Maria Elena Pattaro

AZIONI IN TUTTO IL NORDEST, OGNUNO AVEVA UN RUOLO PRECISO: INGRANAGGIO PERFETTO CON BASE A MARENO DI PIAVE

Economia

FRANCO CLEMENTIN, IMPRENDITORE VITIVINICOLO DI AQUILEIA, È IL NUOVO PRESIDENTE DI CIA AGRICOLTORI ITALIANI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Tempesta perfetta in Piazza Affari frenano anche le nuove quotazioni

▶Da Illy a Sisal fino a Fedrigoni le future matricole spiazzate dalla guerra in Ucraina e dalla volatilità

▶Il 2021, nonostante il Covid, è stato un anno tonico sul fronte dei collocamenti con 48 debutti al listino

LA FUGA

ROMA Fuga da Piazza Affari. L'offensiva russa in Ucraina, nei primi otto giorni di operazioni militari, ha bruciato quasi 400 miliardi nei mercati europei e Milano ha pagato un prezzo salatissimo: 84 miliardi, poco meno di 100 miliardi se si considerano i tre giorni precedenti l'attacco. Solo nella giornata di venerdì il crollo è stato del 6,2%, con una perdita sulla carta di 36 miliardi, tanto da suggerire prudenza in molte aziende che avevano progettato di sbarcare in Borsa nel corso del 2022.

La prima ad annunciare un ripensamento è stata Sustainable Ventures che ha sospeso momentaneamente la procedura di ammissione alle negoziazioni delle proprie azioni ordinarie sull'Euronext Growth Milan di Borsa Italiana, e l'offerta ad essa strumentale. In una nota, la società spiega che la decisione è stata presa alla luce «dell'attuale situazione geopolitica internazionale». Il gruppo fa sapere che «in considerazione dell'interesse che il mercato ha dimostrato per il progetto e del forte impulso a favore della transizione energetica e, anche in seguito agli attuali drammatici avvenimenti, della necessità di una minore dipendenza dalle fonti fossili, il percorso di quotazione riprenderà appena la situazione internazionale lo renderà possibile». Insomma: troppo pericoloso rischiare in questa fase.

La scelta di Sustainable Ventures promette di non essere affatto un'eccezione. La turbolenza che si è abbattuta sui mercati a causa della guerra che Mosca ha scatenato in Ucraina rischia di bloccare l'ingresso in Borsa di diverse aspiranti società. O quanto meno di farlo slittare, vista la clausola «compatibilmente con le condizioni di mercato» che tutte le società indicano come presupposto alla quotazione. E le condizioni, almeno in questa fase, non sembrano esserci. Così, la tempesta in Borsa rischia di congelare per un tempo non breve l'ampliamento del listino.

LA MINACCIA

Dopo un 2021 particolarmente tonico sul fronte delle Ipo, con ben 48 quotazioni di cui cinque sul mercato principale e 43 su Euronext Growth Milan, il nuovo anno si era annunciato promettente, con cinque debutti in due mesi (tra cui Iveco), due dei quali sul mercato principale e tre sul segmento dedicato alle Pmi dinamiche. Adesso il rischio è di un blocco assoluto se il conflitto dovesse durare a lungo. La situazione per le imprese potrebbe complicarsi ulteriormente se l'Europa, come sembra, è destinata a una fase di forte rallentamento della crescita. Anche se una recessione potrebbe non pesare necessariamente sulle nuove Ipo, con le società che potrebbero optare per la quotazione come modo per irrobustir il patrimonio.

La lista delle società da tenere d'occhio, nelle prossime settimane, è lunga. A Piazza Affari la più attesa delle debuttanti è Plenitude, la newco del gruppo Eni che riunisce le attività nel settore retail e nelle energie rinnovabili, che potrebbe valere, secondo alcune stime, fra 9 e 11 miliardi di euro. L'Ad dell'Eni, Claudio Descalzi, lo scorso novembre al markets day di Plenitude aveva sottolineato la necessità di scegliere «le finestre temporali giuste per la quotazione, vista l'alta volatilità sui mercati». Volatilità che si è impennata nelle ultime settimane. Gli investitori guardano con attenzione anche alle Industrie De Nora, la multinazionale italiane delle tecnologie per l'idrogeno verde, l'efficienza energetica e il trattamento delle acque, che a febbraio ha avviato l'iter per la domanda di ammissione a quotazione su Euronext Milan. Come a Epta, attiva nel settore della refrigerazione. Ma sono numerose le società che stavano guardando a Piazza Affari. Sul mercato si era parlato (oltre che di Illy, Sisal e Otb) anche di Fedrigoni, gruppo della carta per il packaging e la grafica, del gruppo della nautica Cantiere del Pardo, di Thyssenkrupp Nucera, controllata del gruppo tedesco dell'acciaio Chiorino, attiva nella produzione e commercializzazione di nastri di trasporto e cinghie di trasmissione, delle selle per bicicletta di Selle Royal e Thun.

Michele Di Branco

ALL'EURONEXT MILAN LA PIÙ ATTESA È PLENITUDE, LA NEWCO DEL GRUPPO ENI CHE RIUNISCE ATTIVITÀ RETAIL E RINNOVABILI

Le previsioni Il dato più brutto degli ultimi 30 anni

La Cina taglia al 5,5% le stime di crescita 2022

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia si aggiunge alle pressioni dovute alla crisi immobiliare, alla debole ripresa dei consumi e alla perenne stretta della tolleranza zero al Covid-19 come fattore di incertezza e instablità, spingendo la Cina a svelare un obiettivo di crescita per il 2022 di «circa il 5,5%», il livello più basso in oltre 30 anni e ridotto dal 6% precedente. L'economia cinese nel 2021 ha visto un forte rimbalzo, con una crescita dell'8,1%.

Verona

La Fieragricola si chiude con 68mila visitatori, presenze da ventinove Paesi

Ha chiuso ieri Veronafiere, con un bilancio di 68mila operatori professionali presenti nei 4 giorni della rassegna, la 115/A edizione di Fieragricola. Con oltre 520 espositori il mondo agricolo è ripartito da Verona. Un format trasversale, ma specializzato, che in questa edizione ha riservato un focus particolare all'agricoltura digitale e alle agroenergie. In fiera a Verona sono arrivate delegazioni organizzate di top buyer stranieri da 29 Paesi. «Abbiamo visto la prima edizione della Fieragricola del futuro - commenta Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere - che ha mostrato il volto di una rassegna riprogettata, rivitalizzata, aggiornata nei contenuti e inserita con una posizione di leadership sui grandi temi del dibattito agricolo europeo». Droni, satelliti, sensori per la rilevazione dell'umidità, per calcolare il fabbisogno di fertilizzante, strumenti di IoT, mappe a infrarossi per conoscere le rese in campo, ma anche strumenti per la blockchain sono già in azione per la nuova agricoltura.

Rincaro carburanti, padroncini a rischio

CGIA MESTRE

VENEZIA I rincari del gasolio stanno mettendo a ginocchio migliaia di padroncini. In Veneto secondo al Cgia di Mestre sono 75.820, 717mila in tutta Italia, in gran parte artigiani si trovano in affanno a seguito dell'aumento del prezzo del diesel registrato in questo ultimo anno (+ 22 per cento circa). Sono idraulici, elettricisti, falegnami, taxisti/autonoleggiatori con conducente, trasportatori, bus operator e agenti di commercio, tutti lavoratori che ogni giorno si spostano, per ragioni di lavoro, con il proprio autoveicolo. L'aumento del prezzo del carburante, segnala l'Ufficio studi delle Cgia, li ha messi in grave difficoltà. Gli autotrasportatori, in particolar modo, ma anche i taxisti e operatori di Ncc e i bus operator hanno visto aumentare esponenzialmente i costi fissi della propria attività.

TARIFFE FERME

Con tariffe ferme da anni, sta diventando pressoché impossibile far quadrare i bilanci. Una voce, quella del carburante, che mediamente rappresenta il 30% circa dei costi totali di gestione delle imprese di questi settori. E questi rincari potrebbero scaricarsi anche sui servizi di idraulici e gli elettricisti, alimentando così l'inflazione.

Per questi motivi la Cgia chiede di ridurre il peso delle tasse che incide sul prezzo del carburante. Un problema, quest'ultimo, molto sentito soprattutto tra gli autotrasportatori. Il credito d'imposta è arrivato al massimo consentito dalle norme comunitarie e la Cgia chiede un intervento presso l'Unione Europea affinché autorizzi un'ulteriore riduzione delle accise: in Italia sul prezzo della benzina verde incidono per il 39%, sul gasolio per autotrazione per il 35,5% e sul Gpl per il 18%.

Il Veneto che reagisce è anche da primato: 19 aziende tra le più dinamiche d'Europa

LO STUDIO

VENEZIA Sono 19 le imprese venete inserite nella classifica delle mille imprese che crescono di più in Europa redatta dal Financial Times. Il presidente della Regione Luca Zaia: «Autorevole riconoscimento. Segno che l'economia veneta è vitale e ha saputo reagire alla pandemia».

La classifica dell'importante giornale economico britannico comprende le mille migliori aziende europee per livello di crescita registrato nel 2021 ed è stata elaborata a partire dai dati di fatturato e bilancio. Le imprese venete sono 19: Serre Famiglia Pederiva Viticoltori dal 1958 di Combai di Miane (Treviso), Nethive di Limena (Padova), Sirive di Cornedo Vicentino (Vicenza), Stufe a pellet Italia di Pianiga (Venezia), Falzi srl di Grezzana (Verona), Westafro di Vicenza, Seingim di Ceggia (Venezia), Dealernet di Noventa Padovana (Padova), Assitech di Motta di Livenza (Treviso), Alba di Fontaniva e Cittadella (Padova), Velvet Media Italia di Castelfranco Veneto (Treviso), Maxfel di Gaiarine (Treviso), Filoblu di Santa Maria di Sala (Venezia), Giopato&Coombes Studio di Treviso, Campustore di Bassano del Grappa (Vicenza), ProteKo Service spa di Torri di Quartesolo (Vicenza) e San Pietro di Legnago (Verona), Radit di Treviso, 3E Studio di Castelfranco Veneto (Treviso) e Kronos di Vicenza. Piccole e medie imprese che nel 2021 hanno già inserito una decisa ripresa mettendosi definitivamente alle spalle la pandemia.

Per esempio Seingim, società veneziana con 15 sedi operative in Italia che dal 1997 opera in diversi settori dell'ingegneria guidata da Fabio Marabese che ha vinto molti appalti e ha continuato ad assumere decine di operatori specializzati arrivando a 280 addetti. Il fatturato previsto per l'anno scorso di 22 milioni (erano 3 milioni nel 2016) e la previsione è di arrivare a 70 milioni nel 2025, di cui la metà dovrebbero arrivare all'estero. «Siamo cresciuti molto negli ultimi 5 anni – ha dichiarato in passato Marabese – e oggi impieghiamo 280 persone. L'obiettivo è di realizzare il 50% del fatturato all'estero entro il 2025. Perché diversifichiamo non solo nelle attività, ma anche nei mercati. In Italia nei prossimi 5 anni ci sarà molto da fare, ma noi pensiamo anche agli anni successivi. Quindi monitoriamo i Paesi stranieri già adesso». Seingim opera nei settori infrastrutture, oil & gas, impianti industriali, centrali di produzione, efficienza energetica ed energie rinnovabili, con un particolare focus sui temi della sostenibilità, della rigenerazione urbana. È insomma attiva nei settori cruciali di oggi.

GRANDE REAZIONE

«Le nostre imprese non mollano mai e i nostri imprenditori sono pronti a rimboccarsi le maniche, a rimettersi in modo in ogni circostanza - commenta Zaia -. La classifica annuale del Financial Times dimostra quanto le imprese venete abbiano ancora voglia di crescere e di investire, e come sono state capaci di continuare ad investire anche in un anno per nulla facile. Non è un caso che nel 2021 il Pil del Veneto sia cresciuto oltre le aspettative. Questo è un prestigioso riconoscimento per il quale mi congratulo con tutti gli imprenditori delle aziende coinvolte».

M.Cr.

IL PRESIDENTE ZAIA: «LE NOSTRE IMPRESE NON MOLLANO MAI, LA CLASSIFICA DEL FINANCIAL TIMES LO DIMOSTRA»

Televisione

"Effetto Terra", il lato green di Francesca Michielin

Tutto in un mese: dirige l'orchestra di Sanremo per Emma, si laurea al conservatorio di Castelfranco (nella foto) con una tesi su Charles Mingus, pubblica un romanzo (Il cuore è un organo, Mondadori) e ora debutta in Tv con Effetto Terra, programma di cui è conduttrice e autrice: 6 puntate in onda da stasera alle 21.15 su Sky Nature, canale di cui Francesca Michielin è volto ufficiale. «Oggi i modi di comunicare si sono ampliati, ci sono tante piattaforme e mi sembra consequenziale che avendo il privilegio di una voce, io la possa usare per una tematica specifica. Ho sempre concepito il mio mestiere "al servizio di" qualcosa. Mi sento uno strumento, cerco di non mettere il mio ego davanti alle cose, ma di rendermi utile», dice la cantante bassanese, mentre spiega che il programma «non è predicatorio né didattico: è utile. Mi sono messa nei panni degli utenti: io che mi alzo tutti i giorni e devo fare delle scelte, come posso essere guidata?».

Ventisette anni, e 10 di carriera, per condurre il programma lei ha studiato tutto: dalla chimica, alla cosmesi, ai nanofili per le celle fotovoltaiche . Ma quanto è sostenibile Francesca Michelin? I vestiti che indossa? Dalla camicetta ai pantaloni sono tutti «in materiale riciclato». In bagno usa «prodotti il più ecologici possibili, dagli spazzolini in bambù ai dischetti struccanti in lino, ai saponi sfusi».

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Lo stesso giorno in cui si celebra la festa della donna, nel 1917 segnò l'avvio della rivoluzione. I bolscevichi eliminarono lo zar e l'Unione Sovietica passò dall'assolutismo paternalistico del sovrano a quello burocratico e tirannico del partito

di CARLO NORDIO

Quell'altro 8 marzo che accese la Russia

Generalmente, l'8 di marzo, celebriamo la festa della donna. Ora invece preferiamo ricordare un evento le cui conseguenze si trascinano fino ad oggi, nella selvaggia repressione russa in Ucraina. Perché quel giorno, nel 1917, iniziò a Pietrogrado una rivolta che presto sarebbe diventata rivoluzione, e che avrebbe portato al potere una dittatura sanguinaria e crudele quanto quella, quindici anni più tardi, della Germania hitleriana. Il regime bolscevico che ne seguì durò assai più a lungo, e i suoi residui funesti rivivono oggi nelle sembianze di un ex ufficiale della sua polizia segreta, che fa strage di civili e minaccia il mondo della catastrofe nucleare.

LA MOBILITAZIONE

In quegli anni la Russia zarista era logorata da una guerra infinita e ormai insopportabile: il popolo era immiserito e affamato; l'esercito era decimato e allo sbando; il territorio era in parte invaso e devastato; la repressione del dissenso era implacabile e crudele; e infine il sovrano, Nicola II, era inviso per la sua inettitudine e screditato da una moglie fanatica succube di Rasputin, un monaco ciarlatano e pervertito. La rivoluzione, i cui presupposti maturavano da tempo, iniziò con episodio apparentemente casuale, una modesta slavina destinata a diventare una inarrestabile valanga. L'8 di marzo vi fu uno sciopero di operai, seguito nei giorni successivi da quello dei giornali, e di altre categorie di lavoratori. Il giorno 11 si ammutinò un reggimento e il 12 le truppe della Guardia. In pochi giorni l'intero Paese, dai nobili ai borghesi, dai militari ai socialisti, si mobilitò in una sollevazione generale. Il 15 marzo il sovrano abdicò.

IL CAPOPOPOLO

Il potere passò a un comitato della Duma diretto dal principe Lvov, poi sostituito dal socialista Alexander Kerenski, che cercò invano di rimetter ordine in uno organismo disgregato. Nel frattempo i bolscevichi, fino ad allora in prudente attesa, progettarono i colpo finale. Il loro capo, Vladimir Ulianov Lenin, in perenne esilio, fu fatto rientrare clandestinamente in patria dai tedeschi nel famoso vagone piombato per dare la spallata finale al traballante governo. «Fu mandato - scrisse Churchill – come una fiala contenente il bacillo del tifo o del colera da versare nell'acquedotto di una città: e funzionò a meraviglia». In effetti, sotto la guida di questo capopopolo incorruttibile, lungimirante e spietato, la Rivoluzione rossa trionfò.

Nel frattempo i disastri militari si moltiplicavano, e alla fine di luglio il fronte collassò. Assunto il potere, i bolscevichi conclusero l'opera con due operazioni spregiudicate. Massacrarono l'intera famiglia dello Zar, compresi gli animali di casa, e stipularono con la Germania una pace a condizioni gravose, ma accettabili. La Russia cedette vari territori, e si dedicò a costruire il comunismo integrale. Alcune di quelle terre oggi sono rivendicate da Putin, come se un secolo fosse passato invano. Ma l'attuale satrapo del Cremlino invoca alternativamente, secondo i suoi interessi, la tradizione della Santa Madre Russia zarista e quella della sovranità limitata di Brezneviana memoria.

LA PROPAGANDA

Fu così che a un regime reazionario e bigotto si sostituì l'utopia visionaria e apocalittica della fede marxiana, ispirata a una dottrina che negando i Paradiso celeste mirava a quello terreno, e promettendo agli ultimi di diventare i primi avrebbe livellato entrambi in una miseria materiale e morale. Il comunismo era cosmopolita, militante e propagandista, e il suo esaltato profeta era disposto a sacrificare milioni di vite, compresa la sua, per l'attuazione di questa mistica palingenesi. Nessuno obiettò che Carlo Marx aveva in realtà previsto, se non auspicato, un epilogo diverso: la rivoluzione sarebbe esplosa dopo un'adeguata transizione dal feudalesimo al capitalismo borghese, che impoverendo progressivamente il proletariato lo avrebbe lasciato in possesso solo delle sue catene da spezzare.

L'Unione Sovietica passò direttamente dall'assolutismo paternalistico del sovrano a quello burocratico del partito, come successivamente avrebbero fatto la Cina, e tutti i Paesi dove la Rivoluzione si affermò dall'interno. Nell'Urss, il costo pagato dalla popolazione fu enorme. Intere generazioni di contadini morirono di fame e di stenti a causa della collettivizzazione forzata, della crudeltà degli aguzzini e dell'incapacità dei pianificatori. Lenin iniziò un timido tentativo di privatizzazioni, interrotto dal fanatismo degli ideologi e infine dalla sua morte. Il suo successore, Giuseppe Stalin, proseguì nella linea più rigorosa della tirannide accentratrice. Per uno spirito liberale, - come Indro Montanelli che ne teneva religiosamente un busto - l'unica consolazione è che nessuno più di lui eliminò fisicamente tanti comunisti. Accanto ai nomi di Zinoviev, Koniev e Bucharin vanno associati migliaia di funzionari civili e di decorati rivoluzionari che al minimo sospetto di infedeltà venivano fatti sparire nei sotterranei della Lubianka.

L'AGGRESSIONE

L'avvento della seconda guerra mondiale ridiede a Stalin fiato, prestigio e potere. Sconvolto dall'inattesa aggressione di Hitler nel giugno del 41, il dittatore scomparve per giorni dalla scena, e molti pensarono al peggio. Vi rientrò spinto dalla risoluzione dei generali e dal suo istinto di sopravvivenza, e riacquistò vigore appellandosi, come oggi Putin, alla tradizione culturale e persino religiosa della grande madre Russia. I nazisti, crudeli quanto stupidi, entrarono in Ucraina accolti come liberatori, ma presto si fecero odiare per i pogrom, le stragi e le rappresaglie. A Babi Yar in tre giorni massacrarono più di trentamila ebrei, principalmente donne e bambini. Il mausoleo in loro memoria pare sia stato in questi giorni bombardato da Putin, a dimostrazione che comunismo e nazismo, braccio teso e pugno chiuso, gulag e lager, si distinguono solo per inganenvoli immagini e un illusorio sillabario fonetico.

L'IPOTECA

Alla fine Stalin, al prezzo di 20 milioni di morti, ricacciò i nazisti fino a Berlino, e alla conferenza di Yalta, approfittando dell'incapacità psicofisica di Roosevelt, impose sull'Europa dell'Est una gravosa ipoteca politica e militare. Da Stettino sul Baltico a Trieste sull'Adriatico - disse Churchill a Fulton - una cortina di ferro era scesa sull'Europa. Negli anni seguenti si ribellarono un po' tutti; i berlinesi nel '53, gli ungheresi nel '56, i cecoslovacchi nel '68, i polacchi nell'80. Furono tutti schiacciati dai carri comunisti in ossequio a quella che Leonid Brenev chiamava, appunto, sovranità limitata. Quella stessa che oggi Putin pretende sull'Ucraina e che presumibilmente vorrebbe imporre agli altri ex satelliti, se non fossero provvidenzialmente protetti dalla Nato.

Sopra, un manifesto raffigura un corteo di donne l'8 marzo 1917 a Pietrogrado: in quei giorni scesero in piazza operai, contadini e altri lavoratori Sotto, Lenin, arrivato dalla Germania in un vagone piombato, arringa la folla in piazza

Lo zar Nicola II Romanov è stato l'ultimo imperatore di Russia: abdicò il 15 marzo 1917 e venne assassinato il 17 luglio 1918 quando aveva 50 anni

LENIN VENNE FATTO RIENTRARE DALL'ESILIO E DIEDE LA SPALLATA FINALE: PER CHURCHILL FU COME IL BACILLO DEL TIFO NELL'ACQUEDOTTO

LA CRUDELTÀ DEGLI AGUZZINI E LA COLLETTIVIZZAZIONE FORZATA FECERO MORIRE DI STENTI LA POPOLAZIONE

A Treviso una insolita rassegna sulle immagini servite per lanciare le sue opere spesso affidate a grandi artisti

Il genio di Pasolini indagine attraverso i manifesti dei film

LA MOSTRA

Per mesi e mesi, ogni giorno lo stesso viaggio. La sveglia suonava alle cinque del mattino. «Spesso - scrive Pasolini - erano mattinate nere e fredde, immense, dal Pian Cavallo al mare. Soffiava il vento sul fango e sulle brutte casette addormentate del paese». Pasolini e quelle levatacce che ti porti dietro tutta la vita. Studente attento ma non modello, rimandato proprio in italiano, il giovane Pier Paolo frequenta le medie alle scuole Grava di Conegliano. E lì sostiene gli esami per l'ammissione al Ginnasio. Uno scampolo di adolescenza pendolare, per lui che abitava a Sacile e studiava invece nella città del Cima consente a Treviso di rivendicare un angolo di biografia dello scrittore e regista nato a Bologna esattamente cento anni fa. E il legame con Treviso è rinsaldato dalla figura di Nico Naldini, cugino e sodale, le cui ceneri pochi giorni fa sono state disperse nel Tagliamento, come da sue ultime volontà. E tuttavia il centenario pasoliniano stava rischiando di scivolare via, almeno nelle sue battute iniziali. In meno di dieci giorni però il Museo Salce ha risposto all'appello del Ministero dei Beni culturali portando a Treviso il Pasolini cinematografico, attraverso una raccolta di 21 manifesti che nasce dalla collaborazione tra il Museo Nazionale Collezione Salce (Direzione Regionale Musei Veneto), la Cineteca del Friuli e Suasez. La mostra, nella chiesa di San Gaetano, propone manifesti provenienti dal Fondo Gianni Da Campo della Cineteca del Friuli di Gemona. E a guardarli, metaforicamente, nascosto da una pesante montatura, il Pasolini creato dal maestro cartellonista Renato Casaro nel nuovo manifesto dedicato al centenario pasoliniano.

ALLA CHIESA DI SAN GAETANO LA RACCOLTA CHE VA DAL 1961 AL 1975 TRA I DISEGNATORI CAGLI, LEVI E MACCARI

I TITOLI

I manifesti proposti dalla mostra sono quelli di Accattone (1961), Amore e rabbia (1969 - sequenza del Fiore di carta), Appunti per un film sull'India (1968), Capriccio all'italiana (1968), Che cosa sono le nuvole? Comizi d'amore (1964), Edipo re (1967), Le streghe (1967), La Terra vista dalla Luna, Mamma Roma (1962), Medea (1969), Porcile (1969), La rabbia (1963) documentario film in due parti, Ro.Go.Pa.G. (1963), La ricotta, Sopralluoghi in Palestina per il Vangelo secondo Matteo (1965), Teorema (1968), Uccellacci e uccellini (1966), Il Vangelo secondo Matteo (1964), 12 dicembre, regia non accreditata e condivisa con Giovanni Bonfanti (1972), Appunti per un'Orestiade africana (1970), Il Decameron (1971), Il fiore delle Mille e una notte (1974), Le mura di Sana'a (1971), I racconti di Canterbury (1972), Salò o le 120 giornate di Sodoma (1975), Storie scellerate (1973). Inoltre altri film con Pasolini coinvolto nella veste di sceneggiatore, attore, come La notte brava (1959), Il bell'Antonio (1960), Requiescat (1967). «Non amo i centenari- dice Daniele Ferrara, direttore regionale dei Musei del Veneto- ma la mostra pensata per il San Gaetano ci aiuta ad indagare da un'angolazione insolita il genio di Pasolini. Dal 1961 al 1975, anni in cui realizzò i suoi film, la promozione cinematografica era affidata prevalentemente ai supporti cartacei, manifesti, locandine e fotobuste. La realizzazione di alcune di queste affissioni venne affidata a celebri pittori, in altri casi a grafici che impaginavano materiale fotografico. Per la locandina di Accattone Pasolini aveva beneficiato dell'apporto di pittori importanti come Corrado Cagli, Carlo Levi, Mino Maccari e Anna Salvatore che avevano ognuno disegnato un manifesto». Il pittore ufficiale però fu Alessandro Simeoni (1928-2008), in arte Sandro Symeoni che ritrae il protagonista Vittorio Cataldi (Franco Citti) in un cromatismo scuro. La locandina di Mamma Roma è una composizione grafica di Gigi De Santis che mostra una fotografia in cui Mamma Roma abbraccia il figlio Ettore mentre questi guida una motocicletta. Tra le altre Edipo re e Teorema sono realizzate da Roberto De Seta, in arte Bob De Seta. La mostra allestita dal Museo Salce è il primo atto di un progetto che vedrà Pasolini protagonista a Villa Pisani di Stra. Qui infatti negli anni Sessanta venne girato il primo episodio di Porcile, quello dedicato alla famiglia filonazista di Godesberg. Così a settembre, durante la Mostra del Cinema , la Regione costruirà un percorso dedicato alle riprese del film e alla permanenza di Pasolini in villa.

Elena Filini

MANIFESTI D'AUTORE Visitatori nella Chiesa di San Gaetano a Treviso per la mostra sui manifesti dei film di Pier Paolo Pasolini. Molti sono firmati da importanti artisti

PRIMO ATTO DI UN PROGETTO DELLA REGIONE VENETO CHE VEDRÀ L'AUTORE PROTAGONISTA A VILLA PISANI DI STRA

Cortigiana e poetessa, il romanzo di Veronica

IL LIBRO

Dagli archivi che riguardano la dimora di famiglia, Antonella Favaro recupera la storia di Venezia a metà del Cinquecento e la trasforma in un romanzo "Il patrizio e la cortigiana" pubblicato da Gaspari Editore. Venezia nel libro è una città lontana oltre cinque secoli. Una distanza che a tratti sembra sparire, come quando in una riunione plenaria indetta in Maggior Consiglio si dibatte animosamente con i medici, professori patavini (un odierno comitato tecnico) invitati in un'audizione per capire quali misure sanitarie adottare e se quella che stava deflagrando in città fosse proprio la peste. Una distanza tuttavia che porta a un tempo in cui a ricoprire un ruolo sociale e culturale erano le cortigiane. La categoria più elevata delle meretrici, donne che incarnavano la libertà non solo fisica ma anche intellettuale e culturale. "Honorate cortigiane" come lo fu Veronica Franco, la più nota cortigiana di Venezia, poetessa, che in vita così come nella morte fu destinataria di onori. Donna di lettere, unica degna di poter ricevere Enrico di Valois, futuro re di Francia durante il suo passaggio a Venezia, Veronica Franco è protagonista del romanzo. L'autrice ne immagina la vita e una relazione d'amore con il nobile Giovanni Battista Bernardo, Zuan, l'altro protagonista della storia.

LE FONTI

«Sono cresciuta nella casa di campagna dei Bernardo a Peseggia, gli stessi di Ca' Bernardo sul Canal Grande. Da ciò è nato il desiderio di scoprire la storia di questa dimora e di chi l'ha abitata. Ricostruendo la vita di Giovanni Battista ho trovato i documenti in cui si evince che Veronica gli affidò i figli. Altro non sappiamo in maniera certa. La parte inventata è la storia d'amore tra i due, ma che ci fosse tra loro quanto meno grande stima, è documentato» racconta l'autrice. Veronica «era cortigiana, il gradino più alto delle meretrici - spiega Favaro - Si trattava di un mestiere molto diffuso; nel 1509 a Venezia ne furono censite 11.654. Le prime notizie sul meretricio a Venezia arrivano da Rialto, era la zona di uomini e donne attenti a cogliere le buone occasioni, una zona di scambio e di commercio. I primi documenti che ne attestano l'esistenza risalgono al 1200 e 1300. In parte erano malviste non tanto per questioni morali quanto perché dove loro vivevano c'era il rischio di confusione per via dei giovani che ne frequentavano la casa. Con l'espandersi di Venezia si iniziò a suddividerle per categoria, tra cui quella appunto più elevata, della cortigiana. Svolgevano una funzione sociale, pertanto erano in parte tutelate: dovevano distogliere dal peccato contro natura e inoltre avevano un ruolo sociale, quello di preservare l'onore delle donne nobili che al contempo le invidiavano per la loro libertà».

Valentina Silvestrini

IL PATRIZIO E LA CORTIGIANA di Antonella Favaro
Gaspari editore

Cinema

Cruise e Crialese saranno a Cannes

Al 75° Festival di Cannes (17-28 maggio) potrebbe essere presente, in apertura, Tom Cruise con il suo "Top gun: Maverick". È quanto anticipa un articolo di Variety. Tra le voci, anche che il direttore artistico Thierry Fremaux voglia una presidentessa di giuria, scelta che potrebbe cadere su Marion Cotillard o Penelope Cruz. Anche se entrambe hanno film presi in considerazione per la selezione ufficiale: Cotillard è infatti la protagonista di "Brother and sister" di Arnaud Desplechin e Cruz è invece ne "L'immensit" di Emanuele Crialese. In questo caso i loro film dovrebbero essere fuori concorso.

Sport

SERIE B

Il Monza in nove sbanca Cittadella Pordenone, nuovo ko

Di Carmine piega il Brescia nel finale (2-1) e porta la Cremonese in vetta alla classifica di B in attesa del Lecce oggi contro il Perugia. Il Monza in 9 supera il Cittadella al Tombolato: Baldini (foto) su rigore risponde al gol di Valotti, Ciurria decide nel recupero. Il Pordenone cede in casa al Pisa 0-1. Gol di Torregrossa al 26'.

L'UDINESE SCACCIA I FANTASMI

▶I friulani battono la Sampdoria e si allontanano dalla zona retrocessione. Deulofeu segna e ispira il gioco. Brilla Pereyra

▶Gol lampo dello spagnolo che poi serve l'assist a Udogie Accorcia Caputo, nel finale Beto è fermato dalla traversa

UDINESE	**2**
SAMPDORIA	**1**

UDINESE (3-5-2): Silvestri 6; Becao 5,5, Pablo Marí 5,5, Perez 6,5; Molina 6, Arslan 6 (28' st Jajalo 6), Walace 6, Pereyra 6,5, Udogie 6,5; Beto 6 (37' st Pussetto sv), Deulofeu 7,5. Allenatore: Cioffi 7.

SAMPDORIA (4-3-1-2): Falcone 6; Bereszynski 5,5, Yoshida 5 27' st Ferrari 6), Colley 6, Murru 5,5 (32' st Augello 6); Candreva 6 (23' st Sabiri 5), Ekdal 5,5 (22' st Vieira 6), Rincon 6; Sensi 5 (32' st Giovinco 5); Quagliarella 5, Caputo 7. Allenatore Giampaolo 5,5.

Arbitro: Irrati di Pistoia 6,5.

Reti: pt. 4' Deulofeu (D), 12' Udogie (U), 13' Caputo (S).

Note: ammoniti Pereyra, Walace, Ekdal, Murru, Arslan, Becao, Deulofeu. Angoli: 11-4 per l'Udinese. Spettatori 12405 per un incasso totale di 140368,66 euro. Recupero 3' e 4'.

GIOIA UDINESE L'abbraccio tra Deulofeu e Pereyra

UDINE Era chiamata a non vanificare quanto di buono fatto nel turno precedente sul campo del Milan che aveva costretto al pareggio, c'è riuscita nel modo migliore stendendo la Sampdoria, allontanandosi dalla zona rossa, giocando da squadra vera ispirata da un grande Deulofeu, davvero incontenibile, di una spanna il migliore di tutti: ha segnato un gol, ha ispirato le azioni più pericolose.

L' Udinese è dunque uscita a pieni voti dalla sfida di ieri pomeriggio alla "Dacia Arena" con i doriani; il successo è la conseguenza della qualità del suo gioco, del suo equilibrio tattico, della voglia di farcela a ogni costo, per come è riuscita a rendere innocua la squadra di Giampaolo. I liguri si sono visti per una ventina di minuti, nel primo tempo, dopo aver accorciato le distanze con Caputo. Ma nella ripresa non sono pervenuti, hanno sistematicamente subito le iniziative dei friulani, quasi tutte in velocità. Nella compagine di Cioffi è piaciuto pure Pereyra, a tempo pieno dopo oltre due mesi e mezzo, la cui fantasia ha rappresentato un valore aggiunto. Pure Beto è parso in crescita dopo un paio di mesi non eccelsi, come dire che l'undici friulano nella parte conclusiva del torneo potrebbe anche agguantare quella posizione mediana che rappresenta l'obiettivo massimo considerato anche che deve recuperare due gare.

È stato un primo tempo molto intenso, che ha visto l'Udinese pigiare subito sull'acceleratore con Pereyra e Deulofeu, gli ispiratori del gioco. E i bianconeri sbloccano il risultato dopo appena 3' grazie ad una combinazione tra i due: rimessa laterale di Arslan per Pereyra, questi entra in area sulla destra, dopo aver eluso il tentativo di recupero di Murru, e crossa radente per Deulofeu che anticipa Yoshida spedendo il pallone sotto la traversa. Il gol mette il turbo all'Udinese, la Sampdoria fatica, Deulofeu è incontenibile e al 12' i bianconeri si portano sul 2-0: Deulofeu, dopo aver ricevuto palla da Molina, entra in area, imbecca a sinistra il libero Udogie che non ha problemi a insaccare. Ma un minuto dopo la Sampdoria accorcia le distanze: lancio lungo di Yoshida per Caputo, Becao sbaglia il movimento e dà via libera alla punta della Samp che dal limite fulmina con un rasoterra Silvestri.

OCCASIONI

Il match diventa equilibrato, Quagliarella, Caputo, Udogiue e Pereyra hanno la possibilità di segnare, ma non sono precisi nella conclusione. Nella ripresa ci si attende la reazione dei liguri: nulla di ciò. Silvestri rimane inoperoso, si sveglia anche Beto che al 21' coglie una clamorosa traversa dopo un perentorio stacco aereo su corner di Deulofeu e nel finale lo stesso Deulofeu per due volte sfiora il terzo gol dopo che i cambi effettuati da Giampaolo (a fine gara tutt'altro che morbido nei dei suoi) non hanno generato gli effetti sperati.

Guido Gomirato

Le altre partite

La Dea cade a Roma, Cagliari travolto

La Roma batte ancora l'Atalanta: all'Olimpico finisce 1-0 e Mourinho segna il suo personale 2-0 su Gasperini dopo la vittoria di dicembre per 4-1 a Bergamo. I giallorossi agganciano proprio la Dea in classifica e possono cominciare a pensare alla zona Champions. Il vantaggio arriva al 32' con Abraham dopo un aggancio al volo di Zaniolo che si gira e gli consegna la palla. La ripresa annullato un gol a Zaniol per fuorigioco. Al 52' Freuler spreca l'occasione del pareggio. Nel recupero espulsione di de Roon. In serata il Cagliari crolla in casa contro la Lazio (0-3). Reti di Immobile (rigore) al 19', Luis Alberto al 42' e Felipe Anderson al 62'.

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

INTER-SALERNITANA	5-0
UDINESE-SAMPDORIA	2-1
ROMA-ATALANTA	1-0
CAGLIARI-LAZIO	0-3
oggi ore 12,30	
GENOA-EMPOLI	Aureliano di Bologna
oggi ore 15	
BOLOGNA-TORINO	Massimi di Termoli
FIORENTINA-VERONA	Manganiello di Pinerolo
VENEZIA-SASSUOLO	Pairetto di Nichelino
oggi ore 18	
JUVENTUS-SPEZIA	Fourneau di Roma1
oggi ore 20,45	
NAPOLI-MILAN	Orsato di Schio

classifica

INTER	58	TORINO	33
NAPOLI	57	BOLOGNA	32
MILAN	57	EMPOLI	31
JUVENTUS	50	UDINESE	29
ATALANTA	47	SAMPDORIA	26
ROMA	47	SPEZIA	26
LAZIO	46	CAGLIARI	25
FIORENTINA	42	VENEZIA	22
VERONA	40	GENOA	17
SASSUOLO	36	SALERNITANA	15

marcatori

20 reti: Vlahovic (Juventus); Immobile (Lazio); **15 reti:** Simeone (Verona); **14 reti:** Lautaro Martinez (Inter); **13 reti:** Abraham (Roma); **12 reti:** Dzeko (Inter)

SERIE B

CITTADELLA-MONZA	1-2
COMO-SPAL	0-2
CREMONESE-BRESCIA	2-1
PARMA-REGGINA	1-1
PORDENONE-PISA	0-1
oggi ore 15,30	
ASCOLI-FROSINONE	Serra di Torino
CROTONE-ALESSANDRIA	Marini di Roma1
PERUGIA-LECCE	Santoro di Messina
VICENZA-TERNANA	Sacchi di Macerata
COSENZA-BENEVENTO	RINVIATA

classifica

CREMONESE	53	REGGINA	39
LECCE	52	COMO	36
PISA	52	PARMA	34
BRESCIA	51	TERNANA	34
MONZA	48	SPAL	31
BENEVENTO	47	ALESSANDRIA	24
FROSINONE	44	COSENZA	23
CITTADELLA	42	VICENZA	18
ASCOLI	42	CROTONE	15
PERUGIA	41	PORDENONE	12

marcatori

16 reti: Coda (Lecce); **11 reti:** Strefezza (Lecce); **10 reti:** Charpentier (Frosinone); Vazquez (Parma); De Luca (Perugia); **9 reti:** Corazza (Alessandria)

SERIE C - GIR. A

oggi ore 14,30	
FIORENZUOLA – VIRTUS VERONA	Pezzopane di L'Aquila
GIANA ERMINIO – PIACENZA	Petrella di Viterbo
LECCO – PERGOLETTESE	Luciani di Roma 1
PADOVA – FERALPISALÒ	Marini di Trieste
PRO SESTO – JUVENTUS U23	Di Francesco di Ostia Lido
PRO VERCELLI – PRO PATRIA	Vergaro di Bari
SEREGNO – ALBINOLEFFE	Arena di Torre del Greco
SUDTIROL – MANTOVA	Rutella di Enna
TRENTO – LEGNAGO	Villa di Rimini
TRIESTINA – RENATE	Costanza di Agrigento

classifica

SUDTIROL	70	MANTOVA	34
PADOVA	63	VIRTUS VERONA	32
FERALPISALÒ	55	TRENTO	31
RENATE	51	FIORENZUOLA	30
TRIESTINA	47	PRO SESTO	29
LECCO	44	PRO PATRIA	29
JUVENTUS U23	43	PERGOLETTESE	28
PRO VERCELLI	41	SEREGNO	26
PIACENZA	38	GIANA ERMINIO	25
ALBINOLEFFE	34	LEGNAGO	23

marcatori

14 reti: Galuppini (Renate); **12 reti:** Ganz (Lecco); Maistrello (Renate); **11 reti:** Manconi (Albinoleffe); **10 reti:** Ceravolo (Padova); **8 reti:** Guerra (Feralpisalò)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
AMBROSIANA-UN.CHIOGGIA	Gangi di Enna
CALDIERO TERME-ARZIGNANO	Vogliacco di Bari
CARTIGLIANO-ESTE	Martino di Firenze
CJARLINS MUZANE-LEVICO TERME	Dania di Milano
DELTA PORTO TOLLE-CATTOLICA	Di Nosse di Nocera Inferiore
DOLOMITI BELLUNESI-SAN MARTINO SP.	Albano di Venezia
MESTRE-LUPARENSE	Zoppi di Firenze
MONTEBELLUNA-CAMPODARSEGO	Selvatici di Rovigo
SPINEA-ADRIESE	Tesi di Lucca

Pioli avverte Spalletti: «Prima o poi ti batto»

IL BIG MATCH

NAPOLI Lassù dove osano le grandi. È la sintesi estrema di Napoli-Milan: chi vince stasera, si gode il primato solitario in classifica e scavalca di nuovo l'Inter, ancora in attesa di recuperare il match contro il Bologna. Spalletti e Pioli lo sanno bene. L'occasione è propizia, vietato sprecarla. Al pareggio non ci pensa proprio nessuno: «Se ci accontentiamo rischiamo grosso», dice proprio il condottiero rossonero. Spalletti pensa in grande: «A livello di motivazioni nessuno è come noi. Siamo al top. Con la benedizione di Maradona, abbiamo la chance di rendere immortali le nostre carriere». Poi snocciola gli ingredienti della ricetta che ha preparato per regalarsi una grande notte in uno stadio esaurito: «Dobbiamo essere determinati, carichi e anche un po' sognatori». Un risultato diverso non viene preso in considerazione: «Abbiamo una chance e vogliamo giocarcela», dice Luciano Spalletti che non pronuncia la parola scudetto: «Il campionato è ancora lungo».

LO SCONTRO DIRETTO

Nessuna tabella, ovviamente. In testa ha soltanto il Milan che finora ha sbagliato un solo scontro diretto, proprio quello contro il Napoli a San Siro: per il resto diciotto punti nei nove confronti contro le prime sette della classe: «È il sintomo della nostra forza e vogliamo continuare a dimostrarla», dice Pioli che stuzzica Spalletti sui confronti ravvicinati tra i due: finora non lo ha mai battuto in undici sfide: «Prima o poi ci riesco», ha sorriso l'allenatore del Milan. Pronta la risposta a distanza di Big Luciano: «In certi casi è meglio poi». Ha la consapevolezza di un Napoli ritrovato: «Stiamo recuperando i nostri giocatori, questo è fondamentale. Anguissa e Lozano ci saranno in panchina». Lobotka, invece, giocherà titolare e sarà l'unica novità rispetto al match con la Lazio. Pioli recupera in panca Zlatan Ibrahimovic, ma davanti si affida a Giroud e soprattutto alla verve di Leao: «Vogliamo sfruttare il suo momento. Rafa è in grande condizione. Napoli e Milan hanno due grandi attacchi. La spunterà chi difenderà meglio». Finora sono stati più efficaci gli azzurri (19 gol subiti contro i 29 dei rossoneri), ma Pioli è fiducioso: «Tutte le grandi squadre hanno dei punti deboli. Abbiamo studiato qualche schema per metterli in difficoltà». Spalletti fiuta già il pericolo: «I rossoneri alternano il gioco corto ai lanci di Maignan per sfruttare la profondità di Leao».

IN PANCHINA Zlatan Ibrahimovic

Pasquale Tina

SCI, ITALIA STELLARE

▶Brignone è la prima azzurra a conquistare la coppa di superG, la terza in carriera dopo gigante e combinata

▶Paris ritorna al successo nella discesa di Kvitfjell e diventa il quarto uomo-jet più vincente della storia

SCI

ROMA Per fortuna che c'è la Coppa del mondo. Perché lo sci alpino, dai Giochi di Pechino, era tornato senza ori e con qualche ombra di troppo, specie al maschile. Non che le tre medaglie conquistate dalle ragazze non siano risultato di peso, intendiamoci. Ma, proprio per la sfilza di vittorie e di podi in Coppa prima del break olimpico, i sogni a cinque cerchi erano autorizzati più che mai e comunque di gloria. La realtà, al contrario, ha raccontato, sì, lo straordinario argento in discesa di Sofia Goggia e la splendida doppietta (un argento e un bronzo) della sua nemesi, Federica Brignone. Ma ha anche messo a bilancio, come detto, l'assenza di un oro, il flop degli uomini totale e prolungato (ultima medaglia a Sochi 2014, ultimo oro Vancouver 2010) e la delusione del SuperG femminile, dove le azzurre erano superfavorite prima di essere sorprese dalla pista e dalla neve e di restare tutte giù dal podio. Ma, per fortuna, c'è la Coppa. Che ieri vede Federica Brignone - sempre lei - scrivere un altro record della sua carriera incredibile e Dominik Paris ritrovare la velocità smarrita in troppi tratti di questa stagione.

PROTAGONISTI Federica Brignone in azione durante il superG di Crans Montana e, sopra, Dominik Paris

POLIVALENTE

La fuoriclasse di La Salle aggiunge un trofeo alla sua ricchissima bacheca e alza l'asticella per tutte quelle che un domani vorranno essere ricordate come "la più grande sciatrice azzurra". Fede, sulle nevi di Crans Montana, festeggia la coppa di SuperG, è la prima italiana a riuscirsi. Lei che è stata la prima e sinora unica azzurra in grado di vincere la Coppa generale, l'unica a issarsi fino a quota 19 successi. La "coppetta" conquistata in America - grazie più all'uscita di Elena Curtoni, l'unica che poteva ancora superarla, che al nono posto finale - è la terza della sua carriera, dopo quelle vinte in gigante e in combinata nel 2020, l'anno di grazia. A conferma delle mille abilità di una campionessa polivalente come nessun'altra prima di lei. «Tre vittorie stagionali, due medaglie olimpiche, la coppa di superG... davvero tanta roba», esulta Fede, rinata grazie agli allenamenti con il fratello Davide che, si spera, possa convincerla a confrontarsi con l'ipotesi del ritiro solo dopo Milano-Cortina 2026.

Domme, dal canto suo, si è giocato forse le ultime chance olimpiche a Pechino. Ma il suo vero terreno di caccia è sempre stata la Coppa, dove ieri, a Kvitfjell, ha centrato la vittoria numero 21 della carriera, la 17ª in discesa, specialità nella quale è il quarto atleta più vincente della storia. «Ho faticato un po' ultimamente, non riuscivo a rendere in gara per quello che è il mio potenziale, ma oggi sono davvero felice». Esulta Dominik, esulta Fede. Non sono le Olimpiadi, ma va benissimo così.

Gianluca Cordella

Paralimpiadi

Miracolo Ucraina: 3 ori e 7 medaglie

PECHINO Miracolo Ucraina. Nella prima giornata di gare alle Paralimpiadi invernali di Pechino si scatena con ben tre medaglie d'oro, oltre a tre argenti e un bronzo, che la proiettano al primo posto del medagliere. I successi sono arrivati tutti nel biathlon con il 33enne Grygorii Vovchynskyi nella 6 km in piedi e nella 6 km disabilità visive con Oksana Shyshkova tra le donne e Vitali Lukianenko tra gli uomini davanti ad altri due ucraini, Oleksandr Kazik, argento, e Dmytro Suiarko, bronzo. In un'edizione condizionata dall'invasione del proprio Paese da parte della Russia, per il presidente del Comitato paralimpico ucraino Valeriy Sushkevych è «un miracolo che siamo qui a partecipare ai Giochi». «Queste vittorie - aggiunge - sono il segno che l'Ucraina era, è e rimarrà un Paese».

L'esordio è delle altre Ducati: super Bastianini

MOTOGP

La prima qualifica della stagione di MotoGp è nel segno dei due migliori debuttanti del 2021 e della Ducati. Nel Gran Premio del Qatar, oggi sarà lo spagnolo Jorge Martin, in sella alla Desmosedici del team Pramac, a scattare dalla prima casella. Alle sue spalle, con la Ducati GP21 del team Gresini, un grande Enea Bastianini, per la prima volta nella top3 in qualifica. «Fausto sarebbe contentissimo», questa la dedica del pilota romagnolo all'ex pilota e poi apprezzato team manager scomparso un anno fa a causa del Covid. Un progetto ora gestito da Nadia Padovani, moglie di Fausto, ieri davvero felice per il risultato del 24enne riminese, che con il passare dei gran premi sembra sempre più consapevole dei propri mezzi. «Ho l'appoggio della squadra – conferma Enea -, siamo competitivi e c'è il clima giusto. Bisogna continuare così e divertirci».

Dietro i due giovani, troviamo Marc Marquez, terzo con la sua Honda: «Un podio qui a Losail, in un circuito in cui faccio sempre fatica, varrebbe come una vittoria. Devo capire come sto nei 22 giri ma, per il momento, noi siamo meglio di quello che ci aspettavamo».

Si aspettava invece di più dal sabato di qualifiche il duo spagnolo della Suzuki, Joan Mir e Alex Rins, che dopo un venerdì da leoni si deve accontentare rispettivamente dell'ottavo e decimo tempo. In mezzo a loro, c'è un altro deluso di giornata, Francesco Bagnaia, solo nono con la Ducati ufficiale – mentre il compagno di box, Jack Miller, partirà quarto. Bene l'Aprilia di Aleix Espargaro, col quinto tempo davanti al fratello Pol. In salita la difesa del titolo per Fabio Quartararo, che oggi scatterà soltanto 11° proprio davanti al compagno di squadra Franco Morbidelli. Inizio ore 16 su Sky, differita su Tv8 dalle 21.35.

GRIGLIA DI PARTENZA 1. Martin (Spa-Ducati) 1:53.011, 2. Bastianini (Ducati) +0"147, 3. M.Marquez (Spa-Honda) +0"272, 4. Miller (Aus-Ducati) +0"287, 5. A. Espargaro (Spa-Aprilia) +0"308, 6. P. Espargaro (Spa-Honda) +0"335, 7. B.Binder (Saf-Ktm) +0"339, 8. Mir (Spa-Suzuki) +0"396, 9. Bagnaia (Ducati) +0"400, 10. Rins (Spa-Suzuki) +0"470.

Sergio Arcobelli

Coppa Davis, Musetti porta l'Italia alle Finals

▶A Bratislava vittoria sofferta sulla Slovacchia Rimonta dopo il doppio

TENNIS

È finita con una vittoria fantastica, ancora più bella perché arrivata al quinto match. L'Italia ha battuto 3-2 la Slovacchia nella sfida valida per il turno preliminare della Davis Cup sul veloce indoor della "Ntc Arena" di Bratislava.

Nel singolare decisivo Lorenzo Musetti (n.57 Atp), chiamato a sostituire Sonego e all'esordio assoluto in singolare, ha battuto in rimonta per 6-7(3) 6-2 6-4, dopo una battaglia di quasi due ore e mezza, Gombos (n.110). Gli azzurri si qualificano così per le Finals in programma a settembre. In precedenza nel doppio Simone Bolelli e Jannik Sinner (quest'ultimo schierato dal capitano Filippo Volandri al posto di Stefano Travaglia) avevano ceduto 6-3 1-6 7-6(3), dopo oltre due ore di battaglia, a Filip Polasek e Igor Zelenay, mentre Jannik Sinner (n.11) aveva rimesso tutto in discussione battendo 75 64, in poco più di un'ora e mezza di gioco, Horansky (n.203 Atp).

Venerdì nel primo singolare Jannik Sinner aveva battuto 6-4 4-6 6-4, dopo una battaglia di due ore, Norbert Gombos. Nel secondo match «pareggio dei padroni di casa» grazie a Filip Horansky - chiamato in extremis a sostituire il numero uno slovacco Alex Molcan, risultato positivo ad un tampone - che aveva sconfitto 7-6(2) 6-3, in poco più di un'ora e tre quarti di gioco, Lorenzo Sonego.

«Il singolare era davvero importante per tenerci vivi, non era facile - ha detto Sinner in conferenza stampa dopo il doppio - In doppio siamo stati un po' sfortunati in alcuni punti. Penso di aver fatto un buon lavoro, anche se la volée sbagliata nel tiebreak ha pesato tanto. Era un punto chiave, saremmo andati 3-3 e poi chissà che avrebbero fatto gli avversari».

RIMONTA Jannik Sinner

IN BREVE

CICLISMO

POGACAR DOMINA LE STRADE BIANCHE

Impresa dello sloveno Tadej Pogacar che ha vinto per distacco, dopo una lunga fuga, la 16ª edizione delle Strade bianche, di 184 chilometri, con partenza e arrivo a Siena. Ha preceduto di quasi un minuto l'eterno (42 anni) Alejandro Valverde e Kasper Asgreen. Un successo di carattere considerata la caduta nella quale è rimasto coinvolto nella seconda metà della corsa. Da domani lo sloveno sarà protagonista della Tirreno-Adriatico, dove cercherà di difendere il titolo.

RUGBY

BENETTON TRAVOLTO, ROVIGO OK

Pesantissima sconfitta del Benetton contro il Leinster, la corazzata di Dublino, che nello United Championship ha dilagato a Treviso 61-17 dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio 28-3. Partita sempre in mano agli irlandesi che hanno stradominato sia nel possesso che nel territorio. Le mete dei Leoni, che non avevano mai subito un passivo così importante nell'era celtica, sono state firmate da Piantella (11') e L. Cannone 35' st. Nei dueecuperi del Top 10: Fiamme Oro-Mogliano 44-31 e Viadana-Rovigo 7-29 (vittoria più ampia allo Zaffanella). FemiCz 3° a 2 punti dal Valorugby.

BASKET

TREVISO SCONFITTO

Oggi 21ma giornata di A1: Trieste-Venezia (ore 17), Varese-Cremona (17.30), Brindisi-Brescia (18), Reggio Emilia-Pesaro (18.30), Trento-Sassari (19), Virtus-Napoli (20), Tortona-Milano (20.45). Ieri sera Treviso-Fortitudo 93-99.

METEO

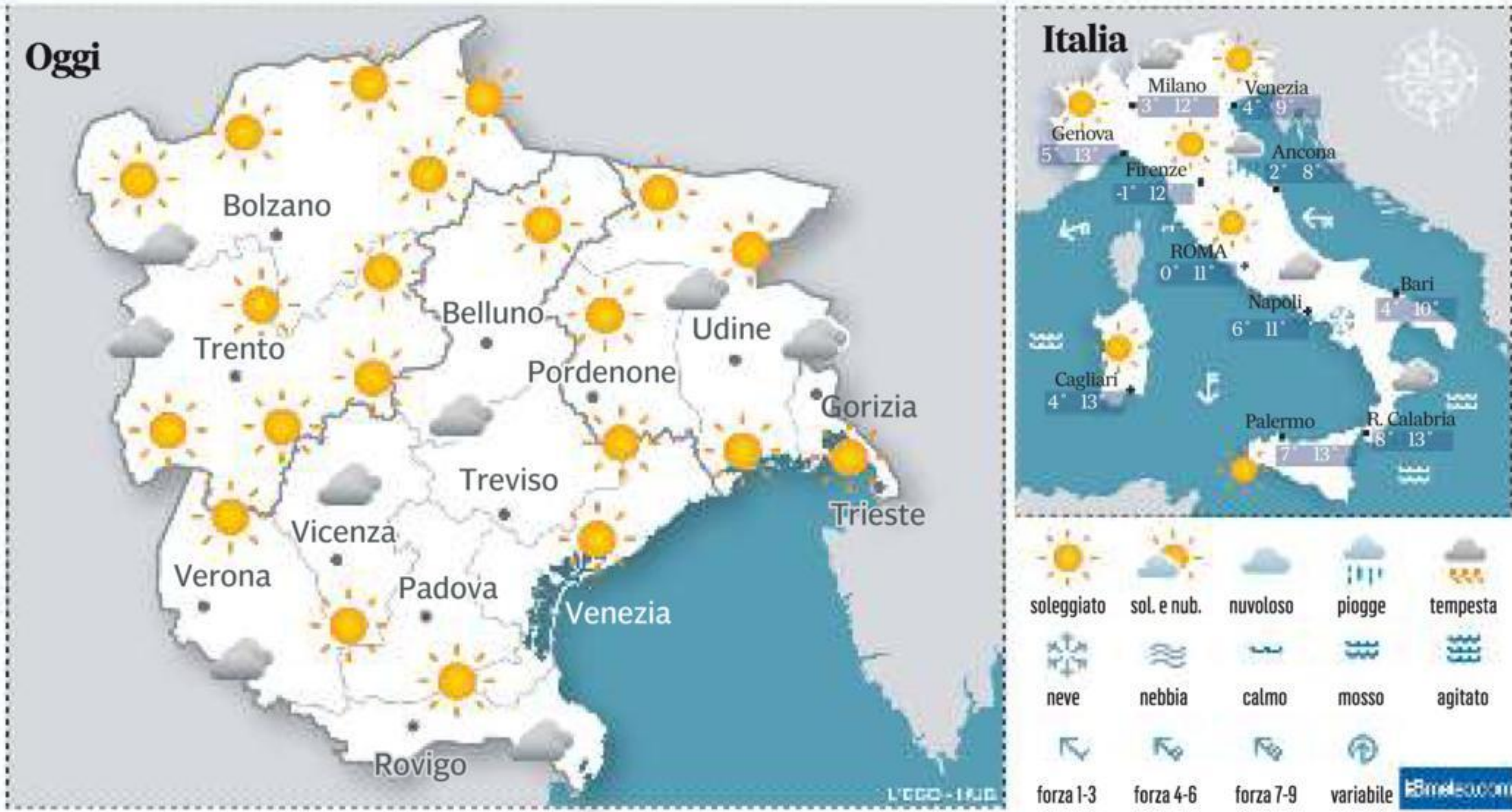
Sole al Centro-Nord e su Tirreniche, piogge altrove.

DOMANI

VENETO
Giornata stabile e ben soleggiata sul Veneto ma fredda per il periodo con estese gelate fino in pianura, più tiepido nel pomeriggio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata stabile e ben soleggiato sul Trentino-AA ma fredda per il periodo con intese ed estese gelate nottetempo e all'alba.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata stabile e soleggiata sul Friuli-VG ma fredda per il periodo con estese gelate fino in pianura nottetempo e all'alba. La sera rapido aumento della nuvolosità e venti di Bora in rinforzo.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-5	10	Ancona	2	8
Bolzano	-2	13	Bari	4	10
Gorizia	-2	10	Bologna	1	10
Padova	-1	11	Cagliari	4	13
Pordenone	-1	11	Firenze	-1	12
Rovigo	-1	11	Genova	5	13
Trento	-2	12	Milano	3	12
Treviso	-2	11	Napoli	6	11
Trieste	3	10	Palermo	7	13
Udine	-1	10	Perugia	0	7
Venezia	4	9	Reggio Calabria	8	13
Verona	1	10	Roma Fiumicino	0	11
Vicenza	-3	11	Torino	1	12

Programmi TV

Rai 1
7.00 **Speciale TG1** Attualità
9.00 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Recita Angelus** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Noi** Serie Tv. Di Luca Ribuoli. Con Lino Guanciale, Aurora Ruffino, Dario Aita
22.25 **Noi** Serie Tv
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
9.45 **Slalom Gigante Femminile 1ª Manche. Coppa del Mondo** Sci alpino
12.20 **Check Up** Attualità
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Mompracem - L'isola dei documentari** Documentario
14.55 **Finalissima. Coppa Italia** Pallavolo
17.25 **Gocce Azzurre** Informazione
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.40 **N.C.I.S.** Fiction
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Alyssa Diaz, Richard T. Jones
21.50 **CSI: Vegas** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.30 **L'altra DS** Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi

Rai 3
6.00 **Fuori orario** Attualità
6.30 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Week End** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
11.00 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TG Regione - RegionEuropa** Attualità
12.00 **Speciale Tg3: "Ucraina"** Att.
13.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.05 **Il posto giusto** Talk show
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
17.20 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4
6.30 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.40 **Wonderland** Attualità
10.15 **Criminal Minds** Serie Tv
14.05 **Robin Hood - L'origine della leggenda** Film Avventura
16.00 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
17.35 **Quantico** Serie Tv
21.20 **Innocenti bugie** Film Azione. Di James Mangold. Con Tom Cruise, Cameron Diaz, Peter Sarsgaard
23.20 **Le ultime 24 ore** Film Thriller
0.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.00 **47 metri - Uncaged** Film Horror
2.30 **McCanick** Film Giallo
4.00 **Cold Case** Serie Tv
5.00 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Scrivere un classico nel Novecento: lo straniero di Albert Camus** Documentario
6.10 **Y'Africa** Documentario
6.40 **Wild Gran Bretagna** Documentario
7.30 **Y'Africa** Documentario
8.00 **Art Night** Documentario
10.00 **La donna serpente** Teatro
12.25 **Terza pagina** Attualità
13.10 **Tuttifrutti** Società
13.35 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Visioni** Documentario
16.20 **Museo Pasolini** Documentario
17.50 **Visioni** Documentario
18.45 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **Amorosa presenza** Teatro
20.50 **Racconti di due fiumi** Documentario
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario. Con Marco Melega Vittorio Rizzo
23.15 **La ragazza dei tulipani** Film
1.00 **Rai News - Notte** Attualità
1.05 **Tuttifrutti** Società

Rete 4
6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
7.35 **Le Stagioni del Cuore** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
10.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Poirot: la serie infernale** Film Thriller
14.40 **Flikken - Coppia In Giallo** Serie Tv
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
17.00 **7 strade al tramonto** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Nei miei sogni** Film Commedia
2.45 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Il mistero delle reliquie di San Pietro** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Attualità. Condotto da Helen Hidding
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Varietà. Condotto da Maria De Filippi
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.05 **Mike & Molly** Serie Tv
7.40 **Tom & Jerry** Cartoni
8.00 **The Looney, Looney, Looney Bugs Bunny movie** Film Animazione
9.45 **God Friended Me** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **I Flintstones** Film Commedia
16.20 **I Flintstones in Viva Rock Vegas** Film Commedia
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **NCIS** Serie Tv
21.20 **The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo** Film Azione. Di Roland Emmerich. Con Dennis Quaid, Jake Gyllenhaal, Emmy Rossum
23.55 **Pressing** Informazione. Condotto da Massimo Callegari, Monica Bertini
1.55 **E-Planet** Automobilismo

Iris
7.45 **Ciaknews** Attualità
7.50 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.40 **Michele Strogoff - Il corriere dello zar** Serie Tv
10.40 **Sorvegliato speciale** Film Drammatico
12.55 **J. Edgar** Film Biografico
15.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.45 **The Game - Nessuna regola** Film Thriller
18.15 **Skyfall** Film Azione
21.00 **La moglie dell'astronauta** Film Fantascienza. Di Rand Ravich. Con Johnny Depp, Samantha Eggar, Donna Murphy
23.20 **Philomena** Film Drammatico
0.55 **La traversata di Parigi** Film Drammatico
2.10 **Ciaknews** Attualità
2.15 **Il colombiano - Miami Vice** Film Giallo
3.50 **Michele Strogoff - Il corriere dello zar** Film Storico
5.25 **Distretto di Polizia** Serie Tv

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Affari al buio** Documentario
7.55 **Salvo per un pelo** Documentario
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.35 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.35 **House of Gag** Varietà
13.10 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Killing Salazar** Film Azione
15.50 **Twin Dragons** Film Azione
17.55 **3 donne al verde** Film Commedia
19.50 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Backtrace** Film Azione. Di Brian A. Miller. Con Sylvester Stallone, Ryan Guzman, Matthew Modine
23.10 **Gioco di seduzione** Film Erotico
0.35 **Science, Sex and the Ladies - Tutto sull'orgasmo femminile** Documentario
2.20 **Vulva 3.0** Film

Rai Scuola
10.00 **Enciclopedia infinita**
10.30 **Inglese**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **#Maestri P. 18**
11.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
12.00 **Enciclopedia infinita**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Il tutto e il nulla** Documentario
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **#Maestri P. 18**
15.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
16.00 **La Scala - Scuola Di Ballo 2020/2021**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Documentario
14.30 **Life Below Zero** Documentario
17.30 **La febbre dell'oro** Documentario
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
22.20 **Border Security: terra di confine** Attualità
23.15 **Operacao fronteira America Latina** Documentario

La 7
9.40 **Uozzap** Attualità
10.35 **Camera con vista** Viaggi
11.00 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.45 **Le parole della salute** Att.
12.15 **Meraviglie senza tempo** Doc.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Oliver Stone: Intervista a Putin** Film Documentario
17.55 **A te le chiavi** Case
18.25 **Sherlock** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
13.45 **Quattro matrimoni** Reality
15.05 **Italia's Got Talent** Talent
17.25 **TV8 Sport** Notiziario sportivo
18.00 **Paddock Live** Automobilismo
18.25 **GP Qatar. Moto3** Motociclismo
19.30 **Paddock Live** Automobilismo
19.45 **GP Qatar. Moto2** Motociclismo
20.45 **Paddock Live** Automobilismo
21.00 **Grid** Motociclismo
21.25 **GP Qatar. MotoGP** Motociclismo
22.45 **Zona Rossa** Motociclismo
23.30 **Honest Thief** Film Thriller
1.20 **Life on the Line** Film Azione

NOVE
6.05 **Le stagioni della Terra** Doc.
8.10 **Wildest Indocina** Doc.
10.10 **Wild Costa Rica** Documentario
11.10 **Wild Mexico** Viaggi
12.10 **Fratelli di Crozza** Varietà
13.45 **Faster** Film Azione
15.40 **Il vento del perdono** Film Drammatico
17.45 **Notte prima degli esami** Film Commedia
19.45 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **Sei giorni, sette notti** Film Commedia
23.20 **Notte prima degli esami** Film Commedia

7 Gold Telepadova
7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **7G & Curiosità** Rubrica
14.05 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Tackle** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.30 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricoltura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli
15.30 **Messede che si tache** Rubrica
16.00 **Elettroshock** Evento
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **L'alpino** Rubrica
18.15 **Community FVG** Rubrica
18.45 **Il Punto di Enzo Cattarazzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.15 **Sport F.V.G.** Sport
19.30 **A tutto campo** Rubrica
20.30 **Pianeta dilettanti** Rubrica sportiva
21.00 **Replay** Rubrica sportiva
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
7.45 **Videopress** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **TG Sportitalia** Rubrica
12.00 **Udinese Vs Cittadella - Campionato Under 15** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.00 **Oww Udine Vs Cantù** Basket
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Videopress** Informazione
21.00 **L'Altra Domenica** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Sette in Cronaca** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Una giornata un po' più tesa delle precedenti, qualche contrasto, qualche incomprensione, anche se c'è un allentamento della pressione che gravava su di te da qualche settimana. Insomma, si stabilisce un nuovo equilibrio e questo in qualche modo ti perturba, anche se si tratta di un equilibrio favorevole. Sembra strano ma è proprio così, anche la scomparsa di un ostacolo inizialmente è spiazzante.

Toro dal 21/4 al 20/5
È cambiato qualcosa nell'equilibrio delle sfere celesti, lo senti? Marte e Venere sono passati in Acquario e vengono a metterti di fronte una serie di nuovi elementi che è tuo compito integrare. Sarà bene affrontare in maniera diversa la dimensione professionale, ci sono ottime prospettive e hai molta energia, anche se per ora la vivi come un intralcio. Quello che credi ti ferisca ti sta curando.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La musica celeste ha cambiato tonalità, le note e gli accordi sono in armonia con la tua natura e il tuo modo di muoverti, le cose diventano non solo facili ma anche piacevoli. Sentire che non c'è più bisogno di lottare con il vento, che finalmente ti asseconda, cambia anche la fiducia e il rapporto con te stesso. Non c'è più quella sensazione che ti faceva sentire fuori luogo: sei al posto giusto.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Puoi tirare un sospiro di sollievo e rilassarti. Qualcosa si è alleggerito, la situazione diventa meno faticosa, non c'è più quel filo teso, quel continuo incalzarti, essere messo sotto pressione, dover rendere conto. Adesso la nuova fase ha qualcosa di più sottile, perché ti permette di iniziare a raccogliere dei frutti e ad incassare una serie di risultati. Ed è così che si avvia una trasformazione.

Leone dal 23/7 al 23/8
Per te comincia una fase più impegnativa, in cui però quello che è davvero interessante è che la partita inizia a giocarsi a carte scoperte. Certo, non tutte le carte ti sono favorevoli e devi fare i conti con le richieste che ti arrivano, con la realtà della situazione che in questo momento non ti lascia veramente tranquillo. Ma è anche arrivata l'ora in cui metterai tu sul tavolo le tue richieste.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La situazione lavorativa diventa più intensa, c'è molta carne sul fuoco e sarà tuo compito cucinarla per fare i manicaretti di cui solo tu conosci il segreto. I commensali aspettano, hanno fame, ti stimano e ti apprezzano ma non ti lasciano molto tempo per riposare. Sei tu che devi adeguarti ai ritmi imposti dalla situazione, in questo momento non puoi concederti pause. Rimboccati le maniche e sorridi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Anche per te la nuova configurazione che si è venuta a creare in cielo è un'ottima notizia. Ben quattro pianeti in trigone ti facilitano le cose, la salita si trasforma magicamente in discesa e riesci a trovare senza sforzi le soluzioni più idonee e piacevoli, che ti divertono e ti fanno sentire padrone di te stesso e della situazione. E poi c'è Venere che ti fa l'occhiolino, per chi batte il tuo cuore?

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La vita professionale ti reclama, obbligandoti a scendere in campo per raggiungere quegli obiettivi che hai predisposto nelle scorse settimane. Adesso si tratta di passare all'azione, di esporti, di farti valere dimostrando al mondo di cosa sei capace. Non ti dico che sarà una passeggiata, perché hai bisogno di impegnarti e di affermare il tuo punto di vista. Ma tu sai bene cosa vuoi ottenere, no?

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Anche per te il nuovo equilibrio contribuisce a creare una situazione generale più armoniosa e gradevole. La vita sociale e le relazioni con gli altri si incrementano, sarai più sollecitato e ricercato, dagli incontri nasceranno proposte e progetti, ti sentirai non solo più apprezzato ma anche riconosciuto per il tuo contributo. Sul lavoro trovi nuovi alleati, qualcuno disposto a darti una mano.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Finalmente puoi toglierti dalle spalle quel carico che, per quanto molto eccitante e stimolante, ha richiesto nelle ultime settimane un grande impegno. La fase di surmenage che hai cavalcato con destrezza ti permette adesso di essere più consapevole del tuo valore e delle ricchezze che sono tue, a te ora decidere come spenderle o investirle in progetti e attività che diventeranno i tuoi nuovi obiettivi.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Che allegria oggi con due nuovi ospiti nel tuo segno! Venere e Marte vengono a portare vitalità e amore nella tua vita e ti infilano in tasca i jolly che potrai giocare nelle prossime settimane. È un momento particolare, fortunato e dinamico, che ti riporta a un ruolo di primo piano. Lo potrai leggere negli occhi degli altri, che ti girano intorno e ti cercano, scoprendo improvvisamente le tue qualità

Pesci dal 20/2 al 20/3
A te il nuovo equilibrio astrologico regala un po' più di mistero, popolando il tuo giardino segreto di altre creature affascinanti e intriganti. Sarai forse più incline in questi giorni a trascorrere qualche ora di più con te stesso, per addomesticare stati d'animo che emergono e ascoltare i racconti di queste creature che abitano dentro di te. La Luna farà squillare il cellulare con novità piacevoli.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 05/03/2022 LOTTO

Bari	89	26	36	1	68
Cagliari	20	39	40	11	41
Firenze	65	15	30	78	62
Genova	83	48	81	56	28
Milano	6	76	32	12	26
Napoli	16	32	69	14	38
Palermo	71	63	87	54	12
Roma	36	49	71	81	76
Torino	35	6	70	42	59
Venezia	18	46	41	76	33
Nazionale	22	75	54	76	14

SuperEnalotto 66 3 58 80 9 68 **Jolly** 35

Montepremi	171.487.406,24 €	Jackpot	165.511.258,64 €
6	- €	4	317,58 €
5+1	- €	3	23,57 €
5	41.833,04 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 05/03/2022

SuperStar Super Star 77

6	- €	3	2.357,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	31.758,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«TUTTI VOGLIAMO LA PACE, PERÒ C'È UN AGGREDITO E UN AGGRESSORE, DOBBIAMO EVITARE UN'AMBIGUITÀ CHE NESSUN UCRAINO POTREBBE AMMETTERE. STIAMO DALLA PARTE DI CHI È AGGREDITO».

Piero Fassino *pres. Commissione esteri Camera*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'Ucraina

Nel mondo Putin ha più nemici che alleati e questo alla fine farà la differenza più dei proclami pacifisti

Roberto Papetti

Gentile direttore,
stiamo assistendo ad una violenta aggressione militare dell'Ucraina da parte della Russia di Putin, aggressione che sta creando distruzione, vittime civili, una enormità di profughi, e davanti a tutto questo alcuni benpensanti che esternano le proprie bizzarre idee su tutti i mezzi di informazione, danno la colpa all'Occidente. In sostanza viene detto che Putin in fondo ha le sue ragioni ad occupare l'Ucraina con la guerra, e che è colpa nostra se questo sta succedendo. Io capisco poco, ma mi rifiuto di accettare una simile impostazione del ragionamento in quanto vedo una nazione ed un popolo aggrediti brutalmente ed un tiranno spietato che è l'aggressore.

E non capisco nemmeno chi, tra filosofi, politici, sindacalisti, intellettuali, dice che alla guerra si risponde con la pace, come a dire che il popolo Ucraino dovrebbe accogliere con i fiori i carri armati russi che bombardano le loro città. Proprio non capisco. Lei cosa ne pensa?

Moreno De Col
Alpago BL

Caro lettore,
fare i pacifisti dal salotto di casa mentre gli altri soffrono e muoiono è l'esercizio che riesce meglio a tanti cosiddetti intellettuali. Purtroppo la guerra, nel suo orrore, impone un tasso di pragmatismo poco compatibile con la suggestione degli slogan e delle frasi ad effetto. La dura realtà con cui il mondo si trova oggi a confrontarsi è sciaguratamente chiara: un capo di Stato guerrafondaio e assettato di potere come Vladimir Putin ha invaso e sta mettendo a ferro e fuoco un Paese confinante, l'Ucraina. Lo fa e lo ha fatto con estrema brutalità, contravvenendo ad ogni regola del diritto internazionale e agendo con tragico cinismo: sa che gli altri Paesi, almeno nell'immediato, non sono in condizione di intervenire militarmente a difendere militarmente il paese invaso perché si rischierebbe la terza guerra mondiale e il conflitto nucleare. Quindi lui procede nella sua devastante avanzata, usando toni sempre più minacciosi. Il problema è: come è possibile fermarlo? Gli appelli alla pace sono sempre benvenuti, ma ai fini pratici sono del tutto irrilevanti quando chi arma mitra e missili contro un altro Paese li ignora completamente. Anzi: se ne fa beffe o cerca persino di sfruttarli a proprio vantaggio. In questa situazione l'unica strada da seguire è garantire il massimo di solidarietà e di aiuti umanitari a chi è stato aggredito e indebolire con le armi politiche ed economiche l'aggressore. Pronti a utilizzare le armi se l'aggressione non si fermerà alla Ucraina e si estenderà ad altri Paesi. Putin in questa sorta di guerra asimmetrica ha nell'immediato un vantaggio: è superiore militarmente all'Ucraina. Ma nel mondo ha più nemici che alleati. E questo, come insegna la storia, alla fine fa sempre la differenza. Assai più di tanti facili proclami pacifisti.

I principi dell'Onu

Non c'è l'articolo che ripudia i conflitti

Mi chiedevo facendo una chiara considerazione sul ruolo dei paesi aderenti all'Onu, del quale fanno parte anche la Russia e paesi importanti come la Cina. Se la nostra costituzione all'articolo 11, ripudia la guerra come strumento risolutivo delle controversie tra i popoli; perché questo organismo nato dopo la seconda guerra mondiale, non può ristabilire con degli articoli un sicuro equilibrio mondiale, prendendo esempio dalla nostra costituzione e ripudiando la guerra come mezzo risolutivo nelle controversie internazionali, ristabilendo dei patti di non belligeranza tra i paesi facenti parte dell'Onu? Se non si decide la suddetta e giusta risoluzione, questo organismo rimarrà sempre un carrozzone, si fa guerra a se stessi, un vero paradosso dei berretti blu che sono in giro nei paesi in guerra a portare la pace, quando invece la guerra la tengono a casa propria. Quella volta i padri fondatori di questo importante organismo, dopo essere usciti da due tremende guerre mondiali, come mai si dimenticarono proprio di questo articolo della pace vera tra i paesi che aderiscono?

Francesco Pingitore
Belluno

La guerra in Ucraina / 1

Basta spot commerciali durante le trasmissioni

Dopo pochi giorni già si è detto e scritto di tutto sull'aggressione Russa all'Ucraina. Un gesto ignobile che non può trovare alcuna giustificazione in nessuna mancata concessione di autonomia dell'Ucraina al Donbass. Quello che mi ha colpito in questi giorni, seguendo i vari speciali e non stop televisive, è l'estrema disinvoltura con cui i vari conduttori commentano le fasi del conflitto con immagini, filmati e collegamenti con i vari giornalisti presenti nelle zone di guerra intercalando alle notizie sulla tragedia che sta vivendo l'Ucraina gli spot commerciali. Si vedono immagini di bombardamenti, distruzioni, morti e profughi e subito dopo la pubblicità di biscotti, pannolini, cellulari, auto ecc.
Sembra quasi che la guerra aumentando gli ascolti faccia da traino agli spot pubblicitari. Credo che quando si affrontano certi argomenti si dovrebbe avere il pudore di evitare di contrapporre il dolore del popolo ucraino al consumismo del mondo occidentale. Come per i telegiornali durante certe trasmissioni la pubblicità dovrebbe essere cancellata.

Maurizio Conti
Portogruaro (Ve)

La guerra in Ucraina / 2

Il rischio di accettare la legge del più forte

A leggere i giornali, a seguire i media in questi giorni di guerra, ci viene spontanea una domanda: qual'è il sentimento, oppure convinzione, che guida soprattutto i nostri comportamenti? Premesso che sembra naturale e logico nel caso di una così evidente oppressione intervenire in modo proporzionale, perché questo non avviene nel caso della guerra di Ucraina? Impotenza, indifferenza, paura delle conseguenze? E' il massimo aiuto quello delle sanzioni? Ormai diventa evidente che Putin, entrato per primo nella mischia, ha scompaginato il fronte degli avversari dal punto di vista militare. La minaccia del nucleare e di inimmaginabili devastazioni, la giustificazione della guerra come una questione di famiglia, la difesa di una fantomatica sicurezza ed altri pretesti, hanno paralizzato le reazioni esterne.
A me sembra che sia la paura a guidare la politica europea in questo momento così drammatico, sia per le conseguenze economiche, sia per la minaccia nucleare proveniente da una sola parte. La paura può essere un sentimento razionale e dei forti, come generare delle stupidità quali il divieto di leggere gli autori russi. Ora il sostegno promesso corrisponde al dovere etico, il massimo possibile? Un certo pessimismo, risultato della stessa paura, si intravvede anche in questa guerra. Gli ucraini soprattutto, anche quelli abitanti dalle nostre parti, saranno le vittime della stanchezza, della rassegnazione e del potere del più forte.

Luigi Floriani
Conegliano

La guerra in Ucraina / 3

Putin e gli idioti di Albert Einstein

Quasi 500 anni fa il primo Zar di tutte le Russie, Ivan il Terribile, si dilettava nel mozzare le teste dei suoi poveri sudditi, poiché credeva che il terrore fosse un ottimo sostegno per il suo potere. Ai nostri giorni il novello "Cesare", Vladimir Putin, grazie alle potenti armi messe a disposizione dalla moderna tecnologia, ha deciso di portare guerra e distruzione in un Paese libero e democratico al solo scopo di rinverdire i fasti di un passato che non potrà più tornare. Missili nucleari, bombe termobariche, bombe a grappolo, carri armati, missili ipersonici e minacce di guerra totale non potranno che portare lutti e desolazione all'Ucraina ed al suo stesso popolo, governato con pugno di ferro.
Quanto mai veritiero un pensiero del grande Albert Einstein sulla stupidità umana che ben si addice al nuovo Zar: "temo il giorno in cui la tecnologia andrà oltre la nostra umanità, il mondo sarà popolato allora da una generazione di idioti".

Vittorio De Marchi
Albignasego (PD)

La guerra in Ucraina / 4

Cento bimbi uccisi a Kharkiv: fermatevi

Ultima terrificante notizia dall'Ucraina: "Cento bambini uccisi a Kharkiv". No! Putin, fermati! Pensa ai tuoi figli. Fermati! Torna a casa con tutto e con tutti, armi e bagagli!

Luciano Bertarelli
Rovigo

La guerra in Ucraina / 5

Italia, grande risposta di solidarietà

Noto con dispiacere la mancata risposta al Sig. Tito Marinoschi in merito ai soccorsi italiani all'Ucraina . Si parla di invio di "armi, aerei, vari carrarmati e purtroppo anche giovani soldati". Ma quando mai? Ma dove vive il Sig. Marinoschi?
Non ha visto come si è messa in moto la solidarietà degli Italiani? L'impegno incredibile da parte di privati, Protezione Civile, Croce Rossa ecc. nell'accoglienza dei profughi e nell'invio di aiuti umanitari di tutti tipi in Ucraina? Mi fermo qui.

Gianfranco Cuzzuol
San Vendemiano (TV)

La guerra in Ucraina / 6

I silenzi di Greta Thunberg

Dov'è la fustigatrice dei grandi del mondo Greta Thunberg? Che silenzio.

Luca Alfonsi
Cortina d'Ampezzo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 5/3/2022 è stata di **49.648**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

La figlia 13enne trasformata in una schiava del sesso

Prima gli abusi, poi le minacce. «Se parli con la mamma ti ammazzo». A Treviso un papà di 43 anni è stato rinviato a giudizio: avrebbe fatto della figlia una schiava sessuale

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Ai profughi ucraini 28 euro al giorno e il diritto allo studio

Intanto io questo mese tra assicurazione, mutuo, asilo, bollette ecc... dovrò pagarne 2000. Per lo Stato l'importante è apparire bene all'Europa. Siamo il Paese del chissene..(Sircame)

L'analisi

Se gli eserciti sono più efficaci dell'atomica

Vittorio Emanuele Parsi

Quando si fermerà Putin, e, soprattutto, chi lo fermerà? Purtroppo, le risposte appaiono tristemente scontate. Si fermerà quando avrà riportato l'intera Ucraina sotto il suo tallone, e non sarà certo la Nato a impedirglielo. Questo non significa che il risultato sia già scritto: il valoroso popolo ucraino sta facendogli pagare cara quella che comunque vada sarà una vittoria di Pirro, capace di svelare al mondo il suo vero volto.

La smodata volontà di potenza dell'anziano inquilino del Cremlino costringe anche noi a riflettere, e parecchio, sulla solidità della nostra architettura di sicurezza. Il continuo riferimento alla possibilità di una guerra nucleare, evocata talvolta apertamente talaltra elusivamente, è lo strumento attraverso il quale Putin si rivolge alle nostre opinione pubbliche, largamente schierate a fianco della vittima e contro il predatore, per spaventarle e per provare a vanificare il richiamo del presidente ucraino Zalensky ai comuni valori europei per cui il suo popolo si batte con tanto coraggio e per cui chiede il nostro aiuto. Ma l'allusione alle armi atomiche è anche un messaggio inviato all'Alleanza Atlantica in cui esibisce la consapevolezza che, sul terreno, la Nato ha poco o nulla tra quel velo di truppe schierate ai suoi confini orientali e le testate nucleari tattiche e strategiche.

Detto con la massima franchezza: se Putin, chiusa la partita ucraina, volesse arrivare fino al Baltico, occupare Estonia, Lettonia e Lituania, che cosa potrebbe fermarlo? È una ipotesi improbabile ma non impossibile e quindi dobbiamo prenderla in considerazione, per poter adottare le contromisure necessarie. Contromisure che, ad ora, risultano insufficienti. Perché la credibilità della difesa dell'Alleanza riposa oggi principalmente sulla deterrenza nucleare, sul fatto che di fronte a un attacco convenzionale contro uno dei suoi membri più esposti alle provocazioni russe, più vicini alla linea del fronte, l'Alleanza potrebbe rispondere anche con un attacco nucleare. È puntando sulla non credibilità di questo meccanismo che Putin potrebbe andare "oltre l'Ucraina". Del resto, siamo davvero sicuri che Washington Londra o Parigi sarebbero pronti a decretare la fine del mondo per ricacciare i carri russi da Riga, Tallin o Vilnius? È la debolezza delle forze convenzionali della Nato e il loro mancato e massiccio dispiegamento permanente sui confini orientali a impedire di avere un'effettiva capacità dissuasiva verso possibili colpi di testa da parte del Cremlino. La deterrenza, perché possa davvero funzionare, deve operare a tutti i livelli della minaccia: convenzionale, cibernetico, economico e nucleare, così da non consentire che sia l'avversario ad imporci l'escalation. Funzionava analogamente anche durante la Guerra Fredda, e da quell'epoca abbiamo forse tratto la lezione sbagliata. Ricorderete l'espressione "equilibrio del terrore", che si riferiva a come l'equilibrio tra Est e Ovest fosse "garantito" dagli arsenali nucleari dei due contendenti. Ecco, credo che ci siamo fatti ipnotizzare dal concetto di "terrore", perdendo così di vista quello di "equilibrio": quest'ultimo inteso non come mera parità nelle capacità complessive in campo, ma come sinonimo di "ordine", ovvero di situazione stabilmente e reciprocamente accettata dalle due superpotenze. In questo senso, le armi atomiche "fissavano", "caricavano", "istituzionalizzavano" l'equilibrio, ma non lo "producevano". La deterrenza era peraltro già assicurata da massicci dispiegamenti di forze convenzionali, la cui eventuale distruzione nel corso di un'invasione avrebbe prodotto un'ecatombe tale da rendere praticamente automatico il ricorso alle armi nucleari.

Ma oggi tutte queste condizioni sono mutate. La Russia di Putin disconosce apertamente l'ordine raggiunto in Europa dopo la fine della Guerra Fredda. Lo rifiuta sistematicamente almeno dal 2007, lo ha ribadito in tutti i suoi documenti ufficiali di dottrina strategica e di politica estera, lo ha contestato ricorrendo all'uso della forza in Georgia e in Ucraina (due volte). In queste condizioni gli armamenti nucleari non "fissano" proprio un bel niente o, per meglio dire, "esasperano un disequilibrio". Già questo dovrebbe essere sufficiente preoccuparci, ma ancora di più dovrebbe farlo l'inadeguatezza delle nostre forze convenzionali: in termini di mezzi adeguati (numero di carri pesanti, di aviogetti di quinta generazione, di navi di superficie), personale militare e loro concreto dispiegamento. È a partire da questa suggestione, che Putin potrebbe scegliere la rischiosa carta dell'azzardo, proseguire fino al Baltico, sancendo la fine della Nato e l'asservimento della Ue. Ed è solo ponendovi rapido rimedio che potremo impedirglielo e ristabilire una pace che non sia una resa.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 6, Marzo 2022

San Marciano, vescovo e martire.
A Tortona in Piemonte, san Marciano, venerato come vescovo e martire.

IL FRIULI HA ACCOLTO MATHIAS ENARD PROTAGONISTA DI DEDICA SOLIDARIETÀ ALL'UKRAINA «L'EUROPA NON HA CAPITO»

Nanni a pagina XIV

Arte
I mosaici di JoVe inaugurano il ciclo "Poleârt" a Villa Manin

A pagina XV

Basket serie B
La Gesteco di Cividale torna subito al successo

La Gesteco di Cividale si riprende subito dopo la battuta d'arresto a Cremona e batte di misura il Lumezzane.

Sindici a pagina XIII

Presa la banda del bancomat: 11 arresti per 15 colpi

▶Tra il 2020 e il 2021 assalti riusciti anche a Udine e Pordenone

Erano il terrore delle banche e degli uffici postali del Triveneto. Perché in tre minuti riuscivano a far saltare in aria lo sportello bancomat o postamat, rubare migliaia di euro in contanti e dileguarsi a folle velocità a bordo di auto di grossa cilindrata. Quindici i colpi tra consumati e tentati in 6 province, tra le quali quelle di Pordenone e di Udine, per un bottino stimato di circa 180mila euro. I carabinieri ieri hanno chiuso il cerchio attorno a 11 i giostrai che vivono in Veneto e sono finiti in manette.

Pluripregiudicati di nazionalità italiana e di età compresa tra i 27 e i 60 anni, ciascuno aveva un ruolo ben preciso: c'era l'artificiere che preparava le marmotte, il capo che convocava le riunioni e decideva la "rosa" di chi di volta in volta partecipava agli assalti. C'erano poi le vedette e gli addetti alla logistica, che avevano il compito di procurare le auto.

Pattaro a pagina 15 del fascicolo nazionale

I COLPI Un bancomat fatto saltare per rubare il denaro contate

L'intervista fuori ordinanza / 8
«Come modello apprezzo Musk ma poi in trattoria vado da Mario»

Il sindaco di Pozzuolo Denis Lodolo ha un soprannome: al lavoro lo chiamano «nonno Toni». Ha frequentato il Malignani e poi Ingegneria Elettronica a Padova. Il suo lavoro gli piace. Dall'ultimo anno eliminerebbe il Covid. Apprezza Elon Musk ma in trattoria va da Mario.

PRIMO CITTADINO Lodolo

Gualtieri a pagina IX

Rischio nucleare, la Regione fa i conti

▶Dopo il disastro sfiorato in Ucraina è stato chiesto alle farmacie il censimento delle scorte di iodio. Ma serve la ricetta

Se non ci fosse un atto ufficiale, si ricondurrebbe il tutto a un effetto collaterale della psicosi. Invece, nella territorio che nel 1986 fu toccata più delle altre dalla nube radioattiva di Cernobyl, questo atto formale c'è. La Regione, infatti, ha chiesto alle farmacie (attraverso l'Ordine professionale) una ricognizione generale delle scorte di Iodio stabile, non radioattivo. «La nostra risposta - ha precisato il presidente udinese dell'Ordine dei farmacisti - dovrà arrivare entro lunedì». Cioè domani. «Non c'è un problema di forniture», precisano sempre i vertici delle farmacie. È il primo effetto pratico sul territorio dei combattimenti che hanno interessato la centrale nucleare di Zaporizhzhia, in Ucraina. Il secondo effetto è figlio della psicosi: anche nelle farmacie del Fvg, infatti, si è scatenata la corsa allo iodio stabile anti-radiazioni, con diverse richieste in pochi giorni.

Agrusti a pagina II

I cantieri in A4
I rincari frenano appalti e lavori per la terza corsia

Non è solo l'acciaio, che pur rappresenta l'elemento di preoccupazione numero uno nel paniere degli effetti scatenati dal conflitto tra Ucraina e Russia. Sono tutti i materiali legati all'edilizia a spaventare i mercati.
E la guerra c'entra eccome, perché la crisi c'era già, ma ha subito un'impennata con conseguenze che potrebbero minare anche la tabella di marcia di una delle opere più importanti del Nordest: il completamento della terza corsia sull'autostrada A4.

A pagina 7 del fascicolo nazionale

Calcio I bianconeri battono la Samp alla Dacia Arena

Deulofeu-show, tre punti all'Udinese

Con i gol di Deulofeu e Udogie nei primi 12', l'Udinese batte 2-1 la Sampdoria

Alle pagine X e XI

Il caso
Nessun candidato per amministrare i conti del teatro

Il Teatro Nuovo Giovanni da Udine cerca un direttore amministrativo, ma nessuno presenta domanda. Così, il presidente della Fondazione, Giovanni Nistri, proroga la scadenza del bando, dal 1. al 21 marzo. «Qualcuno aveva telefonato per informazioni – spiega -, ma forse ci doveva riflettere». Per la mansione viene proposto un contratto triennale e uno stipendio di 55 mila euro lordi l'anno. «Noi abbiamo fissato dei requisiti abbastanza importanti».

Pilotto a pagina VI

Disabili
Una bici speciale per trasportare chi non cammina

Il Comune di Udine si è dotato di un veloplus, un mezzo a tre ruote a pedalata assistita che consente il trasporto di un passeggero in carrozzina, grazie ad una pedana posizionata sul davanti. Palazzo D'Aronco lo ha presentato ieri in Piazza Libertà: il primo di una serie, se il nuovo mezzo incontrerà il favore della cittadinanza. Ieri il primo test.

A pagina V

Agricoltura
Cia si oppone all'agrivoltaico «Consuma suolo»

Il nuovo presidente Clementin ha sottolineato la contrarietà di Cia Fvg all'agrovoltaico a terra che produce un non più tollerabile consumo di suolo. «In questo senso – ha spiegato -, la transizione energetica deve indirizzarsi prioritariamente verso l'utilizzo a fini energetici delle coperture, anche industriali, e delle aree dismesse».

A pagina VII

I riflessi della guerra

Minaccia nucleare La Regione chiede le scorte di iodio

▶Dopo il disastro sfiorato in Ucraina appello alle farmacie per l'antidoto

▶Degrassi (Federfarma): «Aumentate le richieste per il farmaco, ma serve ricetta»

LA MINACCIA La centrale di Zaporizhzhia in Ucraina (Ansa)

L'ALLERTA

Se non ci fosse un atto ufficiale, si ricondurrebbe il tutto a un effetto collaterale della psicosi. Invece, nella territorio che nel 1986 fu toccata più delle altre dalla nube radioattiva di Cernobyl, questo atto formale c'è. La Regione, infatti, ha chiesto alle farmacie (attraverso l'Ordine professionale) una ricognizione generale delle scorte di Iodio stabile, non radioattivo. «La nostra risposta - ha precisato il presidente udinese dell'Ordine dei farmacisti, Luca Degrassi - dovrà arrivare entro lunedì». Cioè domani. «Non c'è un problema di forniture», precisano sempre i vertici delle farmacie. È il primo effetto pratico sul territorio dei combattimenti che hanno interessato la centrale nucleare di Zaporizhzhia, in Ucraina. Nessuna fuoriuscita di materiale radioattivo, ha confermato l'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Ma l'allarme è suonato in tutta Europa. Il secondo effetto è figlio della psicosi: anche nelle farmacie del Friuli Venezia Giulia, infatti, si è scatenata la corsa allo iodio stabile anti-radiazioni, con diverse richieste in pochi giorni.

LA CAUTELA

La decisione della Regione di effettuare una ricognizione delle scorte di iodio è motivata dalla pura precauzione. Un conflitto imprevedibile può causare effetti imprevedibili. Lo iodio stabile - nella maggior parte dei casi da assumere in una soluzione, alternativamente in pastiglie - dev'essere somministrato in caso di esposizione alle radiazioni con l'obiettivo di saturare la tiroide, chiudendo così la porta allo iodio radioattivo che si potrebbe sprigionare in caso di incidente in una centrale nucleare.

IL PANICO

È bastata una notte di paura - quella tra giovedì e venerdì - a più di duemila chilometri di distanza dal confine del Fvg - per scatenare una reazione incontrollata. «Stiamo notando anche noi - ha spiegato sempre Degrassi - un aumento improvviso delle richieste di iodio nelle nostre farmacie. Si tratta di persone spaventate che pensano di mettersi al sicuro in questo modo». Ma non è così, per un motivo molto semplice: «Solamente in caso di emergenza sanitaria - ha proseguito Degrassi - lo iodio può essere somministrato senza una ricetta medica. E al momento per fortuna non è in corso alcuna emergenza». Solamente in caso di esposizione diretta o diretta alle radiazioni, quindi, un paziente - supportato dal proprio medico curante - può richiedere lo iodio in farmacia dopo aver presentato la ricetta.

MONITORAGGIO

Sempre dopo il combattimento militare vicino alla centrale ucraina di Zaporizhzhia (la più grande d'Europa, ora in mano alle forze russe), l'Arpa ha aumentato sensibilmente la frequenza dei monitoraggi in regione, utilizzando le quattro centraline presenti sul territorio, tra le quali una a Udine e una a Pordenone. Ora le misurazioni vengono effettuate addirittura ogni dieci minuti. Gli esperti, però, sottolineano come in nessun caso, negli ultimi giorni, si sia mai verificato uno sforamento dei limiti di sicurezza per quanto riguarda le radiazioni nella nostra regione.

M.A.

L'emergenza sanitaria, ieri in Fvg 719 casi

Primi sei rifugiati positivi Erano nel bus per Udine

Sono stati riscontrati i primi sei casi di positività al Covid tra i rifugiati arrivati in regione dall'Ucraina. Si tratta di sei persone che facevano parte dei due pullman giunti in Fvg venerdì mattina e diretti a Udine e a Sappada. Le persone positive sono state prese in carico dal servizio sanitario regionale. Stanno bene e sono in isolamento. Intanto ieri in Fvg 719 contagi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 12, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti calano a 150. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia più colpita è quella 30-39 (15,86%), seguita dalla 40-49 anni (15,02%) e dalla 50-59 (14,74%). Morto un uomo di 86 anni di San Vito al Tagliamento. I decessi complessivamente sono pari a 4.803. I totalmente guariti sono 289.016, i clinicamente guariti 163, mentre le persone in isolamento sono 17.141. Dall'inizio della pandemia positive complessivamente 311.285 persone. Il totale dei contagi è stato ridotto di 3 unità in seguito alla revisione di altrettanti casi (uno a Trieste, uno a Pordenone e uno da fuori regione). Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di 2 tecnici, 5 infermieri, un operatore socio sanitario e 2 terapisti; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di un infermiere, 2 terapisti, 2 operatori socio sanitari, 2 tecnici; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di 4 infermieri e un tecnico; all'Irccs Burlo Garofolo di un infermiere, un tecnico e uno statistico; Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 28 ospiti e 17 operatori.

Ucraini "piangioni" Il Pd: «Parole pericolose»

LA POLEMICA

Prevedibile bufera sulle parole dell'ex vicesindaco leghista di Pordenone, Eligio Grizzo. A intervenire è l'esponente del Pd, Renzo Liva: «Conosco Grizzo da troppi anni per non sapere che è una persona per bene, che ci mette la faccia. Che crede onestamente in quello che dice anche quando, come nel caso del conflitto russo contro l'Ucraina, profondamente erroneo e, peggio ancora, molto pericoloso. Usare il termine 'piagnone' verso un popolo che combatte eroicamente contro un gigante che lo sovrasta è già di per sé grave ma sono i ragionamenti che supportano tale giudizio che trasformano l'aggettivo, da un'espressione infelice e calunniosa, in un attacco all'Europa. Grizzo critica la decisione dell'Ucraina di difendersi invece che di arrendersi e considera l'avvicinamento dell'Ucraina all'Europa la prova di 'una società senza valori'. Dunque l'Europa, l'Occidente, per Grizzo sono senza valori o, perlomeno, guardare ad essi significa aver perso i propri valori che, con ogni evidenza per un accenno alla 'cultura russa' a cui l'Ucraina apparterebbe, non possono essere che quelli della profonda anima Russa. Insomma l'ispirazione sono quei santoni putiniani che hanno tanto frequentato in questi anni la Lega di Salvini. Ma non è finita, Grizzo apre il vaso di Pandora dei confini. A parte la considerazione davanti agli occhi di tutti che già, senza l'intromissione di nessuno Putin si era ripreso la Cecenia e recentemente la Crimea e che se le sue mire si fossero fermate al Donbass l'Occidente avrebbe, forse, pigramente protestato e debolissimamente reagito».

Accoglienza, il Comune: «Elettrodomestici e materassi per gli alloggi dei profughi»

L'ACCOGLIENZA

Le segnalazioni che in queste ore stanno arrivando sia alla Caritas che alla Confindustria Alto Adriatico (dopo l'appello dei vertici lanciato a tutti gli imprenditori associati) si stanno moltiplicando. Dal Comune di Pordenone intanto arriva un appello a mettere a disposizione elettrodomestici e prodotti per l'igiene personale e della casa al fine di dotare di tutto ciò che serve a una famiglia di profughi negli appartamenti che il municipio ha messo a disposizione.

COORDINAMENTO

Inoltre si sta mettendo a punto, sotto il coordinamento della Prefettura, anche la disponibilità degli alloggi di proprietà pubblica che i diversi Comuni sono in grado di mettere a disposizione della rete del Centro di assistenza straordinario del territorio provinciale. Una rete che partiva - come era stato reso noto già a inizio settimana nel primo summit convocato dal prefetto Domenico Lione con tutti i sindaci del Friuli occidentale, ma la stessa cosa era avvenuta a Udine con un vertice del prefetto Massimo Marchesiello in due round visto l'alto numero dei municipi del territorio udinese - nella Destra Tagliamento già da una disponibilità precedente di una quarantina di alloggi non occupati da migranti. Nelle ultime ore, proprio a fronte di più iniziative messe in campo, si sta cercando di coordinare il più possibile queste disponibilità che vengono avanzate da più parti. La Prefettura proseguirà a mantenere un contatto continuo con i sindaci proprio per valutare esattamente il numero dei locali disponibili da inserire nella rete dell'accoglienza abitativa destinata ai flussi migratori. E sempre la Prefettura, nel vertice che si è svolto venerdì, ha fatto sapere che eventuali disponibilità da parte di cittadini privati vanno segnalate sempre ai sindaci e ai comuni in cui gli alloggi si trovano. Saranno poi i Comuni a comunicare all'Ufficio del governo le disponibilità eventualmente raccolte sui propri territori. Un po' quello che avviene per la Caritas: nelle sedi centrali e parrocchiali del sodalizio vengono raccolte le disponibilità delle persone a concedere spazi, stanze o appartamenti che poi verranno segnalate alla Prefettura. Da Confindustria Alto Adriatico ieri hanno fatto sapere che già nella prima giornata ci sono state diverse segnalazioni. Un primo punto su come procedere sarà fatto solo all'inizio delle nuova settimana. Nel frattempo il sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani ha lanciato un appello - mettendo a disposizione la propria mail istituzionale - per raccogliere tutto ciò che servirà all'interno dei trenta appartamenti di proprietà comunale messi a disposizione di famiglie di profughi che arriveranno sul territorio.

DAL MUNICIPIO DI PORDENONE TRENTA APPARTAMENTI IL SINDACO: «ORA SERVONO ANCHE PRODOTTI PER IGIENE E DETERSIVI, SCRIVETEMI SULLA MAIL, CONTATTEREMO»

IL SINDACO Alessandro Ciriani

LA RACCOLTA

«Per dare adeguata accoglienza alla famiglie ucraine - si legge nel comunicato del sindaco - che stanno raggiungendo Pordenone cerchiamo: frigoriferi in ottima condizione, materassi nuovi o comunque in ottimo stato, set da cucina (posate, piatti e bicchieri) nuovi, piastre elettriche per cucinare, dentifricio, shampoo, spazzolini, carta igienica e ogni altro prodotto per l'igiene personale. Inoltre, detergente per stoviglie. Non servono vestiti. E, al momento, neanche la disponibilità di immobili. Se avete la possibilità di darci una mano scrivete una e-mail all'indirizzo sindaco@comune.pordenone.it Verrete ricontattati. Grazie a tutti». Da domani a disposizione anche il numero della protezione civile 0434.392290.

D.L.

I riflessi della guerra

LE RICADUTE

Dopo la comunicazione improvvisa di venerdì da parte del vertice aziendale alla Zml Industries di Maniago la preoccupazione dei lavoratori per il prossimo futuro è tanta. Lo spegnimento degli impianti della fonderia del reparto in cui si lavora la ghisa, a causa della mancanza di alcuni materiali fondamentali come il silicio e il carbon coke che arrivano in particolare dall'Ucraina, potrebbe infatti perdurare per un periodo più lungo rispetto alla settimana che è già stata preventivata dalla direzione aziendale in accordo con le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici per l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria. Se, infatti, la situazione sempre più grave della guerra in Ucraina dovesse proseguire sarà necessario cercare un nuovo canale di fornitura per quel tipo di materiali. Ma - come hanno precisato ieri fonti sindacali - l'alternativa sarebbe da ricercare in Brasile o in altri Paesi del Sud America. Con tempi e costi decisamente superiori. A preoccupare molto le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil e i lavoratori sono proprio i tempi. «Da quello che si capisce - sottolinea Ezio Tesan, segretario regionale della Uilm - ma la situazione è ancora molto fluida e circondata da troppe incertezze, potrebbe volerci anche qualche mese. Insomma, la speranza è che vi sia una tregua nel conflitto in corso altrimenti il rischio è davvero grande. In ogni caso, anche se la situazione della crisi ucraina dovesse in qualche modo rientrate, la ripresa produttiva non potrà essere certo immediata».

LA FERMATA Alla Zml di Maniago da domani saranno spenti i forni del reparto in cui si lavora la ghisa a causa della mancanza di materiale che arriva dall'Ucraina

Per le fonderie si teme un stop troppo lungo

▶Da domani alla Zml Maniago prevista cassa integrazione per 230 dei 450 dipendenti
Preoccupano la ricerca di fornitori alternativi all'Ucraina e i costi energetici esagerati

PORTI E FABBRICHE

Ripristinare la filiera e la logistica - vista la situazione con stabilimenti e porti sotto le bombe - per tornare ad avere le merci a disposizione non è certo una cosa che si fa in pochi giorni. Ma c'è un altro grande interrogativo che preoccupa gli oltre 450 dipendenti della Zml di Maniago, la società del Gruppo Cividale che da domani mattina rallenterà la produzione spegnendo gli altiforni del reparto ghisa. È la questione dei prezzi ormai insostenibili dell'energia. Di questo si è anche parlato nel veloce summit di venerdì scorso, quando l'azienda ha comunicato lo stop produttivo del reparto ghisa, tra direzione aziendale e organizzazioni sindacali. I costi per un'azienda energivora come la storica metallurgica di Maniago rischiano di portare a una produzione in perdita. E dunque alla ricerca delle possibili soluzioni alternative. Per dare un'idea di quanto i costi siano lievitati il sindacato fa alcuni esempi. «Nel 2019 - sottolinea Tesan - il costo era di circa 60, 70 euro per megawatt/ora. L'anno scorso, in vista degli aumenti che si paventavano, il budget era stato portato a 175 euro per megawatt/ora. Il costo reale nell'ultimo periodo è di ben 380 euro per megawatt/ora. Il che significa, nell'ipotesi in cui la fabbrica dovesse girare a pieno regime cosa oggi comunque impossibile vista la situazione di mancanza delle materie prime da Ucraina e Russia, ci sarebbe una spesa per l'energia elettrica di oltre un milione di euro al mese in più rispetto all'anno scorso».

Intanto già da domani mattina i primi quaranta addetti del reparto ghisa saranno a casa in cassa integrazione. Il provvedimento riguarda comunque tutti i 230 lavoratori del reparto. A metà settimana probabilmente si dovrà fermare un altri gruppo di lavoratori fino ad arrivare al numero per cui la cassa è prevista. «Ma un rallentamento - come informa Giovanni Dalla Libera, Fim Cisl - potrebbe riguardare nei prossimi giorni anche alcuni addetti del reparto alluminio. Quindi il numero è destinato a crescere». Ma il sindacato non nasconde le preoccupazioni anche su altri possibili rallentamenti e stop produttivi. «Tutta la filiera dell'acciaio e in particolare le fonderie sono toccate dal problema della mancanza di materiale e quindi l'autonomia produttiva, se non ci saranno cambi di scenario, è destinata a esaurirsi nelle prossime settimane».

Davide Lisetto

Interporto, Tir rientrati vuoti è emergenza magazzini Possibili treni verso la Polonia

LE CONSEGUENZE

Continuano i disagi anche sull'Interporto di Pordenone causati dalla situazione sempre più tesa e pesante in Ucraina e in tutta l'Europa dell'Est. Diversi dei camion che circa due settimane fa erano in procinto per partire verso Kiev carichi delle merci delle aziende pordenonesi sono ormai stati ri-svuotati e sono ripartiti senza alcun carico. Altri sono invece ancora in attesa, ma ugualmente sono stati scaricati. Alcune degli autisti che lavorano per le società di spedizione locali hanno scelto di rientrare dalle loro famiglie, consci però del fatto che sarebbero stati mandati al fronte a combattere. E dunque le aziende di spedizioni si trovano di fronte a un doppio grave problema: l'impossibilità di spedire la merce che era destinata sia all'Ucraina ma anche ad altri Paesi raggiungibili attraverso la stessa Ucraina e la necessità di trovare magazzini per la merce che non può partire né sui camion via gomma né sui mezzi verso i porti di Trieste o di Venezia. Intanto il vertice di Interporto, con la società Hupac, la società che gestisce la struttura e i traffici, sta valutando la possibilità di potenziare le rotte dei treni per la Polonia. Convogli che potrebbero trasportare sia merci magari destinate ai mercati e ai Paesi dell'Est europeo o in parte anche alla Russia (dove una certa attività prosegue pur con difficoltà e rallentamenti) ma anche per possibili futuri trasporti di aiuti umanitari.

IL POLO LOGISTICO SI PREPARA ANCHE NEL CASO IN CUI FOSSE NECESSARIO SPEDIRE AIUTI UMANITARI AL PAESE DI CONFINE

LE AZIENDE

Una situazione che pone le società di spedizione in una situazione logistica di fatto "impazzita" che mai si era presentata prima, nemmeno negli anni Novanta durante i conflitti dei Balcani. «Le aziende manifatturiere del territorio nostre clienti - come ha raccontato Alessandro Formaro, dell'omonima azienda di spedizioni del polo logistico pordenonese - ci stanno chiedendo di poter mantenere la merce che già era stata destinata e caricata sui camion. Merce che era pronta a partire un paio di settimane o dieci giorni fa. Diversi Tir sono stati infatti scaricati dopo che dall'Ucraina sono arrivate le notizie relative e ai siti chiusi o distrutti dove la merce era destinata. In ogni caso i porti ucraini sono ormai bloccati da giorni». Il vertice dell'Interporto - guidata dall'ad Giuseppe Bortolussi che segue una situazione che si complica giorno dopo giorno - sta assistendo le società insediata nella ricerca dei magazzini necessari dove stipare la merce che, almeno per un po' di tempo, non partirà. «Le imprese del territorio - sottolinea Bortolussi - sia nel comparto del legno-arredo che della meccanica ma anche dell'agroalimentare - hanno ovviamente ridotto la loro produzione per i mercati croato e anche in parte russo. Perciò il problema dei magazzini è destinato a rientrare».

INTERPORTO Tir ucraini sono stati scaricati e la merce resta ferma

TRASPORTI Un convoglio merci in attesa al binario. Ora la crisi minaccia lo stop sulle rotaie

TRENI IN POLONIA

Interporto intanto guarda avanti e nelle prossime settimane è pronto a valutare un incremento dei convogli - probabilmente via Piacenza, dove vi è un importate polo logistico - verso la Polonia. «Proprio la Polonia - ha aggiunto Bortolussi - è destinata a diventare una sorta di hub dell'emergenza. Sia per merci dirette verso altri mercati, ma anche per gli aiuti umanitari. Stiamo valutando, in coordinamento con tutti i soggetti coinvolti, una disponibilità nel caso in cui dovesse servire, a fare partire treni anche con aiuti umanitari destinati quelli che saranno i campi profughi in Polonia».

D.L.

FINO AL 13 MARZO 2022

Ai sensi del D.P.R., n° 218/2001 articolo 3, comma 1.

€ 3,59
-44%
MOZZARELLA SANTA LUCIA GALBANI
125 g x 3
€ 1,99
€/kg 5,31

€ 2,49
-36%
PASTA FRESCA RIPIENA SFOGLIAVELO GIOVANNI RANA
ricotta e spinaci, 250 g
€ 1,59
€/kg 6,36

€ 1,29
-45%
PASTA DI SEMOLA DE CECCO
mezzi rigatoni n° 26, 500 g
€ 0,70
€/kg 1,40

€ 4,49
-49%
PIZZA MARGHERITA REGINA CAMEO
classica, 2 pizze, 620 g
€ 2,25
€/kg 3,63

€ 1,89
-31%
PAVESINI PAVESI
classici, snack, 8 confezioni, 200 g
€ 1,29
€/kg 6,45

€ 4,75
-37%
DETERSIVO PER STOVIGLIE SVELTO
aceto, 1 litro x 4
€ 2,99
€/l 0, 75

€ 9,49
-37%
CARTA IGIENICA SCOTTEX
16 maxi rotoli
€ 5,95

€ 17,39
-48%
DETERSIVO PER LAVATRICE DIXAN
classico, 97 lavaggi, 5,82 kg
€ 8,99
€/kg 1,55

presso C.C. Città Fiera
Via Bardelli, 4
Torreano di Martignacco (UD)

Arriva il veloplus per trasportare passeggeri in carrozzina

▶Il Comune si è dotato di un mezzo per aiutare i disabili
Ieri il test in piazza Libertà con la campionessa Aere

LA NOVITÀ

UDINE Lasciare l'auto in parcheggio e salire in bici per girare in città: un'operazione "normale", che però non tutti potevano compiere. Ora, invece, questa possibilità c'è anche per i disabili motori: il Comune di Udine si è infatti dotato di un veloplus, un mezzo a tre ruote a pedalata assistita che consente il trasporto di un passeggero in carrozzina, grazie ad una pedana posizionata sul davanti. Palazzo D'Aronco lo ha presentato ieri in Piazza Libertà: il primo di una serie, se il servizio verrà apprezzato. «In questo modo – ha spiegato il sindaco Pietro Fontanini -, chi è in carrozzina potrà godersi Udine in un modo nuovo e scoprire più angoli del capoluogo. Abbiamo cominciato con un mezzo, per vedere se questa possibilità viene sfruttata».

IL MEZZO

Il veloplus sarà accessibile a tutti gratuitamente, come ha spiegato l'assessore allo sport Antonio Falcone, che ha "testato" la bicicletta assieme all'atleta paralimpica Katia Aere: «Abbiamo verificato il luogo migliore in cui posizionarla e ritenuto che fosse il parcheggio Moretti, il più agevole per lasciare il veicolo e usare il veloplus. Collegandosi al sito del Comune, ci sarà una pagina dedicata con la relativa calendarizzazione, in cui si potrà prenotare il mezzo, scegliendo data e ora. Al momento fissato, sarà presente un operatore che aiutare nelle manovre di carico della carrozzina e spiegherà il funzionamento della bici, che potrà essere usata gratuitamente sia dai cittadini sia dai turisti. Per ottimizzare il servizio, stiamo valutando di affidarlo ad una associazione del settore, magari aiutandola con un contributo, che oltre ad essere specializzata, può garantire orari più flessibili. Abbiamo agito con oculatezza, acquistandone uno (9 mila euro la spesa, ndr): se questa iniziativa sarà apprezzata, step by step amplieremo il parco mezzi». Il nuovo servizio dovrebbe essere operativo per l'inizio di aprile al massimo: «Stiamo cercando la forma corretta per l'assicurazione – ha spiegato Falcone -, ma auspico che sia su strada entro fine marzo o all'inizio del prossimo mese». A spiegare le specifiche tecniche del veloplus, è stato Matteo Basili della ditta fornitrice aspassobike di Senigallia: «Abbiamo diversi modelli di bici che sono state acquistate un po' in tutta Italia, dal Piemonte alla Sicilia – ha detto -, e il feedback è sempre stato positivo. Questa è una bici di accompagnamento, ha una pedalata assistita con una spinta di partenza».

IL TEST

A testarla, è stata Katia Aere, bronzo alle Paralimpiadi di ciclismo «Un'esperienza interessante e piacevole – ha detto dopo la "gita" con Falcone -. Non mi aspettavo che fosse così comoda, maneggevole e facile da utilizzare. E' anche ben ammortizzata. Penso sia una bella opportunità, per le persone con disabilità, di vedere le bellezze della città». «Ancora da consigliere – ha concluso Falcone -, sono stato invitato ad una presentazione di questo mezzo e ho subito pensato che una città evoluta avrebbe dovuto offrire questo servizio per dare risposte di normalità alle categorie più delicate».

Alessia Pilotto

SARÀ ACCESSIBILE A TUTTI GRATUITAMENTE SI PRENOTERÀ SU UNA PAGINA WEB DEDICATA

IL NUOVO MEZZO Ieri il test della bicicletta per il trasporto disabili

Addio al biologo molecolare anima del laboratorio sulla vela

LUTTO

UDINE Massimo Vischi, apprezzato biologo molecolare e stimato ricercatore del dipartimento di Scienze Agroalimentari, ambientali e animali, è mancato giovedì scorso, il 3 di marzo, dopo una lunga malattia, all'età di 65 anni, assistito con amore dalla moglie Barbara e dai figli Tiziana e Michele. Profondo il cordoglio espresso dal rettore Roberto Pinton e, per tutti gli amici e colleghi, da Mario Baldini, Giuseppe Firrao, Lorenzo Freddi, Stefano Marchetti, Edi Piasentier, Francesco Trevisan.

Come ricorda chi lo conosceva, la sua attività di ricerca era iniziata nel lontano 1983, nell'allora Istituto di Produzione vegetale del nostro ateneo, condivisa nei primi anni con l'insegnamento di matematica e scienze nella scuola media. Poi la passione per le biotecnologie e la genetica vegetale ha avuto il sopravvento e, dal 1993, ad esse si è dedicato a tempo pieno.

Il ricercatore aveva studiato la biodiversità delle piante e degli ecosistemi mediante l'utilizzo di marcatori molecolari, approfondendo l'analisi delle strategie di adattamento ai cambiamenti ambientali. Era un riconosciuto esperto di colture in vitro di cellule e tessuti vegetali. Ha trasmesso le sue conoscenze agli studenti universitari, applicandosi con grande impegno, competenza e disponibilità nell'insegnamento dei metodi non convenzionali di miglioramento genetico delle piante agrarie e della produzione di biomolecole in pianta.

Amava stare con gli studenti e per molti anni ha presieduto il comitato di orientamento e tutorato di agraria, promuovendo il raccordo tra scuola e università e sostenendo una visione della vita universitaria come momento educativo, formativo e di socializzazione. Da grande sportivo quale era, aveva animato le attività del Cus. «Un esempio che esprime la sua personalità è l'essenziale contributo che, assieme ai colleghi del Politecnico di ingegneria e architettura e di Scienze matematiche, informatiche e fisiche, ha dato alla nascita del laboratorio interdisciplinare sulla vela "Uniud Sailing Lab" dell'Università di Udine». In questa innovativa iniziativa laboratoriale, aveva portato «con originale armonia le competenze di biologia del docente universitario e il suo appassionato interesse per la vela, sia come istruttore della Federazione Italiana Vela, sia come membro del consiglio direttivo della Società vela "Oscar Cosulich" di Monfalcone».

IL CORDOGLIO DEL RETTORE E DEI COLLEGHI PER LA SCOMPARSA DI VISCHI A 65 ANNI

Un panificio per la filiera del Friuli di mezzo

L'INAUGURAZIONE

UDINE Dal frumento coltivato nel Friuli di Mezzo al panificio in centro a Udine, in via Ermes di Colloredo, per una filiera cortissima e solidale, dato che a gestire l'intero processo è una cooperativa di comunità che sta acquisendo nuovi soci: i cittadini del quartiere udinese che, di fronte all'abbassarsi delle serrande dei negozi di vicinato, hanno deciso di dare il loro contributo perché riparta un'attività nel luogo in cui per oltre cinquant'anni è stato attivo il panificio Dubini. C'è tutto questo dietro alla partecipatissima inaugurazione di ieri del nuovo panificio «Pan dal Des», gestito dalla Cooperativa Agricola "Des Friûl di Mieç" che ha sede nel comune di Mereto di Tomba, nata nel 2016 all'interno della filiera «Pan e farine dal Friûl di Mieç». Una filiera che si è sviluppata a partire dal 2014 grazie al lavoro di quattro amministrazioni di Comuni contermini della provincia di Udine – Mereto di Tomba, Flaibano, Sedegliano e Basiliano – riunite per dare avvio a iniziative per lo sviluppo locale attraverso un coinvolgimento attivo dei cittadini. Da questa collaborazione si è così sviluppato il progetto di una filiera corta per la produzione di farina e di pane in cui oltre agli aspetti produttivi sono stati curati quelli comunitari e sociali. Il progetto è stato sviluppato nell'ambito delle attività del Forum regionale dei beni comuni e dell'economia solidale. Nel 2018 il progetto di filiera si è arricchito di un nuovo tassello, quello relativo alla molitura del grano con l'inaugurazione a Lestizza del mulino a pietra dell'azienda agricola Friul Bios. Poi, a fine 2020, l'idea del completamento di filiera con la gestione diretta di un panificio, quando Dubini, che comprava la farina dal Friuli di Mezzo per produrre «il pane di quartiere», decise di chiudere. Ora l'avvio dell'attività, con la produzione di un quintale di pane al giorno con una decina di tipologie tra cui scegliere. E il costo? «Prezzo di mercato – risponde Massimo Moretuzzo, già sindaco di Mereto di Tomba e ora consigliere regionale -, di certo comunque non direttamente influenzabile dagli eventi internazionali in atto».

Antonella Lanfrit

Un gelso per Palatucci nel Parco della Rimembranza

L'OMAGGIO

UDINE In concomitanza con la celebrazione, il 6 marzo, della Giornata dei Giusti dell'umanità, ieri la Questura e l'Amministrazione comunale di Udine hanno ricordato, alla presenza di numerose Autorità locali e regionali e delle Associazioni combattentistiche e d'arma, la memoria di Giovanni Palatucci, Questore reggente di Fiume, internato e morto nel campo di concentramento di Dachau il 10 febbraio del 1945, mettendo a dimora nel Parco della Rimembranza un albero di gelso.

Nato a Montella (Avellino) nel 1909, vinto il concorso per funzionari della Pubblica Sicurezza, Palatucci, dopo un anno di servizio alla Questura di Genova, nel 1937 venne assegnato alla Questura di Fiume, dove assunse l'incarico di dirigente dell'Ufficio stranieri. Divenuto nel febbraio del 1944 Questore reggente, in ragione della sua intensa attività di contrasto alla persecuzione nazista, dopo aver salvato la vita a migliaia di cittadini, soprattutto di fede ebraica, destinati ai campi di sterminio, il 13 settembre 1944 venne arrestato dalla Gestapo e imprigionato nel carcere "Coroneo" di Trieste. Condannato a morte, il 22 ottobre, a seguito della commutazione della condanna nella deportazione, venne internato a Dachau, dove, il 10 febbraio 1945, a poche settimane dalla liberazione, morì, a soli 36 anni, a causa degli stenti e delle sevizie subite. Il suo corpo venne gettato in una fossa comune sulla collina di Leitenberg. Nel 1990 ha ricevuto dallo Yad Vashem, l'Ente nazionale ebraico per la Memoria della Shoah, il massimo onore, venendo riconosciuto "Giusto tra le Nazioni". Nel 1995, nel 50° anno dalla sua morte, è stato insignito dal Presidente della Repubblica della medaglia d'oro al merito civile, con la seguente motivazione. Nel 2004 si è concluso ufficialmente presso il Tribunale Diocesano il processo di I° grado per la beatificazione e Giovanni Palatucci è stato proclamato "Servo di Dio". Alla cerimonia di ieri, introdotti dall'Assessore alla cultura del Comune di Udine, Fabrizio Cigolot, sono intervenuti il sindaco e il questore; sono seguiti i saluti portati dal vice presidente della Regione Riccardo Riccardi e dal Presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin. Tommaso Piffer, docente di storia contemporanea all'Università di Udine, ha inquadrato storicamente il periodo e le vicende fiumane della prima metà del Novecento. Dopo l'intensa testimonianza della professoressa Paola Del Din, medaglia d'oro al valor militare, c'è stato un momento di preghiera con l'Arcivescovo Mazzocato.

IL RICORDO DEL QUESTORE REGGENTE DI FIUME CHE SALVÒ MIGLIAIA DI CITTADINI E MORÌ NEL LAGER

CERIMONIA In concomitanza con la celebrazione, il 6 marzo, della Giornata dei Giusti dell'umanità

Teatro, nessun candidato per l'amministrazione

▶L'avviso è stato prorogato al 21 marzo, non c'è un profilo in grado di gestire i conti

▶Il presidente: «Abbiamo fissato dei requisiti abbastanza importanti»

LA NOMINA

UDINE Il Teatro Nuovo Giovanni da Udine cerca un direttore amministrativo, ma nessuno presenta domanda. Così, il presidente della Fondazione, Giovanni Nistri, proroga la scadenza del bando, dal 1. al 21 marzo. «Qualcuno aveva telefonato per informazioni – spiega -, ma forse ci doveva riflettere». Per la mansione viene proposto un contratto triennale e uno stipendio di 55 mila euro lordi l'anno. Non male. Ma come mai non si è fatto vivo nessuno? «Noi abbiamo fissato dei requisiti abbastanza importanti che sommati in una sola persona, forse sono difficili da trovare – risponde Nistri -. Chiediamo ad esempio un'esperienza di almeno cinque anni nella conduzione di strutture teatrali o culturali, di avere competenze di contatto e contrattualistica del mondo artistico». E, ancora, di avere competenze nella gestione dei budget, nelle progettualità finalizzate al reperimento di risorse sia pubbliche sia private e nelle normative attinenti gli appalti. Nonostante questo primo contrattempo, però, il presidente è ottimista: «Sono comunque fiducioso che, con la nuova scadenza, lo troveremo. E d'altronde ci siamo mossi per tempo: l'attuale direttore va in pensione a luglio e quindi si riuscirà anche a fare un periodo di affiancamento».

NISTRI È OTTIMISTA «SONO FIDUCIOSO CHE POTREMO TROVARE LA FIGURA CHE CERCHIAMO»

IL CONSIGLIO

Ad aprile, invece, scadrà il primo triennio di questo cda, composto, oltre che da Nistri, da Elena Lizzi, Marco Zoratti, Claudia Giorgiutti e Francesca Musto, e ci si attende una riconferma da parte delle amministrazioni (sono Comune e Regione, che indicano i componenti): «Di solito quando c'è in carica la stessa amministrazione – commenta il presidente -, viene assegnato anche un secondo mandato, oltre al quale comunque non si può andare». L'ultimo atto, prima della scadenza del triennio, sarà l'approvazione del bilancio dell'anno solare 2021, un bilancio che secondo Nistri non sarà in perdita, nonostante tutte le difficoltà del Covid e delle restrizioni: «Lo porteremo in assemblea per fine aprile – spiega il presidente -. Il 2021 non è stato un anno "pieno" perché abbiamo ricominciato a giugno: abbiamo avuto incassi da settembre/ottobre in poi, ma non erano all'altezza di quanto avevamo lasciato; si è quindi ridotta la nostra entrata più importante, ma anche i costi dei cachet. Il rendiconto è ancora in fase di elaborazione, ma, a occhio, non dovremmo avere perdite».

LA STAGIONE

Adesso, il Teatrone è alle prese con il post covid: c'è da "riabituare" gli spettatori a tornare in sala, tra timori e il requisito green pass. Pian piano, però, le cose si stanno muovendo: «Nell'ultima stagione normale – racconta Nistri -, che poi era la prima programmata da questo cda, assieme ai direttori artistici, avevamo un elevatissimo numero di abbonamenti, più di 5.300 nei vari settori, e registravamo una crescita anche come presenze non abbonate. C'era un trend che pensavamo continuasse con una linea che proponeva il meglio a disposizione sulla possibilità di acquisizione. Col blocco, è saltata una stagione e mezza di teatro, con danni economici, visto che la maggior parte delle entrate arriva dai biglietti, ma anche con la perdita di abitudine da parte delle persone, perché poi, anche con la riapertura, le preoccupazioni hanno frenato l'abitudine per cui l'appuntamento a teatro faceva parte della vita quotidiana. Oggi si fa più fatica, ma, nonostante una partenza un po' in sordina, stiamo recuperando: c'è una leggera crescita, con qualche exploit notevole».

Al.Pi.

Ucraina

Tante donazioni a Udine per gli animali di chi fugge

Nonostante le difficoltà, molti Ucraini sono fuggiti dalla guerra senza rinunciare a portare con sé i loro cani e gatti, considerandoli parte della famiglia. E, anche in questo ambito, la solidarietà degli udinesi si è fatta sentire: la raccolta di cibo e accessori per gli animali domestici dei profughi indetta dal Comune di Udine ha raccolto infatti una grande adesione. Ieri, in piazza Belloni, sono stati molti i friulani che hanno voluto donare qualcosa per gli amici a quattro zampe del popolo che cerca di sopravvivere all'attacco russo. «Siamo più che soddisfatti – ha commentato la consigliera delegata al benessere degli animali, Claudia Basaldella -, non ci aspettavamo un'adesione del genere». Le scatole portate per raccogliere le donazioni, infatti, non erano sufficienti a contenere tutto ciò che è stato raccolto, al punto che è stato chiesto alla Protezione Civile di intervenire con un furgoncino per il trasporto. «Nei prossimi giorni – ha spiegato la responsabile dell'Ufficio Anagrafe canina, Emanuela Sgobino -, chi lo vorrà potrà portare cibo e altri materiali per gli animali nei nostri uffici in via Stringher 12».

LA RACCOLTA Successo per l'iniziativa in piazzetta Belloni

Racket delle badanti, un fascicolo d'indagine a Trieste

▶È stato acquisito in un procedimento al Tribunale di Vicenza

L'INDAGINE

UDINE L'ombra del racket delle badanti croate dietro un sospetto tentativo di estorsione ai danni di una 82enne di Mason Vicentino? Su una presunta organizzazione che utilizzerebbe le badanti per estorcere denaro alle famiglie sta facendo accertamenti la Procura di Trieste e il fascicolo d'indagine è stato acquisito nell'ambito di un procedimento penale che a Vicenza coinvolge Gianfranco D'Andrea, 71 anni, di Lusevera, difeso dall'avvocato Claudio Rivellini. Venerdì l'uomo è stato rinviato a giudizio dal gup Roberto Venditti su richiesta del Pm Angelo Parisi. In udienza preliminare la vittima si è costituita parte civile con l'avvocato Stefano Peron. La vicenda risale al 2018. L'anziana cercava una badante per il marito appena dimesso dall'ospedale. Trovò una donna croata. Era il 16 giugno 2016 quando l'accolse in casa. La donna mise subito in chiaro che non voleva essere regolarizzata. Il 29 ottobre 2017 lasciò il lavoro dopo aver percepito complessivamente 18.850 euro. È a quel punto che l'anziana riceve un conto inaspettato: una richiesta di 42.064,38 euro, oltre a 7mila a titolo di risarcimento danno. A firmare la lettera era D'Andrea, in qualità di procuratore speciale della badante. Se non avesse pagato entro 20 giorni, era l'avvertimento, avrebbe fatto denuncia. L'anziana ha pagato. Ha versato fino a 31.064.38 euro, finché la figlia non si è accorta. «Si è rivolta a un consulente del lavoro - spiega Peron - che ha rifatto i conti e ha scoperto che la badante aveva preso più soldi di quanto le

era dovuto». D'Andrea - secondo quanto ricostruito dall'accusa - si sarebbe fatto cedere il credito vantato dalla badante. Quando l'anziana si è rifiutata di continuare a pagare, ha instaurato una causa di lavoro davanti al Tribunale di Vicenza per conto della donna croata. Una causa che D'Andrea ha perso. È in questo contesto che la figlia della vittima scopre dell'esistenza di una denuncia fatta da una badante croata. Quest'ultima faceva riferimento a un racket, a donne reclutate in Croazia per fare le assistenti familiari e che, secondo uno schema identico a quello di cui è stata vittima la madre, si facevano ingaggiare a nero per poter poi pretendere cospicui risarcimenti una volta abbandonato il posto di lavoro. «È per questo - spiega Peron - che è stato acquisito il fascicolo aperto a Trieste e ancora in fase di indagine». D'Andrea faceva parte di questo schema? «Sarà il dibattimento a fare chiarezza», osserva il legale di parte civile. La condotta dell'imputato, aggravata dall'aver commesso i fatti ai danni di una persona ultrasessantacinquenne, sarà valutata dal collegio del Tribunale di Vicenza. La prima udienza è fissata a settembre.

Il no di Cia ai parchi agrivoltaici

▶Il nuovo presidente Franco Clementin: «Non più tollerabile consumo di suolo, prima si usini coperture di aree dismesse»

▶Nella sua agenda la difesa del reddito degli agricoltori e la sfida green e digitale con i nuovi strumenti

AGRICOLTURA

UDINE Ripartire dal territorio, dalla difesa del reddito degli agricoltori e dalla sfida green e digitale. Sono questi gli elementi nell'agenda di Franco Clementin, il nuovo presidente regionale di Cia – Agricoltori italiani.

Lo ha eletto, all'unanimità, l'Assemblea dei delegati del sindacato agricolo friulano riunitosi a Palmanova. Clementin, 63 anni, è un imprenditore vitivinicolo di Aquileia e, in quanto tale, per un mandato ha anche ricoperto la carica di presidente del Consorzio di tutela dei vini della Doc Friuli Aquileia.

PRESIDENTE Franco Clementin

PROGRAMMA

Il suo intervento programmatico ha evidenziato la necessità che la nuova agricoltura regionale accolga e affronti le sfide della digitalizzazione, dell'innovazione e della modernizzazione in senso lato. Le produzioni di qualità dovranno essere al centro delle politiche di valorizzazione e della lotta ai cambiamenti climatici, integrandosi con il turismo e le reti territoriali connesse con l'artigianato, la ristorazione, l'ospitalità e la ricerca. Intervenendo sulle tematiche più attuali, Clementin ha sottolineato la contrarietà di Cia Fvg all'agrovoltaico a terra che produce un non più tollerabile consumo di suolo. «In questo senso – ha spiegato -, la transizione energetica deve indirizzarsi prioritariamente verso l'utilizzo a fini energetici delle coperture, anche industriali, e delle aree dismesse».

«Questa assemblea – ha detto l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, Stefano Zannier – crea i presupposti per vedere lavorare il mondo agricolo in maniera unita nella soluzione dei problemi. Uno dei principali è legato alla costante richiesta di sburocratizzazione del settore della quale siamo consapevoli, ma ci troviamo di fronte un'Europa che, sul tema, manda segnali contrastanti».

Secondo il presidente nazionale di Cia - Agricoltori Italiani, Dino Scanavino, «la nostra indipendenza organizzativa ci rende autorevoli nel confronto delle istituzioni, così pure le nostre idee e visioni programmatiche. La sfida della transizione ecologica va trasformata in valore, dagli agricoltori, modificando i propri comportamenti produttivi in sintonia con le richieste dei consumatori, e facendoseli pagare».

Centralina, il Comune di Resia vuole assumere la gestione

LA PRECISAZIONE

Il Comune di Resia ha intenzione di rivedere l'accordo esistente con Carnia Industrial Park, il Consorzio industriale di Tolmezzo che attualmente gestisce la centralina idroelettrica sul Rio Barman, attiva sul territorio comunale. «Ringraziamo il Consorzio industriale per quanto ha fatto e farà fino alla scadenza della concessione, nel 2026. Contestualmente riteniamo importante rivedere un accordo sottoscritto una ventina di anni fa, per assumere la gestione e il controllo della centralina», spiega la sindaco Anna Micelli. «Dobbiamo ragionare per il bene della comunità e anche di chi, come Eurolls, ha deciso di investire nel territorio», aggiunge la prima cittadina, citando l'azienda che ha aperto recentemente una sua ramificazione a Resia. Micelli ha illustrato la prospettiva al presidente del Carnia Industrial Park già nei giorni scorsi, in un incontro con diversi soggetti del territorio.

L'intervista fuori ordinanza

Pozzuolo Denis Lodolo

Viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale

«Non dimenticherò mai quell'onda che mi ha travolto in pieno inverno»

IL RITRATTO Il sindaco Denis Lodolo ha un soprannome: al lavoro lo chiamano «nonno Toni». Ha frequentato il Malignani e poi Ingegneria Elettronica a Padova. Il suo lavoro gli piace

Sindaco Denis Lodolo, se potesse cambiarsi nome come vorrebbe chiamarsi?
«Mi piace il mio nome».
Ha un soprannome?
«Sì, al lavoro mi chiamano nonno Toni».
Che scuole ha fatto?
«Il Malignani e poi Ingegneria Elettronica a Padova».
Quanto le piace il suo lavoro, da 1 a 10?
«Nove».
Cosa eliminerebbe da quest'ultimo anno della sua vita?
«Il Covid-19».
Cosa vuol fare "da grande"?
«Ho un'età che il "da grande" è già passato».
Quali sono i suoi vizi?
«Sono troppo abitudinario».
E le virtù?
«Crederci sempre e non mollare mai».
Ha rimpianti?
«Sì. Quello di non aver provato un'altra strada nel lavoro».
Rimorsi?
«No. Nessun rimorso».
Qual è la persona a cui pensa più spesso?
«Ai miei familiari».
Qual è la persona a cui confida quasi tutto?
«Mia moglie».
Cosa le piace fare nel tempo libero se rimane in casa?
«Una camminata in campagna».
Porta bene gli anni che ha?
«Sì... credo di sì».
Qual è la parte del suo corpo che preferisce?
«Le spalle».
E quella che odia?
«La pancia».
I tradimenti vanno perdonati?
«Sì, ma una sola volta».
Un sogno ricorrente?
«Non ho sogni ricorrenti, sono tutti diversi».
Scarpe eleganti o da ginnastica?
«Scarpe eleganti».
Conosce lingue straniere?
«Sì, l'inglese abbastanza e anche un po' di francese».
Passa molto tempo davanti alla tv?
«Qualche ora la sera».
Trasmissione tv preferita?
«Di Martedì, ex-Ballarò».
Film preferito?
«Il genere western in generale».
Attore e attrice preferiti?
«Clint Eastwood e Meryl Streep».
Canzone preferita?
«Rimmel di Francesco De Gregori».
Cantante o gruppo italiano preferito?
«Francesco De Gregori».
Mare o montagna?
«Mare».
Fuma o ha fumato?
«No, non ho mai fumato».
Che cosa pensa della marijuana?
«Non l'ho mai considerata».
Cosa fa se un gatto nero le attraversa la strada?
«Nulla, non sono superstizioso».
Esistono gli alieni?
«No».
Come ha trascorso le ultime vacanze estive?
«Sono stato una settimana al mare».
Le piace la sua vita?
«Sì, l'ho presa dal verso giusto».
Quale è il mese che preferisce?
«Giugno».
Ha un modello o un idolo?
«Elon Musk per la simpatia».
Caffè normale o macchiato?
«Caffè lungo».
Ristorante preferito?
«Trattoria Da Mario a Prepotto».
Coperta o piumone?
«Piumone d'inverno».
Quando digita sulla tastiera, schiaccia i tasti giusti?
«Sì, quasi sempre».
Numero preferito?
«Il tredici».
Animale preferito?
«Il gatto».
A che ora va a dormire?
«Mezzanotte».
Ultimo libro letto?
«La malaluna di Maurizio Mattiuzza».
Che genere di letture preferisce?
«Qualcosa che riguardi il futuro, innovazione, nuove tecnologie».
Ha un sogno nel cassetto?
«Fare qualche viaggio in Paesi che non conosco».
Pensa sia realizzabile?
«Con il tempo».
Sa chiedere "scusa"?
«Sì, sempre».
Si descriva con un solo aggettivo.
«Caparbio».
Se potesse essere nella mente di qualcuno, chi sceglierebbe?
«Nessuno, non ci penso».
Qual è la sua lingua preferita?
«Friulano».
Dove vorrebbe vivere?
«In una casa di fronte al mare».
Ha una "frase guida"?
«Dobbiamo farcela come le altre volte».
Da 1 a 10 quanto contano per lei i soldi?
«Otto».
E gli amici?
«Nove».
Essere alla moda?
«Cinque».
Destra o sinistra?
«Destra».
Se vincesse 10 milioni di euro cosa comprerebbe come prima cosa?
«La casa di fronte al mare».
Cosa le dicono più spesso?
«Aspetti un momento».
Il giorno più bello della sua vita?
«Il viaggio di nozze».
E quello più brutto?
«Quando abbiamo scoperto il cancro a mio padre».
L'hanno mai picchiata?
«No».
Ha mai fatto a botte?
«Sì quando ero ragazzo».
Una cosa che la rende felice?
«Quando riesco a risolvere qualcosa».

SONO CAPARBIO E PER ME IL BICCHIERE È SEMPRE E COMUNQUE MEZZO PIENO

APPREZZO COME MODELLO ELON MUSK IN TRATTORIA VADO "DA MARIO"

Quando è stata l'ultima volta che ha pianto?
«Quando è mancato mio padre».
Una persona che stima?
«Diversi miei amici».
Una che disprezza?
«Tutti quelli che non hanno cura dell'ambiente».
Una brutta figura che ha fatto?
«Non ho riconosciuto un compagno di classe».
Un errore che riconosce?
«Sono stato troppo credulone in certe occasioni».
La legge è uguale per tutti?
«È quello che vorrei».
Se fosse in suo potere di risolvere un grande problema, uno e uno solo che affligge l'umanità, su cosa cadrebbe la sua scelta?
«Risolverei il problema della pandemia».
Per cosa si batterebbe fino al rischio della vita?
«La mia onestà».
La violenza può servire a risolvere i problemi?
«No assolutamente».
Ritiene che l'occidente sia superiore alle altre civiltà del mondo?
«Lo era stato al tempo degli antichi Romani e del Rinascimento)».
Cosa la infastidisce più al mondo?
«La concorrenza sleale di alcuni».
Invidia qualcuno?
«No».
Ha mai odiato qualcuno?
«Chi compie crimini verso i più deboli».
Convivenza o matrimonio?
«Matrimonio».
Gli uomini e le donne sono tanto o poco diversi?
«Poco diversi».
Contro o a favore della caccia?
«A favore se seriamente regolamentata».
Come si immagina fra 20 anni?
«Un vecchietto, spero lucido».
Il peggior sentimento del mondo?
«L'egoismo».
Il miglior sentimento del mondo?
«L'uguaglianza».
Se potesse conoscere una persona, di oggi o del passato, chi sceglierebbe?
«Leonardo da Vinci».
La prima cosa che pensa la mattina quando si sveglia?
«L'agenda delle cose da fare».
Se potesse scegliere un lavoro che le piace quale sarebbe?
«Ho fatto il lavoro che mi è piaciuto (ingegnere elettronico)».
Qual è la parola o frase che dice più spesso?
«Dobbiamo guardare avanti».
Qual è la cosa più bella che esiste?
«Il sorriso di chi hai di fronte».
Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?
«Mezzo pieno».
Qual è la cosa più stupida che ha fatto?
«Basandomi solo sul mio equilibrio, non mi ero sufficientemente aggrappato lateralmente alla barca di un amico, mentre la stavo coprendo per l'inverno. È arrivata un'onda e con l'oscillazione sono finito in acqua profonda e fredda: grosso rischio».
Quali parole non vorrebbe mai sentirsi dire?
«Di non impegnarmi abbastanza».
Potrebbe sopravvivere senza il cellulare?
«Ormai è impossibile, c'è tutto lì dentro».
In quale luogo del mondo non vorrebbe mai andare?
«Ai due Poli, al freddo».
Quanto frequenta i social media?
«Poco, solo per vedere se c'è qualcosa riferito al mio Comune».
Se potesse avere una celebrità che la segue su un social, chi vorrebbe che fosse?
«Non ho questi desideri».
Cosa le piace di più e di meno della sua personalità?
«Di più la forza di volontà di non mollare mai davanti alle difficoltà. Di meno il sottovalutare qualche problema».
Che voto si darebbe da 1 a 10?
«Otto».

Tiziano Gualtieri

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

GOL SPACCA-GARA Gerard Delofeu infila dopo pochi giri di lancette il pallone dell'1-0 e (sotto) va a esultare davanti ai tifosi. Il raddoppio di Destiny Udogie è ancora propiziato dal catalano

(Foto Ansa)

GERARD SHOW

▶Deulofeu segna e "provoca" il raddoppio dell'ottimo Udogie

I due gol in 12' indirizzano la gara. "El Tucu" migliora la qualità del gioco. Becao, che errore. Perez il più sicuro della retroguardia

LE PAGELLE BIANCONERE

SILVESTRI 6

Non ha colpe sul gol di Caputo. Per il resto il suo lo ha fatto con sicurezza, vedi la parata nel primo tempo sul colpo di testa ravvicinato di Quagliarella. Nella ripresa ha dovuto intervenire solo su innocui traversoni.

BECAO 5.5

Su Caputo l'ha fatta grossa, sbagliando i tempi della chiusura e dando via libera al numero 10 dei liguri. Poi si è ripreso, facendo valere esperienza, fisicità e condizione atletica, ma a metà della ripresa poteva evitare un'inutile ammonizione.

PABLO MARÌ 5.5

Un passo indietro dopo le convincenti, autoritarie prestazioni fornite contro Lazio e Milan. Sovente è apparso incerto, fallendo una chiusura su Caputo nel primo tempo. Via via è un po' cresciuto.

6.5

...elle retrovie. Nel ...ha sbagliato un ...ogie che avrebbe ...caro, ma rimane ...rave commesso ... che ha reso la vita ...a Quagliarella. È ...rattutto per come ha ...ampo nella ripresa e per ...zione palesata.

EX Fabio Quagliarella era tra i giocatori più attesi: ha lasciato un buon ricordo in Friuli

MOLINA 6

Generoso, ha agito a tuttocampo. Ha chiuso e cercato d'impostare il gioco dei bianconeri. I suoi primi 20' sono stati più che buoni; poi è un po' calato e forse era inevitabile. Ma non va messo in discussione: attraversa un buon momento e rappresenta una sicurezza per Cioffi.

ARSLAN 6

Avrebbe meritato qualcosina in più. Si è dato un gran daffare, sradicando palloni dai piedi dell'avversario. L'impegno è stato ancora una volta ottimale, ma il nervosismo lo ha tradito, meritandosi un giallo. Così Cioffi ha fatto bene a richiamarlo in panchina. Peccato che il carattere qualche volta rappresenti per lui un pessimo compagno di viaggio.

JAJALO 6

Entra per il tedesco e la sua esperienza rappresenta un valore aggiunto per tenere a bada i liguri, gestendo il pallone e "soffocando" il ritmo.

WALACE 6

Benino nel primo tempo per autorità, precisione e anche personalità. Strada facendo però il brasiliano ha cominciato a essere meno preciso, si è fatto ammonire e ora salterà la sfida con la Roma. Inoltre ha perso qualche pallone di troppo: segno evidente che aveva speso tutto. Ma la sufficienza gli spetta di diritto.

PEREYRA 6.5

Riecco "El Tucu" su livelli importanti. Il suo completo recupero dovrebbe aiutare l'Udinese a risalire la china, migliorando ulteriormente la qualità del gioco. Ieri l'argentino, che ha tenuto per tutti i 96', a tratti è stato illuminante. Suo l'assist a Deulofeu per l'1-0, suo il servizio smarcante sempre nel primo tempo a Udogie sulla cui conclusione c'è stata la deviazione di Bereszinsky che ha evitato il gol. Ha onorato la fascia di capitano. Solo nel finale è parso meno vivace. Un esempio per tutti.

UDOGIE 6.5

A parte il gol, che è merito in gran parte di Deulofeu, il veronese ha convinto sotto tutti i punti di vista. L'avversario ha dovuto ricorrere sovente al fallo per limitare le sue discese sulla fascia e per vie centrali. Ha dato l'impressione di essere migliorato anche in fase difensiva. Probabilmente si è reso protagonista della sua miglior prestazione con la maglia bianconera addosso.

DEULOFEU 7.5

Uno show: giù il cappello di fronte al catalano. È stato l'uomo in più, l'impareggiabile direttore d'orchestra. Ha segnato il suo gol numero 8, favorito quello di Udogie e più volte ha provato ad andare ancora a bersaglio. Soprattutto, ha giocato per la squadra e onorato nel modo migliore la maglia. Doveva soltanto risparmiarsi alcune inutili, reiterate proteste con l'arbitro, che non portano a nulla di buono.

BETO 6

Sta tornando lui: la traversa che ha colpito con un perentorio stacco aereo ne è la riprova. È la miglior versione del 2022 dell'attaccante portoghese, che sovente ha messo in difficoltà il binomio difensivo Yoshida-Colley. Sembra rinfrancato anche dal punto di vista atletico, dopo aver pagato un pesante dazio al Covid che a gennaio lo aveva costretto a allenarsi poco o niente.

ALLENATORE CIOFFI 7

Non ha sbagliato nulla. Anzi, la squadra ha fatto ancora meglio rispetto alla prestazione con il Milan. Se l'Udinese è "viva" e in costante crescita, il merito è soprattutto suo.

Guido Gomirato

Il centrocampista argentino sorride «Questa deve essere la nostra ripartenza»

GLI SPOGLIATOI

Fra i tanti meriti di Gabriele Cioffi c'è anche la perfetta gestione del recupero di Roberto Pereyra. Nessuna ansia, nessuna fretta e la maturazione del momento del rientro da titolare che è stata a dir poco perfetta. Due scampoli di gara contro Lazio e Milan, con annesso assist in rovesciata per Udogie, sono stati il preludio alla maglia da titolare contro la Sampdoria.

Pereyra ci ha messo tre minuti a ripagare l'allenatore; dribbling ubriacante sul malcapitato Murru e palla a Deulofeu per l'1-0. L'argentino ha dominato la scena e al termine della partita ha manifestato tutta la sua felicità. «I tre punti che abbiamo guadagnato oggi sono molto importanti - confessa a Udinese Tv -, ci servivano dopo quei pareggi. Anzi, a mio avviso in qualche partita avremmo meritato qualche punto in più. Siamo tutti contenti, dobbiamo guardare avanti perché questa per noi deve essere la ripartenza».

«SAPPIAMO BENE QUAL È L'OBIETTIVO DELLA SOCIETÀ GRAZIE AI TIFOSI: LORO SONO MOLTO IMPORTANTI PER NOI»

L'Udinese ha dominato il campo, concedendo però troppo nel finale del primo tempo: un campanello d'allarme che i ragazzi bianconeri hanno subito captato. «Durante l'intervallo abbiamo parlato e ci siamo resi conto che a fine primo tempo siamo calati - ammette "El Tucu" -. Il calcio è anche questo, abbiamo dovuto soffrire un po' ma alla fine abbiamo vinto. Dobbiamo migliorare ancora qualcosina ed essere più cattivi in avanti, ma intanto siamo contenti». Felicità inevitabile per una vittoria che lancia i friulani a 29 punti, con due partite da recuperare.

«Noi sappiamo qual è l'obiettivo della società - ricorda -. Andiamo avanti una partita alla volta. Nel prossimo weekend ci aspetta una sfida molto difficile che prepareremo in settimana, come abbiamo fatto finora». Adesso Roma e Napoli; contro i giallorossi si torna a giocare subito in casa, e la spinta del pubblico, così come ieri pomeriggio, sarà fondamentale. «I tifosi ci supportano sempre e ci danno la carica. Sono molto importanti per noi», è il monito conclusivo del centrocampista argentino.

S.G.

CIOFFI: «BELLA VITTORIA PEREYRA MONUMENTALE»

L'ANALISI

Che bella Udinese. Quella che supera la Sampdoria e consolida le buone indicazioni fornite contro Lazio e Milan è la squadra che il popolo bianconero voleva vedere e che, sfruttando bene i recuperi, può davvero pensare con cognizione di causa alla parte sinistra della classifica. Non inganni il "risicato" 2-1, perché il successo dei friulani è più che legittimo, con la Sampdoria per lunghi tratti tartassata dal ritmo di gioco di Deulofeu e compagni. Con questo Pereyra, poi, tutto sembra più facile. Lo conferma anche Gabriele Cioffi, che in conferenza stampa ha voluto dire la sua, esprimendo grande gioia e soddisfazione.

VOGLIA

«Mi sono piaciuti la vittoria e l'atteggiamento della squadra, che non è mai mancato per tutti i 90' e che non vogliamo che manchi. I ragazzi hanno voluto vincere e hanno sofferto per vincere - ribadisce l'allenatore -. Hanno giocato per vincere. Poi le partite le vinci o le pareggi, ma la mentalità vincente ci deve essere sempre». Atteggiamento in prima fila, certo, ma poi anche la prestazione a livello tecnico-tattico è stata eccellente. «Sicuramente è stata ottimale - sorride -, però c'è sempre da guardare cosa può essere migliorato. Abbiamo giocato bene in avanti, anche se in qualche situazione potevamo concludere meglio, ma dobbiamo essere più attenti dietro. La perfezione è una bugia - ricorda Cioffi -, i ragazzi oggi hanno avuto la faccia di gente che vuol vincere, non partecipare. Rimaniamo consapevoli di chi siamo e non ci accontentiamo: da qui alla fine del campionato vogliamo il massimo».

MISTER Prima stagione per Gabriele Cioffi alla guida dei bianconeri Il tecnico toscano era il vice di Luca Gotti e ne ha raccolto l'eredità

"EL TUCU"

Non si pone limiti Gabriele Cioffi, e non si capisce perché debba farlo con una squadra che gioca con questi ritmi. Come detto, poi, l'aver ritrovato Pereyra è uno step in avanti per migliorare ulteriormente le trame di gioco. «Oggi Roberto è stato monumentale, il capitano e non "un" capitano - sottolinea -. Il suo atteggiamento e la sua qualità sono stati enormi e quando si è sentito stanco ha accelerato, non si è risparmiato. Pereyra non ci è mancato - puntualizza il tecnico - perché Makengo è stato autore di grandi partite, con caratteristiche diverse. Il ragazzo ha un grande potenziale, ma comunque mnoi siamo contenti di ritrovare il miglior "Tucu"». Sulla classifica: «Non la guardiamo, guardare avanti non ha senso. Le prestazioni le costruisci in settimana con fatica e sofferenza. Noi non siamo contenti, né appagati, vogliamo mantenere questa rotta più a lungo possibile».

GRUPPO

Il mister si gode il momento eccellente della sua formazione ed esalta il comportamento dei suoi. «Ringrazio per i complimenti che giro a loro - sorride ancora -. Probabilmente questa è stata la nostra migliore prestazione, ma penso che i ragazzi abbiano sempre affrontato la partita con un atteggiamento e il piglio giusti». La vittoria cancella anche qualche piccolo errore, o grande che sia, come quello di Rodrigo Becao, che Cioffi analizza così: «Ci sono state sbavature su cui dobbiamo lavorare, però intanto ci prendiamo la vittoria. Ci sta l'errore, la perfezione non esiste, la ricerca della perfezione si deve fare attraverso il lavoro. Oggi Becao è stato sfortunato - lo scagiona il mister -, ma siamo stati precisi in tante situazioni. Penso che non essendoci la perfezione, è la mentalità che non può mancare. Sono soddisfatto - conclude Cioffi -: quello che ci diciamo in settimana trova terreno fertile per crescere, i risultati ci aiutano. I tre punti valorizzano i pari con Lazio e Milan. Siamo contenti della prestazione contro la Samp, ma ripartiamo da zero». E ora testa già alla Roma.

Stefano Giovampietro

La versione blucerchiata

OSPITE Marco Giampaolo ha rilevato in corsa a Genova la panchina di Roberto D'Aversa, tornando in blucerchiato

Esplode la furia di mister Giampaolo «Inammissibile subire due reti così»

Ha un diavolo per capello, il tecnico dei liguri. Marco Giampaolo, quando si presenta all'appuntamento con la stampa, appare furioso e non le manda certo a dire. «Non si possono subire due gol nell'arco dei primi 12' - sbotta -. La partita si è fatta subito in salita: e pensare che l'avevamo preparata nei dettagli, anche a livello mentale. Abbiamo fatto il gioco dell'Udinese, che quando è in vantaggio si compatta e ti concede poco». Tutto male, insomma? «Siamo stati superficiali, non è possibile fare simili regali - incalza -. Le gare si possono perdere, è chiaro, ma bisogna vedere come, e qual è il tuo comportamento. Contro l'Udinese dovevamo fare molto meglio: è un avversario alla nostra portata, a patto di essere squadra vera». Poi il mister rincara la dose: «Nella Samp ho gente d'esperienza, che ha giocato in Nazionale, e mi aspettavo da loro qualcosa di diverso. Possiamo perdere, ma non andare sotto di due gol in 10'. Con tutto il rispetto, l'Udinese non è il Real Madrid. Sì, sono proprio arrabbiato. Dai miei mi aspetto qualcosa di diverso». Anche Antonio Candreva si merita una tirata d'orecchie da parte di Giampaolo: «L'ho tolto perché da lui mi attendo sempre qualcosa d'importante, ovvero il massimo. Lui deve essere sempre "dentro" la partita, garantendo la continuità nell'arco dei 90'. Siamo comunque tutti responsabili per la sconfitta, io in testa».

G.G.

Più
DEULOFEU
Un pericolo costante

Meno
BECAO
Sbaglia sul gol

Il bomber: «Successo importantissimo Sono orgoglioso dei miei compagni»

HANNO DETTO

L'Udinese centra una pesantissima vittoria contro la Sampdoria, ed è un 2-1 che non racconta la supremazia della squadra di Cioffi, che ha spiccato il volo sulle ali di Gerard Deulofeu, autentico mattatore del match. Lo spagnolo ha aperto le marcature alla prima occasione utile per poi propiziare con un tiro deviato il raddoppio di Udogie. Non pago, il 10 bianconero ha continuato a imperversare nell'area avversaria. Rivitalizzato dal rientro di Pereyra, l'ex Milan ha chiuso in crescendo. Unica pecca quella doppietta mancata in un paio di circostanze. L'importante resta la vittoria della formazione friulana, così commentata dallo stesso Gerard Deulofeu ai microfoni di Dazn. «Una vittoria importantissima, in una partita fondamentale per il nostro percorso. Non abbiamo fatto bene prima dell'intervallo, ma alla fine abbiamo gestito bene la gara e così fa una squadra che ha bisogno di punti». Deulofeu esprime tanto orgoglio: «Sono orgoglioso dei miei compagni, stiamo lottando tutti. È uno spogliatoio con tante nazionalità diverse e tanti giovani, stiamo facendo il massimo per finire il campionato al meglio». Non ci sono dubbi nemmeno sulla dedica per il gol. «Lo dedico alla mia famiglia, che capisce il lavoro che faccio tutta la settimana e adesso è il momento di festeggiare con loro». Deulofeu ha agguantato Beto a 8 reti in questo campionato, ma lo spagnolo garantisce per il collega di reparto. «Io e Beto parliamo tanto. Ha una grande mentalità vuole sempre migliorare e deve dare valore a quello che sta facendo, ovvero 8 gol fin qui nella sua prima annata in Serie A. La squadra ha bisogno di lui negli ultimi tre mesi». Ha concesso invece il bis Destiny Udogie, bravo a segnare di nuovo dopo il gol contro il Milan. Qui non ci sono discussioni; il 2-0 è un pezzo di bravura e freddezza. «In allenamento provo ad andare dentro l'area - confessa -, anche il mister me lo chiede e provo quindi spesso a farlo». Una prestazione a tutto tondo per l'ex Verona, che si gode il bel momento. «Sono contenuto per il mio secondo gol e soprattutto per il primo realizzato davanti al nostro pubblico. Siamo contenuti e sicuri di essere sulla strada buona». Il tutto è reso più facile dai campioni al suo fianco. «Pereyra e Deulofeu sono due grandi campioni - puntualizza il 13 bianconero -, giocare con loro è semplice perché ti danno sempre la palla sui piedi, capiscono il gioco e quindi poi viene tutto naturale».

S.G.

Sport Pordenone

LA PREVENDITA

Tra una settimana a Lignano arriverà il Como

Doppio turno casalingo per il Pordenone: parte la prevendita dei biglietti per la sfida di sabato con il Como allo stadio Teghil di Lignano. Per entrare servono il Green pass rafforzato e una mascherina Ffp2. Le rivendite: Bar Libertà e Musicatelli di Pordenone, Sostero Blue di Lignano, Angolo della Musica di Udine.

PORDENONE	**0**
PISA	**1**

GOL: pt 26' Torregrossa.
PORDENONE (4-3-1-2): Perisan 6.5; El Kaouakibi 6 (st 44' Candellone sv), Bassoli 5.5, Dalle Mura 6, Andreoni 6; Vokic 6 (st 1' Di Serio 6), Torrasi 5.5, Lovisa 6 (st 26' Pasa 6); Deli 6 (st 13' Zammarini 6); Cambiaghi 6.5, Butic 5 (st 13' Secli 6). A disp.: Bindi, Fasolino, Barison, Pellegrini, Anastasio, Valietti, Perri. All. Tedino 6.
PISA (4-3-1-2): Nicolas 6; Birindelli 7, Caracciolo 6.5, Leverbe 6, Benuatto 6; Marin 6.5 (st 26' Benali 6), Nagy 6.5, Mastinu 5.5 (st 38' Siega sv); Gucher 6.5; Torregrossa 7 (st 26' Tourè 6), Puscas 6. A disp.: Livieri, Berra, Lucca, Cohen, Sibilli, Masucci, De Vitis, De Marino, Marsura. All. D'Angelo 6.
ARBITRO: Marcenaro di Genova 6.5.
NOTE: ammoniti Marin, Torrasi, Torregrossa, Lovisa, Dalle Mura e Mastinu. Angoli 3-3. Recupero: pt 2', st 6'. Spettatori 717, incasso 7.143 euro.

AL "TEGHIL" Il pisano Birindelli si apre la strada verso la porta neroverde Ai toscani è bastato un gol di Torregrossa nel primo tempo per portare a casa i tre punti (Foto LaPresse)

IL PISA CON IL MINIMO SFORZO CASTIGA ANCORA I NEROVERDI

▶Al "Teghil" di Lignano i ramarri si arrendono al gol di bomber Torregrossa. Inutili i tentativi di rimonta

▶La serie di sconfitte consecutive si allunga e il playout salvezza è sempre più lontano

LA SFIDA

Ennesima battuta di arresto in una stagione stregata per il Pordenone, che resta sempre più ultimo in classifica. Difficile sperare ancora di arrivare al playout di questo passo. Anche il Pisa passa al "Teghil" di Lignano Sabbiadoro, sferzato da un forte vento, con il minimo scarto (0-1), conquistando la seconda vittoria consecutiva in campionato e tre punti importantissimi nella corsa alla serie A, agganciando il Lecce in seconda posizione.

NUMERI DA PAURA

I ramarri, dal canto loro, restano ancorati a quota 12 punti, in coda alla graduatoria e sempre più lontani dall'obiettivo salvezza. Dal 12 febbraio a oggi i neroverdi hanno incassato sette sconfitte di fila, subendo 14 gol e segnandone solo due, confermando sia la loro fragilità in difesa che le difficoltà nel capitalizzare le occasioni che costruiscono. Non solo. In 28 partite hanno raccolto dal fondo del loro sacco ben 53 palloni (peggior difesa del torneo) e sono riusciti a infilarne nei sacchi avversari solo 19 (peggior attacco). Le sconfitte con questa sono 20. Numeri impietosi, che spiegano perfettamente l'ultimo posto. Il settimo ko di fila per il Pordenone dà l'impressione di spegnere anche i sogni degli ultimi tifosi, presenti allo stadio di Lignano Sabbiadoro, che escono scuotendo la testa. Fare risultato contro il Pisa sarebbe stato importantissimo soprattutto per affrontare con rinnovata autostima l'ultima parte della stagione. Orgoglio e dignità nell'undici naoniano non vengono meno, ma il morale è sotto i tacchi. Gara sostanzialmente sempre controllata dal Pisa, forte di un assetto di squadra tatticamente e tecnicamente superiore, con ottime alternative anche in panchina. Mister Bruno Tedino, orfano di dello squalificato Mensah e degli infortunati Gavazzi, Stefani e Onisa, propone l'undici neroverde con Perisan tra i pali; El Kaouakibi, Bassoli, Dalle Mura e Andreoni in difesa; Vokic, Torrasi e Lovisa a centrocampo; Cambiaghi e Butic in attacco, supportati dal trequartista Deli. Il Pordenone tiene palla nel primo quarto d'ora e prova a costruire con Vokic, ma la porta avversaria resta un miraggio. La prima vera chance è quindi per il Pisa, che al 19' coglie una clamorosa traversa clamorosa con Puscas. Al 26' giunge puntuale il vantaggio degli ospiti. Il nerazzurro Torregrossa, che si conferma bomber implacabile, segna il terzo gol dal suo arrivo a gennaio dalla Samp: Perisan è imparabilmente battuto. Il Pordenone reagisce con il coltello tra i denti, cercando il pareggio a testa bassa con Cambiaghi, Deli e Butic, ma produce davvero poco (per non dire nulla) in fase di conclusione. A inizio ripresa non bastano neppure i cambi di mister Tedino per invertire la rotta. Al 7' ci prova il croato Butic (sarà l'unico squillo dell'attaccante), ma Nicolas ben appostato para in due tempi. Cambiaghi non molla e si muove su tutto il fronte offensivo, senza mai dare punti di riferimento ai rivali. Al 33' il neoentrato Zammarini conclude al volo da dentro l'area, ma l'estremo nerazzurro (ex udinese) è attento e ben piazzato. Il Pisa, ottimamente guidato da D'Angelo, non concede nulla e gestisce il match sino alla fine senza affanni. Nella difesa neroverde si vive più di un brivido per le ripartenze dei toscani, che danno l'impressione di non voler affondare il colpo, limitandosi a governare i ritmi. Al 35' Benali sfiora il raddoppio: Perisan è bravo a opporsi alla stoccata.

POCHE LE CONCLUSIONI VERSO LA PORTA DEI TOSCANI LA STERILITÀ OFFENSIVA FA LA DIFFERENZA

DRIBBLING Nicolò Cambiaghi (Foto LaPresse)

TORNA L'EX

La matematica non condanna ancora i ramarri. Sabato alle 16.15, sempre al "Teghil", ospiteranno il Como. I lariani, matricola e sorpresa del torneo con 36 punti incassati in 28 partite, schierano tra le loro fila l'ex "incompreso" Amato Ciciretti, giunto in riva al Noncello la scorsa estate e ripartito in fretta e furia a gennaio, senza aver dato nulla alla squadra friulana.

Giuseppe Palomba

LE PAGELLE

Butic non incide Cambiaghi ci prova sempre

PERISAN 6.5
Il portiere neroverde risponde "presente" in un paio di occasioni. Nessuna responsabilità specifica sul gol, buona sicurezza in tutto il resto della gara.

EL KAOUAKIBI 6
Il laterale non è ispirato come martedì sera a Terni, anche per le insidie offensive portate dai toscani in fascia. Comunque quando può spinge e mette al centro qualche pallone invitante. Prova regolare.

CANDELLONE sv
Entra a fine gara, non può incidere.

BASSOLI 5.5
Il "cagnaccio" della difesa non è in un buon momento di forma. L'impegno c'è sempre e la tenacia non manca, ma dalle sue parti più di una volta i nerazzurri si rendono pericolosi.

DALLE MURA 6
Il ragazzo cresce di gara in gara, cercando l'anticipo appena può e senza paura nell'impostare il gioco da dietro.

ANDREONI 6
L'acquisto di gennaio occupa la sua fascia garantendo copertura e spinta. Più la prima della seconda, per la verità, ma contro un Pisa di questo livello tecnico non era facile. Un paio di traversoni interessanti e tanta applicazione.

VOKIC 6
Dovrebbe illuminare il gioco ma, complice il forte vento, gli spunti da ricordare sono ben pochi. Tedino lo cambia nella per provare a dare più profondità al gioco neroverde.

DI SERIO 6
L'ex beneventano entra con il piglio giusto, cercando di dare la scossa attesa dal mister di casa. Scatta e si propone per l'uno-due, ma la porta resta lontana.

TORRASI 5.5
È stanco e si vede. Continua a giocarle tutte perché in regia è l'unico in rosa che sa garantire i tempi giusti nelle due fasi, ma si limita al compitino e non cambia il copione della gara.

LOVISA 6
Ci mette impeto e dinamismo, ma la circolazione di palla tra i ramarri raramente è fluida come dovrebbe per mettere in difficoltà i marpioni del centrocampo nerazzurro.

PRESSING Corpo a corpo in mediana tra Lovisa e Marin (Foto LaPresse)

PASA 6
Tedino prova ad affidargli le chiavi della regia negli ultimi 20'. La pulizia di tocco c'è, come le geometrie, ma il cambio di passo e di ritmo no. Morale: il Pisa continua a controllare la gara senza affanni.

DELI 6
Qualche strappo e qualche dribbling tentato sulla trequarti per creare la superiorotà numerica non mutano l'economia della sfida.

ZAMMARINI 6
Garantisce la consueta applicazione tattica e, da ex, appare subito molto vivo. Impegna Nicolas, ed è tra iu pochi a riuscirci.

CAMBIAGHI 6.5
L'ex atalantino è l'unico che prova a inventare qualcosa, "vedendo" il gioco prima degli altri e non trema neppure di fronte a un paio di entrate decise.

BUTIC 5
Dovrebbe essere il terminale offensivo, ma si perde tra i mastini nerazzurri.

SECLI 6
Dentro a testa alta, senza paura.

ALLENATORE TEDINO 6
La squadra s'impegna e corre, ma non basta per fare punti.

LA DELSER IN COPPA MANCA LA FINALE

DELSER WOMEN	73
BRIXIA BRESCIA	82

DELSER WOMEN APU: Blasigh 15, Molnar 20, Missanelli 17, Da Pozzo 6, Mosetti 10, Braida, Turel 5, Lizzi, Pontoni, Agostini n.e., Casella n.e. All. Riga.
BRIXIA BRESCIA: Carlotta Zanardi 14, De Cristofaro 11, Bonomi 12, Scarsi 8, Turmel 22, Gregori 12, Takrou, Rainis 3, Minelli, Scalvini, Celani n.e., Pinardi n.e. All. Stefano Zanardi.
ARBITRI: Settepanella di Roseto degli Abruzzi e Foti di Acireale.
NOTE: parziali 10-21, 27-40, 54-59. Tiri liberi: Udine 16 su 22, Brescia 19 su 28. Tiri da 2 punti: Udine 18 su 45, Brescia 18 su 43. Tiri da tre: Udine 7 su 18, Brescia 9 su 26.

▶Basket femminile: le bianconere dell'Apu battute dalle bresciane

▶Al palaBenedetti finisce il sogno del quintetto rosa di coach Riga

WOMEN Le cestiste della Delser Apu ascoltano le indicazioni del coach Riga sugli schemi da adottare in Coppa Niente finale oggi pomeriggio al Benedetti (Foto Comuzzo)

BASKET FEMMINILE A2

Non ci sarà alcuna rivincita della passata edizione. Proprio quando tutto sembrava condurre alla riproposizione della finale del 2021 tra Crema e Udine (nel pomeriggio la Parking Graf aveva demolito l'Autosped Castelnuovo Scrivia con il pesantissimo punteggio di 90-58), ecco che invece la Delser cade in semifinale e saluta mestamente la competizione. Tra le due favorite per il titolo s'è insomma inserita a sorpresa Brescia, la stessa Brescia che qualche settimana fa, in campionato, dal palaBenedetti era uscita con le ossa rotte (25 le lunghezze di scarto).

STORIE

Ma ogni partita ha una sua storia da raccontare e quella di ieri ne ha raccontata una che i tifosi delle Apu Women non avrebbero voluto sentire. Mosetti e Da Pozzo (4-0) provano a infiammare il "Benedetti" in avvio di confronto. De Cristofaro e Turmel ("mvp" con 22 punti e 10 rimbalzi) hanno però idee diverse e Brescia anzi Brixia passa subito a condurre 8-4. Ancora Mosetti per il pari 8, ma l'equilibrio ha una data di scadenza molto ravvicinata, giacché le lombarde piazzano un parziale di 10-0 e fanno registrare il primo vero vantaggio significativo del match, sull'8-18. Il secondo periodo si mette anche peggio per Udine, che al 16' è sotto 21-36 e al riposo negli spogliatoi coach Riga è costretto a rimettere assieme i cocci emotivi di una gara che sta andando in tutt'altra direzione rispetto a quella auspicata. La Delser rientra in campo battagliera: con Missanelli, Mosetti e Da Pozzo prova da subito a rientrare, Brescia è un muro di gomma dove il primo tentativo di rimonta udinese rimbalza (33-49 al 25').

NIENTE MIRACOLI

Quando però è Molnar a suonare la carica, ecco che le cose cambiano di colpo e alla terza sirena siamo sul 54-59. Blasigh insiste (57-61), ma Brixia non molla e, anzi, rilancia (57-71 al 35'). Blasigh (tripla) riporta lo scarto al di sotto della doppia cifra (62-71), un'altra bomba (stavolta di Turel) vale il meno 6 (71-77) e c'è ancora tempo per compiere il miracolo. Infrazione di 24" del Brescia; sul fronte opposto perde palla Missanelli. Due liberi di Scarsi per il 71-79, Blasigh e Missanelli sbagliano dall'arco e adesso sì che la gara è davvero andata. Oggi alle 17 l'ultimo atto delle Final eight.

Carlo Alberto Sindici

La Gesteco rischia grosso e vince per un punto

GESTECO	70
LUMEZZANE	69

CIVIDALE: Rota 14, Paesano 7, Cassese 19, Battistini 16, Miani 9, Ohenhen 2, Frassinetti, Micalich 3, Balladino n.e., Cuccu n.e. All. Pillastrini.
LUMEZZANE: Mastrangelo 16, Borghetti 5, Maresca 11, Scanzi 12, Ciaramella 5, Dilas 18, Origlia, Dalcò, Fossati 2, Bordone n.e., Fend n.e. All. Saputo.
ARBITRI: Guercio di Ancona e Lanciotti di Porto San Giorgio.
NOTE: parziali 14-22, 38-39, 56-53. Tiri liberi: Cividale 14 su 19, Lumezzane 6 su 8. Tiri da due punti: Cividale 19 su 38, Lumezzane 18 su 36. Tiri da tre: Cividale 6 su 25, Lumezzane 9 su 21.

BASKET B

CIVIDALE Questa volta, diciamolo, la Gesteco l'ha rischiata davvero grossa. E, anzi, questa sconfitta suona proprio come una beffa per una LuxArm che in campo ci ha messo tutto quello che poteva. Ospiti adrenalinici al via con l'udinese Mastrangelo (una tripla dopo l'altra) e Ciaramella a firmare il parziale di 8-22 all'8'. La Gesteco risponde con Battistini e Cassese e prima che la sirena suoni di nuovo rimandando le squadre negli spogliatoi lo scarto è ridotto ai minimi. Miani dà quindi un senso compiuto alla rimonta ducale sorpassando da tre (41-39). Un altro siluro, stavolta di Cassese, vale il +5 (48-43 al 24'). Ma la partita è ancora lunga e i botta e risposta si susseguono. La LuxArm torna avanti di 3, Rota impatta a quota 67 e si comincia a intravedere la linea del traguardo. Mastrangelo dall'arco: non va. Paesano regala ai suoi il 69-67. L'uno su 2 di Miani dalla lunetta per il possesso pieno di vantaggio della Gesteco. Maresca riavvicina Lumezzane (70-69), Rota perde palla e fortuna vuole che la Gesteco abbia ancora un paio di falli da spendere (Rota e Miani) prima del bonus. Poteva finire in tragedia, ma Cividale ha nove vite come i gatti.

C.A.S.

Il Covid ferma l'azzurra Lisa Vittozzi Lo sfogo: «Ho una sfortuna terribile»

SPORT INVERNALI

Giornata da dimenticare, quella di ieri per i friulani impegnati in Coppa del Mondo. L'oscar della sfortuna lo conquista Lisa Vittozzi, che reduce dal podio nella staffetta 4x6 km conquistato giovedì, puntava in alto nella 7.5 km sprint di Coppa del Mondo di biathlon a Kontiolahti, in Finlandia. Invece poche ore prima della gara la sappadina è risultata positiva al tampone effettuato dopo che giovedì era stato fermato l'azzurro Dominik Windisch, costringendola inevitabilmente a rinunciare alla sfida, per sé asintomatica. «Sto alla grande, ma ho una sfortuna interminabile - si sfoga Vittozzi in un misto tra rabbia e amarezza -. Credo proprio di essere in ampio credito con la dea bendata, anche perché peggio di così non può andare».

Facile immaginare lo stato d'animo della carabiniera, che al termine di una stagione davvero complicata e di un'Olimpiade di Pechino molto difficile (anche e soprattutto sul piano psicologico) puntava sulle ultime gare di Coppa per risollevare il morale. L'inizio, con quel terzo posto nella prova a squadre femminile, con tanto di prestazione convincente sugli sci e solida al poligono, lasciava presagire che le possibilità di ritrovarsi nelle prove individuali ci fossero tutte. Invece, all'improvviso, è arrivato questo stop.

Il Covid incrociò la strada di Lisa già nel novembre 2020 e furono tre settimane non semplici. Ora dovrà aspettare di negativizzarsi, ricordando che per le donne la prossima tappa di Coppa si svolgerà da venerdì 11 a domenica 13 a Otepaeae, in Estonia.

Si diceva di un sabato senza buone notizie per lo sci friulano di alto livello. Nella discesa di Kvitfjell (Norvegia) l'altro carabiniere sappadino Emanuele Buzzi è giunto 58° e ultimo a quasi 6" dal vincitore, l'altro azzurro Dominik Paris. Oggi alle 11 il superG (diretta su Raisport e Eurosport), che per Buzzi sarà il congedo stagionale dalla Coppa del Mondo. Poi bisognerà azzerare tutto e ripartire in primavera da capo, si presume non all'interno della squadra nazionale: l'assoluta mancanza di risultati difficilmente gli varrà la conferma. Se così sarà, potrà comunque conquistare un pettorale di Cdm facendo bene in Coppa Europa.

Negativa anche la tappa di Oslo dello sci nordico: nella 30 km a tecnica classica mass start di fondo le quattro italiane occupano gli ultimi sei posti in classifica, con Martina Di Centa la migliore delle azzurre (44.) e Cristina Pittin ultima in assoluto tra le classificate (49.). Giornata no per i combinatisti: Raffaele Buzzi si è piazzato 40°, Alessandro Pittin 46°. Oggi gara 2. Niente da fare nemmeno per Francesco Cecon, 61° nella qualificazione che precedeva la finale a 50 del salto con gli sci. Anche per lui oggi possibilità di riscatto.

Bruno Tavosanis

SAPPADINA Lisa Vittozzi (Pentaphoto)

È STATA UNA GIORNATA NEGATIVA PER TUTTI I FRIULANI BUZZI ULTIMO IN NORVEGIA

Pasin e Zepic sono i primi leader del Trail Running

CROSS

Ha preso il via l'edizione 2022 del Trail Running Tour, che fino a metà novembre proporrà in regione una lunga serie di appuntamenti dedicati alla corsa. L'esordio è avvenuto in occasione dell'undicesima edizione del Trail nelle Valli del Natisone "Segui l'Orso", prova di 26 chilometri (con un dislivello di 1500 metri da coprire), con salite impegnative e discese tecniche tra boschi, antichi borghi e castagni secolari. Il nuovo tratto finale, dopo qualche insidia, si è rivelato molto veloce fino all'arrivo.

Tra le donne la vittoria è andata a Milena Pasin, specialista trevigiana tesserata con l'Aldo Moro Paluzza, che ha chiuso la sua fatica in poco più di tre ore, precedendo di 12'26" Elena Snidero (Evinrude Trieste) e di 17'31" Elena Asia Noacco (Zero D+ Trail Team).

Per quanto riguarda invece il settore maschile, si è imposto nettamente lo sloveno Zan Zepic del Team Salomon: per lui il buon crono di 2h16'27". Secondo a 1'12" Denis Neukomm della Stella Alpina di Forni di Sopra, terzo a 13'16" Massimo Delli Zotti, che ha preceduto di soli 2" Matteo Cassaj dell'Aldo Moro.

A proposito del sodalizio di Paluzza, il successo nella staffetta è andato in rimonta - quasi al fotofinish - ai fratelli Mirco e Paolo Lazzara con soli 5" di vantaggio sulla coppia Rosetto-Boezio del Team Turbo; terzi a 11'07" Pendalo e Barbieri del Podismo Buttrio.

Il secondo appuntamento del Trail Running Tour è in programma il 13 marzo a Basovizza in occasione del Kokos Trail. Sono attesi in questo caso oltre 700 atleti, provenienti anche da Slovenia e Croazia.

B.T.

Cultura & Spettacoli

L'ACCOGLIENZA
Prima giornata a Pordenone, ieri, per lo scrittore francese che parla benissimo l'italiano, ha visitato il centro storico e ha concesso i primi "firma copie"

Domenica 6 Marzo 2022
www.gazzettino.it

Il protagonista di Dedica festival è già entrato in empatia con la città che lo accoglie. Consegnato il sigillo trecentesco. Solidarietà con l'Ucraina: «L'Europa non ha capito in tempo la minaccia a Est»

L'abbraccio a Ènard

FESTIVAL

Mathias Énard è già entrato in empatia con Pordenone: in mattinata ha fatto un giro per le librerie, ha passeggiato per la città, ha visto persone. Poi, nel pomeriggio, dopo un incontro con la stampa, c'è stato quello con il pubblico (molto numeroso) nel Teatro Comunale, in dialogo con lo scrittore Andrea Bajani. Occasione ufficiale per consegnare allo scrittore francese, da parte del Comune, il Sigillo trecentesco della città: «per rendere omaggio - ha detto l'assessore comunale alla cultura, Alberto Parigi - a una personalità che, con i suoi libri, invita al confronto e alla conoscenza fra i popoli».

ORIENTE E OCCIDENTE

Sentir parlare Énard, rivolgere a lui delle domande, significa aprirsi a un mondo: poliglotta (parla benissimo l'italiano), francese trapiantato a Barcellona dopo essere vissuto per anni in Oriente (ma scrivo e sogno in francese, dice), «i temi affrontati nei suoi libri sono diversi e complessi, ma vi si coglie emotività e la libertà dello scrittore», ha affermato Bajani. Di certo, però, la ricerca di un rapporto fra Occidente e Oriente (nella sua accezione più ampia) è costante. Ed è anche di drammatica attualità la sua scrittura: in "L'alcol e la nostalgia", ad esempio, scriveva, diversi anni fa, che le vecchie province ex-sovietiche torneranno prima poi nell'impero russo, pacificamente o per guerra: «un sentimento - sostiene lo scrittore - che non era solo di Putin, ma di molti strati della società russa. E l'errore dell'Europa è stato quello di non capire per tempo il pericolo, credendo che Putin mai avrebbe fatto la guerra».

«Una Dedica, questa, che torna alla "normalità" - dice il curatore del festival, Claudio Cattaruzza - dopo due anni travagliati causa pandemia, ma che cade in questo momento così poco normale: per questo il festival esprime solidarietà al popolo ucraino e auspica il ritorno alla ragione e al dialogo». Resta immutata la funzione di Dedica: avvicinare la gente a uno scrittore, in questo caso Énard, per conoscerlo e per stimolare alla lettura. L'incontro con Bajani è servito a introdurre lo scrittore al pubblico: sia entrando nel vivo delle sue opere, sia nei risvolti più privati (preferisce scrivere all'alba e in pantofole).

MONOGRAFIA

Il tutto seguendo il filo della monografia edita per l'occasione (tradizionale supporto del festival), che quest'anno ha visto trasformarsi la consueta intervista in una sorta di dizionario, dove ad ogni parola proposta da Bajani, Énard offre il significato che egli sente proprio. Si parte da "Arabo" (inteso come lingua) per finire con "Zona", che è il titolo del suo libro più famoso assieme a "Bussola" (ma la monografia ospita anche i contributi di altri studiosi e un inedito dello scrittore). Tra le tante parole c'è "lingua", che per Énard è fondamentale: egli la considera "il luogo della contraddizione e della diversità, della possibilità della poesia"; è anche sensazione di malinconia, in quanto sarebbe bello conoscere tutte le lingue, ma è impossibile. Importanti per lui sono le traduzioni: ci fanno capire quanto un testo tradotto possa cambiare rispetto all'originale proprio grazie a una lingua e a una cultura "altra". Insomma, un mondo complesso quello di Énard e proprio dalla complessità nasce il fascino delle sue opere.

APPUNTAMENTI

Intanto Dedica continua, fino a sabato 12 marzo, con un programma molto intenso. Oggi, alle 10.30, nella sala esposizioni della Biblioteca, "Tutto sarà dimenticato", mostra delle illustrazioni di Pierre Marquès per "Tout sera oublié" di Énard, curata da Angelo Bertani. Un itinerario della coscienza nei gironi infernali contemporanei. Alle 17.30, nel Convento di San Francesco, "Ultimo discorso alla Società proustiana di Barcellona" è il reading di poesia di e con Mathias Énard (musica dal vivo di Gianluca Franchi e Matteo Bianchini), introdotto da Lorenzo Alunni.

Nico Nanni

MATHIAS ÈNARD Lo scrittore all'esterno della Biblioteca civica

Pasolini figlio del Friuli Il film in onda su Raitre

TELEVISIONE

Il film su Pier Paolo Pasolini "Nel Paese di temporali e di primule", diretto da Andrea D'Ambrosio, sceneggiatura e testi del friulano Paolo Garofalo, andrà in onda oggi su Rai Tre Friuli, alle 9.15, e mercoledì alle 21.20, in prima serata. Colonna narrante è Nico Naldini seguono le testimonianze di ex allievi e amici di Pasolini. Inedita anche l'intervista ai partigiani osovani sulla morte del fratello Guido a Porzûs. Il film uscito a maggio scorso in un cofanetto edito da Cecchi Gori, insieme al libro "L'Eden di Pasolini" di Paolo Garofalo, è un viaggio nella memoria e nei luoghi friulani del poeta.. Un documento unico prodotto e curato dal Circolo Immaginazione di Avellino con il contributo della Fondazione Friuli, del Comune di Casarsa e della Fondazione Picentia e con molte qualificate collaborazioni.

L'Enrico IV di Pirandello Cento anni dopo a Trieste

TEATRO

Un intenso Eros Pagni è il protagonista dell'"Enrico IV" di Luigi Pirandello, nell'allestimento diretto da Luca De Fusco. Lo spettacolo in programma da martedì a domenica alla Sala Assicurazioni Generali del Politeama Rossetti di Trieste, è una produzione del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e de La Pirandelliana, che lo presentano nel centenario della sua prima messa in scena. "Enrico IV" di Luigi Pirandello, opera della maturità dell'autore siciliano, debuttò, il 24 febbraio del 1922, al Teatro Manzoni di Milano, accolto da convinti applausi. Esattamente cento anni dopo il nuovo allestimento dello spettacolo, firmato da Luca De Fusco, con Eros Pagni protagonista, produzione del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e de La Pirandelliana - è andato in scena nello stesso teatro e a pochi giorni dall'emozionante e simbolico evento.

Pianoforte

Dopo il premio allo Chopin Coroli ospite di Musicainsieme

Penultimo appuntamento per il cartellone 2022 di Musicainsieme, 45ma edizione della vetrina cameristica ideata e promossa dal Centro iniziative culturali di Pordenone, a cura dei Maestri Franco Calabretto e Eddi De Nadai, per il coordinamento di Maria Francesca Vassallo. Oggi, alle 11, nell'Auditorium della Casa dello studente Antonio Zanussi di Pordenone, per la prima volta è chiamata a esibirsi in Italia la giovanissima pianista Elizaveta Coroli, studentessa dell'Accademia di Chi?inau. Arriva dalla Moldavia ed è la vincitrice del Concorso Chopin di Bacau, svoltosi nel 2019: per il festival Musicainsieme si cimenterà su musiche di Domenico Scarlatti (Sonata in Sol maggiore K55, Sonata in Fa minore K466), Wolfgang Amadeus Mozart (Sonata in Si bemolle maggiore K281), Johannes Brahms (Phantasien op.116) e Sergei Prokofiev (Sonata n. 3 in La minore). L'ingresso è aperto gratuitamente a tutti i possessori di super green pass e mascherine Ffp2. Elizaveta Coroli è nata nel 2004 a Chisinau, Moldavia. È allieva del Liceo Musicale Statale, classe di pianoforte di Tatiana Sviridova. È vincitrice di prestigiosi concorsi nazionali e internazionali: Concorso Nazionale "I. Paderevsky", Moldavia (1° premio); "F. Chopin" International Piano Competition Bacau, Romania (1° premio); International Piano Competition "Bechstein" Lvov, Ucraina (1° premio), International Piano Competition "L.Ginzburg" Odessa, Ucraina (1° premio). Ha partecipato a diversi concerti della Fondazione "V. Spivakov" e al Klaviertage Unna Germany International Master Class and Concert (2020). Partecipa continuativamente alla Yuri Bashmet Children's Summer Music Academy.

Donne "Contro la corrente", esclusiva al Mascherini

TEATRO

Un omaggio a quelle donne che, per prime, hanno dovuto combattere per affermare un'idea, intraprendere un lavoro, una professione o per sostenere un diritto negato. Donne che, con caparbietà e coraggio, sono andate "Contro la corrente". È questo il titolo dello spettacolo, voluto dall'assessorato alle Pari opportunità del Comune di Azzano Decimo, che si terrà sabato prossimo, alle 20.30, al Teatro Mascherini. Uno spettacolo fatto di canzoni e storie sulla caparbietà di tredici donne straordinarie che hanno precorso i tempi. Lo spettacolo musical-teatrale, alla sua prima data in Friuli, tributo del Comune alla Festa della donna, verrà messo in scena dalla Compagnia teatrale Almavoz di Treviso. Un gruppo teatrale composto dagli autori della stessa rappresentazione, per i testi, le musiche e gli arrangiamenti, Mario Bonato ed Alessandro Russo, per le cinque voci, Nicoletta Amati, Lino Crespan, Elena Murarotto, Renzo Stocco, per la danza la ballerina Emilia Georgiana Pascal, ed infine, direttore di scena è Ennio Sartorato.

"Contro la corrente" è un omaggio a quelle donne che, per prime, hanno dovuto combattere per affermare un'idea, intraprendere un lavoro, una professione o per sostenere un diritto negato. Donne che, con caparbietà e coraggio, andando appunto "Contro la corrente", hanno voluto farsi apprezzare non per la loro bellezza fisica, ma per la bellezza del "libero pensiero", la bellezza della scienza, la bellezza di una professione o di un'arte. Donne che, in un preciso momento e contesto storico, hanno intrapreso ruoli fino ad allora considerati prerogativa del mondo maschile, prendendo grandi decisioni e pagando anche a caro prezzo queste loro scelte di vita. Donne che, con le loro scelte, hanno reclamato un'identità, il loro pensiero, la loro libertà di scegliere e di pensare. Donne che hanno aperto la strada a tante altre donne. I personaggi femminili raccontati in parole e musica, sono: Ipazia, Artemisia Gentileschi, Eleonora De Moura, Elena Piscopia Cornaro, George Sand, Camille Claudel, Luisa Spagnoli, Hedy Lamarr, Amelia Earhart, Coco Chanel, Angela e Luciana Giussani e Maria Teresa de Filippis.

"Contro la corrente" parla di grandi storie, storie che hanno lasciato una traccia, segnato un'epoca. Storie che non sempre sono finite con la frase "...e vissero felici e contenti", storie che, talvolta, hanno avuto anche un finale triste se non drammatico. Sono storie che catturano, che penetrano nel profondo perché piene di passione, coraggio, genialità. Sono tutte storie di donne osteggiate, discriminate o, peggio, maltrattate ed eliminate fisicamente per le loro scelte, per le loro idee.

L'ingresso al Teatro è gratuito, è obbligatoria la prenotazione. Dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 al numero 388.5849576, oppure online dal sito del Comune: www.comune.azzanodecimo.pn.it. Richiesti green pass e mascherine Ffp2.

Mirella Piccin

ALMAVOZ Alcuni dei protegonisti

APPRODA PER LA PRIMA VOLTA IN REGIONE AL COMUNALE DI AZZANO IL MUSICAL DELLA COMPAGNIA ALMAVOZ

Musica

Due gruppi irlandesi al St. Patrick festival

Nonostante i tanti e noti problemi, non smette di progettare il Folk Club Buttrio, che, pur navigando a vista, si appresta a partire con la 21ma edizione del "St. Patrick's Festival", storico appuntamento di marzo per gli appassionati di musica irlandese. Il primo concerto si terrà oggi, alle 18, nell'aula magna delle Scuole medie di Manzano (ingresso libero) con la collaborazione del Comune e di Across the border. Ne saranno protagoniste due formazioni irlandesi, il quartetto Uaine e il duo Conor Connoly & Iarlaith MacGabahnn. Prenotazioni al 331.1077279 o su info@folkclubbuttrio.it.

I mosaici di JoVe inaugurano il ciclo "Poleârt" a Villa Manin

MOSTRA

Inaugurata, a Villa Manin di Passariano, la mostra Poleârt, che mette in luce le abilità degli artigiani locali, grazie a un occhio giovane e fresco: il primo evento della ripartenza delle attività delle Pro loco regionali nel complesso dogale. Protagonista della prima parte del progetto l'artista Giulia Vesentini, che presenta opere realizzate insieme al marito, Matteo De Giusti.

PASSARIANO Autorità e pubblico all'inaugurazione della mostra

PROGETTO

Il Comitato regionale delle Pro loco - Unpli Fvg Aps, con sede a Villa Manin di Passariano ha accolto tre operatori volontari del Servizio civile universale attraverso il progetto "Artisti e artigiani di ieri, oggi e domani per una nuova cultura glocal in Friuli Venezia Giulia". Il progetto ha come obiettivi la ricerca e la valorizzazione dell'attività di artisti e artigiani operanti in regione, nella fattispecie nei Comuni di origine dei tre operatori volontari: Codroipo, Lestizza e Varmo. Nasce così Poleârt, progetto che raccoglierà un susseguirsi di iniziative che abbiano l'arte e l'artigianato locali come protagonisti. Poleârt è la fusione di "Poleâr", dal friulano "pollice", e "art", per sottolineare l'importanza dell'esperienza tattile nella creazione manuale di progetti unici nel loro genere.

La prima di queste iniziative è la realizzazione di questa piccola esposizione, che alternerà, per alcuni mesi, i lavori di diversi artisti e artigiani locali negli spazi dell'Ufficio turistico di Villa Manin. La prima a esporre è JoVe, al secolo Giulia Vesentini, maestra mosaicista, che espone le sue creazioni nell'ufficio turistico della Villa fino al 20 marzo.

PROMOZIONE

«Durante questi mesi di servizio civile - raccontano i tre operatori Eugenia, Giulia e Enrico - abbiamo svolto un lavoro di ricerca e di censimento delle realtà artigianali e artistiche attive attualmente nel nostro territorio di indagine e abbiamo così scoperto diverse attività che ci hanno colpito e che abbiamo deciso di annoverare tra i lavori da valorizzare e promuovere all'interno del nostro progetto».

«Poleârt - aggiunge il presidente del Comitato regionale Pro Loco Valter Pezzarini - vuole essere progetto pilota per offrire spunti di sviluppo ai futuri Operatori Volontari del Servizio Civile Universale che subentreranno nei prossimi anni, per creare una rete di artisti e artigiani solida e affermata localmente e non solo. Un'esperienza, quella del Servizio civile nelle Pro Loco, che apre al futuro. I nostri progetti di servizio civile, a partire dal 2003, hanno coinvolto oltre 500 giovani sul territorio e diversi di loro sono rimasti poi attivi come volontari nelle loro Pro Loco, con alcuni che hanno trovato lavoro in ambito turistico grazie anche a quanto imparato nell'anno trascorso insieme a noi».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI
Domenica 6 marzo

AUGURI A...
Buon compleanno a Giorgio di Pordenone.

FARMACIE

Aviano
▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano Decimo
▶Comunale, viale Rimembranze 51

Cordenons
▶Comunale, via Sclavons 54/a

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio 21

Pordenone
▶Zardo, viale Martelli 40

Sacile
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

San Martino al T.
▶Falzari, via Principale 11

San Vito al T.
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22

Zoppola
▶Zoppola, via Trieste 22/a.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE
▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 14.00.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 14.15.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 14.15 - 21.00.
«BE MY VOICE» di N.Persson : ore 16.00.
«CYRANO» di J.Wright : ore 16.00.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 17.30 - 19.15.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 18.15.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 18.15 - 21.15.
«CYRANO» di J.Wright : ore 21.30.
«CYRANO» di J.Wright : ore 15.00.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 17.15 - 19.15 - 21.15.

FIUME VENETO
▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 13.45 - 14.15 - 16.15 - 16.45 - 17.15 - 17.45 - 18.15 - 20.15 - 21.15 - 21.45 - 22.15.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 14.00 - 16.30 - 19.30 - 22.30.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 14.10 - 17.00 - 22.40.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 14.20 - 16.50.
«LIZZY E RED» di J.GrimmovÃ¡ : ore 15.10 - 17.30.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 19.20.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 19.40.
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 19.50.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 20.30.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 21.30.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 22.50.

MANIAGO
▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 17.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 21.00.

SACILE
▶**ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«LIZZY E RED» di J.GrimmovÃ¡ : ore 16.00.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 18.00.

UDINE
▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BELFAST» di K.Branagh : ore 14.30 - 16.35 - 18.40 - 20.30.
«BE MY VOICE» di N.Persson : ore 18.00.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 14.20 - 16.55 - 19.00.
«CYRANO» di J.Wright : ore 14.30 - 16.35.
«CYRANO» di J.Wright : ore 20.45.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 14.45 - 20.15.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 14.50 - 17.20.
«L'ACCUSA» di Y.Attal : ore 19.50.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«L'OMBRA DEL GIORNO» di G.Piccioni : ore 14.15.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 14.30 - 16.40 - 18.40 - 20.40.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 16.30 - 19.30.

MARTIGNACCO
▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 11.00 - 12.00 - 13.00 - 15.00 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«SING 2 - SEMPRE PIU' FORTE» di G.Jennings : ore 11.00 - 13.15.
«LIZZY E RED» di J.GrimmovÃ¡ : ore 11.00 - 14.15 - 15.00 - 16.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 11.00 - 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«CYRANO» di J.Wright : ore 11.00 - 15.00 - 17.30 - 20.00.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 15.00.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 15.30 - 18.00 - 21.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 18.00.
«RED ROCKET» di S.Baker : ore 18.00 - 21.00.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 21.00.

SAN DANIELE
▶**SPLENDOR**
via Ippolito Nievo, 8
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 16.30.

TOLMEZZO
▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 16.00 - 20.30.

La figlia Monica con la mamma Wanda annuncia con dolore la scomparsa dell'amatissimo

Ludwig Lederer Kuky

I funerali avranno luogo martedì 8 marzo alle ore 10.30 nella Chiesa del Cimitero Maggiore.

Padova, 6 marzo 2022

IOF Santinello tel. 049 802.12.12

Venerdì 4 Marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Gigi Romano Degani
di anni 77

Ne danno il triste annuncio la moglie Germana, i figli Barbara, Antonio e Francesca e l'adorata nipote Matilde.

I funerali avranno luogo martedì 8 marzo alle ore 15 nella chiesa di San Pio X.

Padova, 6 marzo 2022

Santinello 0498021212

G Domenica 6 Marzo 2022
www.gazzettino.it